In 5ª - Ancora violenze a Reggio Calabria

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista

In 6ª - Kennedy era per la fine della guerra in Viet

Anno LXXIV - Nuova serie - N. 172 — Sped. in abb. post. Gr. 1

• • Milano - Martedì 4 agosto 1970 - L. 70 (arretrati il doppio)

AL TERMINE DI UNA SETTIMANA DI TRATTATIVE

Un documento di Colombo all'esame dei quattro partiti

Questa mattina si riunisce la direzione del partito - Convocate anche le direzioni del PRI e del PSU

ROMA, 3. — Giornata di attesa *quella di oggi, dopo* il giro di consultazioni avute dal presidente incaricato con le delegazioni dei quattro partiti del centrosinistra.

Siamo indubbiamente a *un punto determinante per* la soluzione della crisi. Colombo *ha lavorato molto* intorno al documento politico-programmatico che dovrebbe costituire la base di intesa per la ripresa della coalizione. Con tutta probabilità qualora Colombo *ricevesse* l'assenso da parte della DC, del PSI, del PRI e del PSU, *potrebbe* recarsi domani stesso al Quirinale e sciogliere la riserva.

Il documento che Colombo ha consegnato oggi ai segretari dei partiti di *centro sinistra* sarà da questa mattina al vaglio *delle direzioni*.

La prima a riunirsi sarà quella del PSI, successivamente quella dei socialdemocratici (che hanno rinunciato ad una riunione di segreteria prevista per *oggi) ed in serata quella* dei repubblicani. Ancora non è nota la data della convocazione della segreteria democristiana, ma a quanto si è appreso per il momento le decisioni conti*nuano ad essere affidate* alla delegazione incaricata.

Subito dopo gli incontri di Colombo, sabato scor*so, con i rappresentanti dei* quattro partiti, incontri che com'è noto avevano portato una ventata di ottimismo circa gli sviluppi della crisi, erano corse voci di un ulteriore irrigi*dimento da parte socialde*mocratica. Tali voci sembrano trovare avallo in un *oltranzista* discorso pronunciato da Cariglia a Pistoia nel quale l'esponente socialdemocratico riassu*me in tre punti le condi*zioni per la partecipazione del PSU al governo: contrapposizione di tipo quarantottesco nei riguardi dei comunisti, politica economica basata sul conte*nimento dei salari* (della quale però non si specificano affatto i termini), *proposta* di una sorta di novello «direttorio» alla guida della compagine governativa. Con il passare *delle ore però il discorso* di Cariglia è apparso sempre più una sortita di carattere personale. Anzi, attraverso il basista Galloni veniva da parte democristiana una indiretta *smentita alle affermazioni* di Cariglia.

«Le posizioni espresse da Cariglia — ha detto Galloni — *sono certamen*te espressione di uno stato d'animo comprensibile, ma non mi risulta che rispondano, almeno nel tono con cui le ha enunciate il vice segretario del PSU, a *quelle prospettate dalla de*legazione del suo partito nelle trattative con l'on. Colombo».

«Mi risulta anzi — ha aggiunto Galloni — che i termini posti dalla delegazione socialdemocratica siano ben più concilianti di *quanto appaiono dal di*scorso di Cariglia». Frat*tanto i repubblicani hanno* pubblicato sulla «Voce» il testo del "memorandum" *sulla situazione politico*-economica consegnato dalla segreteria del PRI a Colombo.

Nella giornata di domani dunque i nodi più grossi dovrebbero sciogliersi o quantomeno si dovrebbe *arrivare a una chiarifica*zione in un senso o nell'altro.

Una presa di posizione *da parte sindacale è venu*ta dal segretario della CGIL Lama il quale in un articolo di fondo sull'«Unità» *ha fra l'altro afferma*to che i lavoratori non hanno interesse a queste crisi ricorrenti e con esso il Paese. «Ciò è tanto più vero, ha scritto Lama, *quando gli obiettivi che ci* si propongono sono di lungo periodo e richiedono per *la loro* stessa natura l'adozione di una serie di misure, anche scaglionate nel tempo e preparate conve*nientemente*».

Secondo il segretario della CGIL i lavoratori in *sintesi vogliono le rifor*me e una politica economica che garantisca lo sviluppo produttivo del Pae*se attraverso l'occupazione* e le necessarie trasformazioni strutturali e sociali. Tutto ciò — ha sottolineato Lama — con la gradualità e anche con la pazienza necessaria.

A tarda sera si è venuto a sapere che il presidente incaricato Colombo ha riunito i segretari dei quattro *partiti nella sala del Ca*valiere ed ha consegnato loro il documento. Questa prassi sembra lasciar intendere che Colombo ha molte speranze di ricevere da tutti e quattro il *nullaosta per la formazio*ne del governo.

La Direzione del Partito è convocata *per questa mattina* alle ore 10.

DOPO IL LANCIO DEL «PIANO ROGERS»

Profonda frattura tra i Paesi arabi

Irak e Algeria non partecipano alla conferenza di Tripoli La Siria e i palestinesi presenti, ma ostili al progetto - Violenta polemica fra il Cairo e Bagdad - La destra israeliana Gahal minaccia di creare «un movimento di resistenza»

TRIPOLI, 3. — Secondo fonti ufficiali, stasera comincerà a Tripoli una conferenza dei ministri degli Esteri e della *Difesa* di sette Paesi arabi, e di rappresentanti palestinesi. Secondo la stampa libica, la *conferenza, indetta* la settimana scorsa, avrà lo scopo di «mantenere l'unità nei ranghi arabi e la coesione sul fronte di battaglia». Se avrà luogo, la conferenza comincerà su scala *ridotta*.

Finora sono arrivati a Tripoli: il ministro degli Esteri giordano Anton Antullah e il ministro della Difesa Aboul Wahab el-Majali, il ministro degli Esteri siriano *Mustafa* Sayed, Abu Nedal del comitato centrale dell'Al Fatah e Bashat Abu Ghabih *del comitato centrale* del Fronte per la lotta popolare palestinese.

Alla conferenza dovrebbero partecipare Egitto, Sudan, Giordania, Iraq, Siria, Algeria, Libia e or*ganizzazioni palestinesi*.

L'Irak e l'Algeria hanno respinto l'invito di partecipare alla conferenza denunciando quella che essi definiscono «la resa a soluzioni nel Medio Oriente *destinate a liquidare la ri*voluzione palestinese».

L'organizzazione per la liberazione della Palestina invia *una delegazione* a Tripoli con un memorandum del suo presidente e capo dei guerriglieri dell'Al Fatah, *Yassir Arafat*. Questi ha avuto oggi un colloquio a Damasco con il presidente siriano Atassi ma non si sa di che si sia parlato.

La partecipazione siria*na alla conferenza signifi*ca che la Siria, nonostante la sua opposizione ad una soluzione pacifica, è riluttante a compromettere le sue buone relazioni con l'Egitto.

L'Irak, *d'altro canto*, è già impegnato in un'aspra polemica con Nasser, il quale ieri aveva accusato *gli irakeni di parlare più* che di combattere. Radio Cairo ha trasmesso una lettera di Nasser *al presi*dente irakeno Hassan El Bakr, nella quale lo si critica per aver permesso *le dimostrazioni antinasse*riane di Baghdad della settimana scorsa.

Dal canto suo radio *Baghdad ha affermato og*gi che la polizia del Cairo ha represso un tentativo di manifestazione avvenuto *ieri* nella capitale egiziana per protestare contro la accettazione del piano di pace *americano*. L'emittente cita come fonte della notizia «informazioni pervenute dalla capitale *della RAU*».

«Cinquemila manifestanti — ha affermato radio Baghdad — si sono riu*niti ieri in uno dei quar*tieri del Cairo nell'intento di esprimere la loro opposizione al piano Rogers *mediante* una marcia popolare attraverso le strade. Ma prima ancora del*l'inizio, la manifestazione* è stata repressa e le cinquemila persone sono state disperse dalle forze del*l'ordine*».

In un ultimo tentativo per impedire che la guerra dei *nervi fra* Egitto e Irak si trasformi in uno scontro aperto, il «leader» libico Kaddafi si è recato ieri *al Cairo. Dopo* essersi incontrato con Nasser è partito per Baghdad per avere *colloqui con* Al Bakr.

Kaddafi ha organizzato la conferenza di stasera, che si prevede durerà *quattro giorni e affronte*rà i problemi di fondo solo dopo che Kaddafi sarà tornato.

Il Sudan ha fornito spiegazioni a Irak e Siria per la sua accettazione.

Si *prevede* che se la riunione si svolgerà secondo le previsioni, sarà assai tempestosa. Un portavoce delle organizzazioni palestinesi ha ribadito anche oggi che esse respingono il *piano di pace americano*.

Il Libano si è schierato dalla parte di Nasser. Il primo ministro Karami, che la scorsa fine di settimana si era incontrato *col presidente egiziano* al Cairo, ha trasmesso al governo egiziano l'appoggio «ufficiale e popolare» del Libano per la decisione del governo della RAU di accettare il piano di pace *americano*.

Karami afferma che si è trattato di un atto di coraggio. Aggiunge che gli arabi *non* sono obbligati ad accettare quello che non vogliono nei prossimi *negoziati diplomatici*.

* * *

TEL AVIV, 3. — Menahem Begin, il più esplicito fra i falchi israeliani, *ha invocato ieri la costitu*zione di un movimento nazionale di resistenza al ritiro delle forze israeliane dai territori occupati.

Begin, ex leader della resistenza ebraica, è capo della fazione di destra del Gahal *che ha propri* esponenti nel governo di coalizione presieduto dal primo *ministro, signora* Golda Meir.

Come noto, il Gahal, che si oppone al ritiro delle *truppe dai territori occu*pati, ha minacciato di uscire dal governo se Israele avesse accettato le proposte

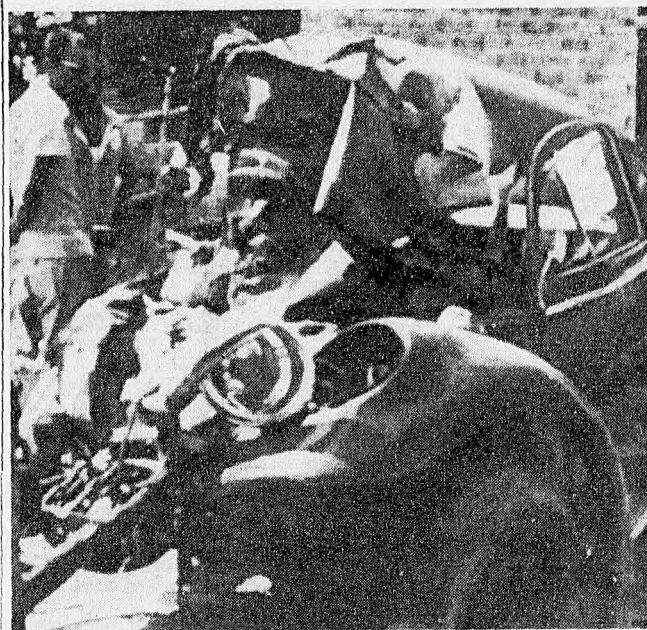
SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Contingenza: aumenta di due punti

ROMA, 3. — L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori della industria, commercio, agricoltura e credito è au*mentata di due punti*. Ne dà notizia l'ISTAT con il seguente comunicato: «In base ai calcoli effettuati nella riunione del 3 agosto 1970 dalla commissione nazionale per gli indi*ci del costo della vita*, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, l'indice derivante *dalle rile*vazioni effettuate nel trimestre maggio-luglio 1970 valevole ai fini dell'appli*cazione* della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria, del commercio, *dell'agricoltu*ra e del credito, è risultato pari a 164,72 (base maggio-giugno 1956=100) arrotondato a 165 contro 163 del trimestre precedente. A norma dei vigenti accordi sulla scala *mobile* il predetto indice comporta l'aumento di due punti dell'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori sopraindicati a decorrere dal 1.o agosto 1970 e per il trimestre agosto-ottobre 1970».

40 VITTIME DELLA SARABANDA DI MEZZ'ESTATE

Quattro morti in un'auto che tampona un carro armato

Sono tutti componenti della stessa famiglia - Otto feriti in un solo incidente - Il prezzo assurdo di un po' di vacanza

I rottami della Volkswagen dopo il tremendo urto contro il carro armato.

E' praticamente terminato il «cambio della guardia» tra i turisti di luglio ed agosto. Anche quest'anno il numero dei morti è altissimo. *In due giorni* quaranta persone circa hanno perduto la vita nelle spossanti, assurde *marce di avvicinamento ai* luoghi di villeggiatura. Il numero dei feriti è ancora più alto, tanto che non si contano. A tre, quattro, otto per volta sono state ricoverate in ospedale, dove resteranno per qualche mese, le vittime *di un esodo periodico* che di anno in anno, con l'incremento della motorizzazione, *diventa sempre più tragico*.

E' ormai una fortuna raggiungere sani e salvi i luoghi di riposo, e l'arrivo ha assunto quindi un tono epico, tante sono le fatiche, le paure ed i rischi affrontati in marce più o meno lunghe.

*Per una quindicina di gior*ni, speriamo, il numero delle vittime scenderà per risalire *poi a ferragosto* ed al rientro finale, accompagnato dagli appelli che restano sterili, agli inviti alla prudenza che vengono derisi dai fatti.

Ecco la drammatica cronaca degli incidenti stradali e delle disgrazie accadute in *mare e nei fiumi negli ultimi* due giorni.

Un'auto sulla quale vi era*no quattro persone ha tam*ponato violentemente, in località Corno d'Oro nelle vicinanze di Battipaglia (Salerno), un carro armato fermo sul ciglio della strada. Nell'incidente sono morti tutti e quattro gli occupanti del*l'auto: Mario Maio di 26 an*ni; Fausto Grieco di 24 anni; Annunziata e Vincenza Stria*no di 8 e 13 anni, nipoti* del Di Maio.

L'incidente è accaduto all'alba, nei pressi del bivio di Santa Cecilia dove la strada *provinciale* proveniente da Persano si innesta sulla «statale 18» e dove è un'ampia *curva*.

Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia stradale di Eboli, l'auto — una vettura di marca straniera targata Salerno che procedeva a velocità piuttosto sostenuta — ha tamponato *un carro armato* fermo sul ciglio della strada.

Il «carro», a quanto sembra, era in avaria ed attorno a esso si trovavano alcuni militari ed un ufficiale che *stavano effettuando* le operazioni per attaccare il mezzo guasto ad un altro carro armato, *fermo anch'esso po*co più avanti sullo stesso ciglio della strada. Il tamponamento è stato molto violento: la vettura si è letteralmente incastrata sotto il grosso mezzo.

L'ufficiale ed i soldati, *visto impossibile* ogni tentativo di soccorso, hanno fermato alcuni automobilisti di *passaggio chiedendo loro* di avvertire i carabinieri di Eboli, che sono giunti poco dopo sul posto con i vigili del fuoco e con ufficiali e militari di Persano dove è un centro di addestramento reclute dei bersaglieri. Il cap. Battista, *comandante della* compagnia di Eboli, ha immediatamente avvertito anche il pretore di Eboli.

Il magistrato ha interroga-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

DOPO UN INCONTRO FUORI PROGRAMMA GROMIKO - SCHEEL AVVENUTO DOMENICA

Progressi nelle trattative tra sovietici e tedeschi

Il ministro degli Esteri russo avrebbe riconosciuto, in privato, la ineluttabilità di una futura unificazione tedesca - Permangono incertezze, ma prevale l'ottimismo

MOSCA, 3. — *La seconda settimana di negoziati tedesco-sovietici per la conclusione di un trattato che non si sa come verrà battezzato, si è aperta alla insegna della più completa incertezza: un portavoce parla di difficoltà sempre più ardue, un altro non si pronuncia sulla durata che potrebbe essere di due o di otto giorni.*

Il sottosegretario Bahr assicura, invece, che nel giro di una settimana tutto sarà sistemato.

Si incomincia ad avere la sensazione che al ministro Scheel, a conti fatti, la durezza delle trattative non dispiaccia affatto, anzi quasi quasi ci prende gusto. Si sa bene che egli è partito bollato dall'opposizione con gli epiteti più scottanti il più lusinghiero dei quali era che si sarebbe dimostrato un negoziatore «molle», «pronto ai voleri del Cremlino» e via dicendo.

Ora, ogni osservatore in buona fede può testimoniare che dietro al suo sorriso, avvolto dal classico humour renano, presentato con sapiente dosatura diplomatica, le tirate di Scheel dinanzi a Gromiko, i suoi a fondo polemici dimostrano che la tempra di questo negoziatore è tutt'altro che da disprezzare. E i sovietici, che in fondo amano l'avversario leale e duro a morire, gliene hanno dato atto premiando il suo comportamento dignitoso e inflessibile con gesti che molti occidentali avrebbero altamente apprezzato se, per caso, ne fossero stati oggetto.

Vogliamo accennare all'imprevisto e molto amichevole invito di Gromiko a passare l'intero pomeriggio di domenica nella sua «dacia» a trenta chilometri da Mosca. Certo l'incontro fra i due ministri non deve essere soltanto servito a confrontare i propri giudizi sulle opere letterarie più famose della «santa Russia»: da «Guerra e pace» di Tolstoi a «Delitto e castigo» di Dostojeski. Nell'intimità del verde parco che circonda la casa di campagna di Gromiko sono stati passati in rassegna tutti gli avvenimenti più recenti e soprattutto si è guardato all'avvenire dei rapporti tedesco-sovietici.

Scheel ha difeso ancora una volta la causa della cosiddetta «opzione tedesca» con un calore che il suo collega non ha potuto fare a meno di convenire che ad una Germania pacifica e democratica non si può mettere la camicia di forza di un trattato che escluda per l'eternità qualsiasi aspirazione all'unità del popolo tedesco e degli eventuali mutamenti di frontiera che corrispondano, a un dato momento, a nuove situazioni politiche e giuridiche.

«L'opzione tedesca» è, dunque, assicurata. Perfino von Wechmar, che con i giornalisti si dimostra sempre molto avaro di informazioni, abbondando sui dettagli «atmosferici» e su spunti di colore, si è deciso a alzare un po' il velo della segretezza. Egli deve essere arcisicuro di quanto ha lasciato capire, perchè una smentita al riguardo o anche una semplice attenuazione delle informazioni avrebbe conseguenze catastrofiche sia per le trattative in sè che per Scheel personalmente.

Certo, il riconoscimento della aspirazione tedesca all'unità non avverrà in forma esplicita ed a caratteri cubitali. L'opinione tedesca «sarà riconosciuta tacitamente». E se il Cremlino ritiene di poter fare questa concessione giuridica è perchè esso confida negli ulteriori sviluppi politici. I venticinque anni passati lo confermano in questa supposizione. Ottenuto questo accordo, Scheel può vantare di aver conseguito un primo risultato concreto che avrà come conseguenza il superamento della quasi bizantina controversia linguistica tra tedeschi e sovietici a proposito dei confini, che per gli uni debbono essere «inviolabili», e per gli altri «immutabili».

Detto questo, bisogna aggiungere che le trattative non sono per ciò stesso terminate. Mai come in questa occasione vale il proverbio: una rondine non fa ancora primavera, o meglio, nella versione sovietica, una rondine non fa ancora colomba della pace.

Da Bonn si ha notizia che il cancelliere tedesco-federale Willy Brandt, a poche ore dalla sua partenza per le vacanze, è stato messo personalmente e direttamente al corrente della situazione dei negoziati tedesco-sovietici di Mosca, dal segretario generale del gruppo parlamentare socialdemocratico al Bundestag, Karl Wienand. Questi, che ha lasciato sabato la delegazione tedesca a Mosca per recarsi al capezzale della moglie ricoverata in clinica a Bonn, è stato ricevuto due volte, ieri e questa mattina, dal capo del governo al quale ha fatto un rapporto particolareggiato sull'attuale stato dei colloqui miranti alla firma di un trattato tedesco-sovietico. Wienand è poi ripartito per Mosca.

Brandt lascerà domani la capitale federale, per re-

LUCA MARTIRANO

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Franco tiratore a Belfast

BELFAST. — Militari inglesi, sottoposti al tiro di un franco tiratore che spara da un tetto, si riparano dietro un angolo presso New Lodge Road. (Telefoto ANSA-UP). (IN 6.a PAGINA IL SERVIZIO)

CHIESTA LA SCARCERAZIONE IMMEDIATA DEGLI OPERAI E DEGLI STUDENTI

Trento: contro le provocazioni fasciste in sciopero i lavoratori dell'IGNIS

Una delegazione dei partiti di sinistra e delle organizzazioni sindacali si è recata dal Commissario del Governo - L'intollerabile acquiescenza del ministero degli Interni nei confronti delle richieste del MSI e della CISNAL di allontanare il questore provoca tensione e sfiducia nell'autorità e nella legge

TRENTO, 3. — Gli operai della Ignis sono scesi in sciopero oggi per reclamare la scarcerazione dei loro compagni di lavoro e studenti, arrestati venerdì scorso per gli episodi accaduti dopo l'aggressione fascista alle maestranze dello stabilimento.

Una delegazione di rappresentanti dei partiti di sinistra e delle organizzazioni sindacali, si è recata questa mattina dal Commissario del Governo presso la regione Trentino-Alto Adige, formulando analoga richiesta. Sono intanto risultate vane le ricerche della polizia degli altri quattro studenti-operai per i quali sono stati spiccati i *mandati* di cattura.

In carcere è anche uno degli indiziati per il ferimento dei due operai le cui condizioni di salute vanno lentamente migliorando. Purtroppo, e questo sta diventando l'assurdo di tutta la vicenda, le imputazioni addebitate agli operai ed agli studenti sembrano essere molto più gravi di quanto non fossero quelle a carico degli squadristi *di avanguardia nazionale* del MSI.

Il fatto che casualmente le ferite riportate dai due lavoratori dello stabilimento Ignis si siano rivelate guaribili in dieci giorni, danno ai fascisti la possibilità di cavarsela con pene di lieve entità, mentre ben più gravi sarebbero le conseguenze per gli studenti e operai qualora fosse loro riconosciuta la responsabilità di sequestro di persona ai danni dei leaders del MSI e della CISNAL.

Grazie ai codici da rifare, ai fascisti andrebbe ancora una volta tutto liscio, mentre a pagare sarebbero solo studenti e operai responsabili di aver reagito in maniera non ortodossa alle provocazioni squadriste, ma comprensibile nel clima di tensione *che si era creato* davanti allo stabilimento e più tardi in città soprattutto quando le notizie sulle condizioni dei due feriti erano diventate particolarmente allarmanti.

La protesta degli operai della Ignis di fronte a queste prospettive di sviluppo delle indagini in corso, appare quindi più che giustificata.

Nell'assemblea tenuta ancora venerdì, essi hanno chiesto alla direzione dell'azienda l'allontanamento dei quattro fascisti che hanno collaborato coi teppisti di avanguardia nazionale alla aggressione e l'immediata liberazione dei compagni reclusi.

Dall'assemblea è emersa anche la volontà di proseguire lo sciopero ad oltranza se le loro richieste non verranno accolte. Lo sdegno per quanto avvenuto nella giornata di giovedì, è grandissimo *ed ha rafforzato il già* vivo senso anti-fascista e classista nei 1500 dipendenti dello stabilimento di Gardolo.

In città, pur rimanendo ancora forte *l'impressione* per i fatti della settimana scorsa, le ultime due giornate sono state del tutto tranquille. Unico episodio di intolleranza e di ulteriore provocazione, l'incendio di alcuni « tanze-bau » che il gruppo di « Lotta continua » aveva posto ad un angolo della centrale piazza Duomo. Rimane l'impressione negativa negli ambienti sindacali e di sinistra per l'immediata destituzione del Questore D'Amato con provvedimento del ministro dell'Interno, che è sembrata una troppo facile concessione alle richieste missine che in un manifesto col quale avevano tappezzato la città di Bolzano, ne avevano chiesto la rimozione.

Durante i fatti d'aprile, che avevano visto le forze di polizia *responsabili in parte* del clima di tensione che si era creato in città, i partiti di sinistra avevano aspramente criticato anche gli ordini venuti dalla Questura. Ma nessun provvedimento era stato allora adottato dal Ministero. Anche in questo caso si sono forse usati pesi e misure diversi. Sono dubbi fondati che non servono certo a rasserenare l'ambiente, a dare soprattutto agli operai, la garanzia che le provocazioni fasciste da troppo tempo tollerate in città saranno definitivamente stroncate.

Morto il bimbo che si era ferito con una pistola rinvenuta

NAPOLI, 3. — Vincenzo Cinicolo, di sei anni, il bambino che si era ferito con un colpo partito accidentalmente da una pistola che aveva trovato per terra, è morto stamane nell'ospedale Cardarelli dove era ricoverato.

Il fatto è accaduto sabato sera a Secondigliano. In un primo momento il padre del piccolo, Benito, di 35 anni, aveva detto che il figlio aveva trovato l'arma in un prato. Stamane ha modificato la dichiarazione affermando che *mentre era con il bambino* in una autorimessa, poco lontano da casa, il figlio aveva trovato la pistola per terra sotto un'auto e aveva fatto partire il colpo.

La polizia ha cominciato le indagini per chiarire i fatti ed accertare le eventuali responsabilità. La salma del piccolo è stata trasportata all'obitorio in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria.

La polizia sta anche cercando, per interrogarlo, il proprietario dell'autorimessa dove, a dire del padre del Cinicolo, sarebbe accaduto il fatto.

RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

Contestati gli esami per la libera docenza

GENOVA, 3. — Le libere docenze universitarie dell'anno 1969 stanno incontrando *nuove difficoltà. I* bandi erano stati emanati con molti mesi di ritardo perchè il ministro dell'epoca, Ferrari-Aggradi, aveva per un certo tempo aderito alla tesi di chi sostiene *l'inopportunità, in vista* della riforma universitaria, di proseguire coi metodi tradizionali di reclutamento dei docenti (concorsi a cattedra e libere docenze); in seguito a ulteriori ritardi, le commissioni furono pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 4 giugno scorso. Contro la composizione di tali commissioni è stato ora presentato, entro il termine di legge di 60 giorni, *un ricorso al consiglio di* Stato.

Autori del ricorso, sostenuto dagli avvocati Carlo Raggi di Genova e Gioacchino Magrone di Roma, sono vari professori aggregati dell'università di Genova, che ritengono illegittima l'esclusione dalle commissioni di tutti i professori aggregati. Tali professori, all'atto della nomina in ruolo, decadono — come i professori ordinari — dalla libera docenza: sicchè nella commissione c'è un libero docente ma sono esclusi gli aggregati, che il ministero non ha incluso nella *categoria dei professori di* ruolo(in contrasto con pareri già espressi, ai fini di analoghe partecipazioni, dallo stesso consiglio di Stato).

I ricorrenti chiedono anche *che, in attesa della sentenza,* il consiglio di Stato sospenda i lavori delle commissioni contestate.

NOTTI INSONNI SULLE ARTERIE DELLA PENISOLA

Carovane di macchine ai caselli autostradali

Bivacchi alle stazioni di servizio dopo il tramonto

Arrivavano a ondate, come se fossimo alle Mille miglia. Cinque, dieci auto alla volta; una scalata di marce, e si accodavano al centinaio di macchine in sosta sul piazzale. Alle due di notte fra sabato e domenica, al passaggio della « piena » dell'esodo, le stazioni di servizio presso il casello di Roma all'imbocco dell'autostrada per Napoli erano diventati tanti bivacchi.

L'esercito dei villeggianti *in marcia* aveva invaso tutto. Siamo passati nel giro di qualche minuto dall'area dell'AGIP poco prima delle biglietterie, a quella della Shell subito dopo. Erano completamente stipate. Un mucchio solo di auto e di gente stanca, assonnata, nervosa. C'erano persone sparpagliate sugli spiazzi erbosi, alcune accovacciate nei sacchi a pelo, altre buttate come fagotti per terra, qualcuno con un giornale in faccia per coprirsi dai getti dei fari. Molti tentavano di dormire direttamente in macchina, sdraiati *sui sedili. Teste ciondolanti* dai finestrini, sui volanti. Ogni tanto qualche bambino strillava. Dappertutto una nube di gas bruciati e puzzolenti. In questa bolgia anche il bar e il ristorante dell'autogrill hanno passato una notte memorabile.

Intanto, mentre nuove auto continuavano a sopraggiungere, altre ripartivano. Gli addetti ai distributori non facevano a tempo a travasare le pompe di benzina da un serbatoio all'altro, ad aprire e richiudere cofani. Tutto questo, mentre il nastro di asfalto che sfreccia come in una gola sotto il ponte del Pavesi era una linea continua di fanali rossi diretti al sud.

Su dieci macchine che arrivano, almeno sette venivano dalle città del Nord, in maggioranza targhe di Milano e Torino. Avevano fatto in molti lo stesso ragionamento: partiamo di notte, *così troviamo meno traffico* e guadagnamo una giornata in più.

E' andato a vuoto l'uno e l'altro obiettivo. Alle cinque di domenica mattina, abbiamo chiesto a un milanese a che ora era partito. Con gli occhi rossi, la voce impastata, ci ha risposto che si era messo in marcia alle cinque del pomeriggio. « Sa, ci siamo fer*mati ogni tanto, a riposare...* ». Un altro milanese era partito alle otto di sera. Ha fatto tutto il percorso d'un fiato, comprese le incredibili code a Bologna e Firenze: è arrivato a Roma alle cinque e mezzo. Due amiche torinesi sono saltate in macchina direttamente all'uscita dal lavoro, sabato sera. A Roma si è spaccato l'albero a camme della loro « Mini Morris », *hanno dovuto aspettare fino* a lunedì mattina per le riparazioni.

L'allucinante paesaggio di quelle ore notturne non era nemmeno più il solito « e*sodo in massa », a cui ormai* da qualche anno siamo abituati. Era una carovana lanciata in una corsa senza respiro. una valanga che si è riversata direttamente dalle fabbriche e dagli uffici con l'accanimento di undici mesi di fatica dietro le spalle. Abbiamo lasciato la stazione di servizio alle sei. Cominciava ad albeggiare. Soltanto allora la tensione si è un po' allentata. *Una mezz'ora,* non più di « tregua ». Il piazzale si è svuotato. Non restavano più di venti macchine. Sul prato, un unico sacco a pelo, e un solitario automobilista. In uno scenario degno del miglior Antonioni, sotto la scritta luminosa del distributore in un cielo fluorescente, l'erba era disseminata dai segni dell'accampamento appena dissolto, carte, giornali, sacchetti di celofan. Mentre tornavamo, passando per la strada di Castelporziano, abbiamo incontrato di nuovo il milanese che era partito alla cinque, fermo sotto *un ciuffo d'alberi. Era stato* un po' più furbo, o meno frettoloso degli altri: almeno si godeva un po' di vera campagna.

R. C.

RIPRESA L'ATTIVITA' AI CANTIERI DI PALERMO

PALERMO, 3. — Ai Cantieri navali di Palermo è ripresa stamane l'attività a pieno ritmo dopo la conclusione della lunga vertenza degli impiegati e dei capi-operaio.

E' stato superato anche l'ultimo punto rappresentato dal licenziamento di quattro impiegati deciso dalla direzione nel maggio scorso.

Il collegio arbitrale si è pronunziato in senso favorevole agli impiegati affermando che il loro licenziamento era ingiustificato.

La direzione ha rinunziato *ad avvalersi della facoltà di* confermare il provvedimento con il pagamento di una penale.

Stamane ai cantieri i dipendenti hanno tenuto una *serie di assemblee nel corso* delle quali i rappresentanti sindacali hanno illustrato i termini dell'accordo.

PER IL LIBRO «NIENTE E COSÌ SIA»

A Oriana Fallaci il «Premio Bancarella»

Secondo classificato, a soli tre voti dalla vincitrice, « Viaggio intorno all'uomo » di Sergio Zavoli - A Pontremoli si è svolta anche una tavola rotonda sulla « Crisi di letture in Italia »

DAL NOSTRO INVIATO

PONTREMOLI, 3. — « Niente e così sia » di Oriana Fallaci, editrice Rizzoli, porterà la « fascetta » del Premio Bancarella 1970. Così hanno deciso i librai pontremolesi che con settantatrè voti su *centocinquanta, hanno preferito* il libro della giornalista toscana a « Viaggio intorno all'uomo » scritto per l'editrice SEI dal telecronista Sergio Zavoli.

A quest'ultimo, tuttavia, i « bancarellai » hanno dato settanta voti; si è trattato, quindi, di una finale tiratissima che fino all'ultimo ha tenuto con il fiato sospeso le migliaia di persone che gremivano la piazza principale di questa cittadina della Lunigiana.

Da tempo non si assisteva a una conclusione così incerta. Chi ci ha guadagnato, in fondo, è stato il premio stesso, *che, ancora una volta, ha* dimostrato come l'indipendenza dei giudizi di ogni singolo elettore costituisca garanzia di serietà per la manifestazione.

Il « Bancarella '70 » è un diario di guerra che la Fallaci ha scritto dopo una drammatica esperienza nel Vietnam al seguito delle truppe americane.

Scritto con la prosa secca e incisiva del giornalista, « Niente e così sia » costituisce un atto di accusa contro la guerra e la stupidità degli uomini che la vogliono. Il viaggio della Fallaci, alla ricerca dei *motivi per cui gli uomini continuano* ad ammazzarsi tra loro, si conclude nel Messico, dove l'autrice rimase ferita alla schiena da una raffica di mitra durante la strage del 2 ottobre del 1968.

In occasione del diciottesimo Premio Bancarella, Pontremoli ha ospitato un'importante tavola rotonda sul tema « Crisi di letture in Italia ». Sono intervenuti l'on. Luigi Preti, Ettore Della Giovanna, Gianni Granzotto e il professor Casanova in sostituzione di Giuseppe Padellaro. Il tema, vastissimo e attuale, è stato diviso nei suoi tre aspetti fondamentali: i giornali quotidiani, i periodici e il mondo del libro.

Dei quotidiani e dei periodici si sono occupati rispettivamente Granzotto e Della Giovanna. Entrambi hanno sottolineato lo stato di crisi e di arretratezza in cui versa la stampa italiana, specialmente se paragonata ad altri paesi.

Quali le cause della bassa diffusione dei giornali? Secondo i partecipanti alla *tavola rotonda i principali motivi* debbono essere identificati nella struttura antiquata della distribuzione, negli alti costi di produzione e soprattutto nei contenuti e nel linguaggio usato che si ritiene ormai superato nei confronti della lingua realmente parlata dalla gran massa dei lettori.

Situazione migliore, invece, per quanto riguarda il settore *del libro.* Secondo la diagnosi di Casanova, il libro ha fatto grandi progressi sia nelle vendite, sia nella veste e nei contenuti. Il merito di questo successo va agli editori italiani che hanno saputo scegliere in tempo la via del rinnovamento e della ricerca.

ADOLFO FIORANI

Pro-Avanti!

FORLI', 3. — Il compagno Giorgio Calisesi, sindaco di Cesenatico, invia alla direzione dell'*Avanti!* la somma di lire 50.000 nel primo anniversario della morte della sua cara mamma, affinchè tale somma sia devoluta ai famigliari degli operai feriti nelle manifestazioni fasciste di Trento.

Cargo contro ferry: 3 morti

VANCOUVER. — Il cargo sovietico « Serghiei Yesenin » ha speronato la nave traghetto della Colombia Britannica « Queen of Victoria » nel passaggio tra la terraferma canadese e l'isola di Vancouver, nello stretto di Georgia. Nell'incidente sono rimaste uccise tre persone, e parecchie hanno riportato ferite di varia entità. Per la violenza dello scontro, la prua della nave sovietica ha prodotto uno squarcio di circa dodici metri a metà dello scafo investito, nel quale è rimasta incastrata. Al momento dello speronamento a bordo del ferry boat, che è riuscito a raggiungere il porto, si trovavano 500 persone. (Foto UPI)

VANCOUVER (Columbia Britannica), 3. — Un traghetto con 540 persone e 150 veicoli a bordo è stato speronato domenica a mezzogiorno da un mercantile sovietico in uno stretto braccio di mare molto pericoloso per la navigazione.

Sul traghetto sono morti una donna e il suo bambino di sette mesi e una ragazza della quale non è stato rivelato il nome. La donna si chiamava Ann Hammond e aveva 29 anni, il bambino, Peter, era il suo unico figlio. Si sono avuti anche sette feriti.

Il numero delle vittime potrebbe anche essere superiore, se qualcuno è caduto in mare in seguito all'urto violento fra le due navi. Purtroppo non è possibile fare ulteriori accertamenti perchè la lista dei passeggeri non era completa.

Il traghetto e il mercantile sono rimasti incastrati per circa un'ora, ma poi hanno potuto proseguire la navigazione senza l'aiuto di rimorchiatori. Quando si è verificata la collisione stavano navigando in sensi opposti nello « Active pass », un braccio di mare largo poche centinaia di metri fra le isole di Mayne e di Galino, molto pericoloso perchè fa due strette curve ed è percorso da correnti impetuose.

Il mercantile sovietico, il Serghiei Yesenin di 15.000 tonnellate, forse trascinato da una corrente, ha investito in pieno il traghetto, il « Queen of Victoria », lungo 140 metri, aprendogli sulla fiancata uno squarcio di tredici metri, dalla linea di galleggiamento fino al ponte, e penetrando di prua fin quasi al centro della nave.

La ragazza non identificata, che sedeva sul ponte, è stata proiettata in un boccaporto e il suo cadavere, spezzato in due, è stato ritrovato sul ponte degli automezzi, sopra una automobile distrutta. La signora Hammond è rimasta ferita mortalmente mentre aspettava in auto il marito che era andato a prendere un caffè al bar. Il figlioletto le è *morto fra le braccia ed ella* è deceduta più tardi in un ospedale di Victoria.

Il marito, George Hammond, ha raccontato che la famiglia stava tornando a Victoria da una visita a Vancouver. Poichè il bambino si era addormentato, quando egli è voluto salire al bar ella ha preferito rimanere in macchina per sorvegliare il piccolo. *Lo Hammond era appena* tornato dabbasso, e la moglie vedendolo era scesa di macchina col bambino fra le braccia, allorchè si è verificata la tragedia.

« All'improvviso — ha raccontato l'uomo — la prua del mercantile è penetrato nella nave distruggendo ogni cosa. Mia moglie e il bambino sono finiti per terra e li ho ritrovati incastrati sotto due automobili. Terrorizzato dall'accaduto, credevo che sia lei che il bambino fossero morti all'istante. Ma quando ho tolto il piccolo dalle braccia di Ann e ho potuto tastarle il polso mi sono reso conto che era ancora viva. Sanguinava copiosamente da un braccio e come prima cosa mi sono sfilato la cintura dei pantaloni e glie l'ho legata strettamente attorno all'avambraccio per impedire che perdesse altro sangue. Poi sono corso a chiamare aiuto. La confusione a bordo era indescrivibile.

Il « Queen of Victoria » era partito dalla stazione marittima di Tsawwassen, presso, Vancouver, ed aveva percorso una cinquantina di chilometri in direzione del successivo scalo, che doveva essere Swartz Bay, sull'isola di Vancouver, quando ha incrociato il mercantile sovietico.

NEL MARE DEI CARAIBI INFESTATO DA TORME DI SQUALI

Improvviso naufragio di un traghetto: 150 passeggeri mancano all'appello

Continuano le ricerche, ma senza speranza - Recuperate sinora 45 salme - Contrastanti ipotesi sulle cause della sciagura - Tre giovani si salvano a nuoto

Le speranze di rintracciare ancora dei superstiti del traghetto « Christena », colato a *picco fra le isole di* St. Kitts e di Nevis, nelle Indie Occidentali, sono praticamente svanite. Una « flotta » di imbarcazioni d'ogni tipo batte senza sosta le acque dei Caraibi in vicinanza di Basseterre.

Dopo l'affondamento della nave traghetto mancano all'appello un centinaio di naufraghi. Le acque in quel pun*to sono, per di più, infestate* di squali. Mentre le persone tratte in salvo risultano settantacinque, informazioni danno per recuperate quarantacinque salme.

Le vittime dunque di questa tragedia, considerando che i passeggeri a bordo potrebbero essere stati più dei 220 sommariamente accertati, possono raggiungere le centocinquanta.

Per quanto riguarda le ragioni che stanno all'origine della disgrazia, si sa che la polizia, in un primo momento aveva affermato che il « Christena » era stato investito da una forte raffica di vento. Con questa versione contrasta quella data dai superstiti i quali affermano che nè il « Christena » fu colpito da raffiche di vento, nè il mare, *al momento dell'affondamento,* era grosso. Il « Christena » invece, secondo questa ultima versione, è colato a picco di poppa, nel breve spazio di pochi minuti, inusitatamente. Le autorità di St. Kitts mantengono il massimo riserbo, ed evitano di fare ipotesi o dichiarazioni. Il traghetto « Christena » era di proprietà governativa.

Tra le vittime finora accertate figurano tre suore cattoliche. A trarre in salvo i superstiti sono accorse molte imbarcazioni, guidate sul posto da due elicotteri che nel frattempo lanciavano bengala. Tra i superstiti hanno potuto trovare salvezza anche tre giovani che, malgrado il pericolo degli squali e tre chilometri da coprire a nuoto, sono riusciti a raggiungere la spiaggia. A Nag's Head, dove *sono approdati i tre giovani,* è stato trovato in vita anche il « secondo » della nave traghetto, Frank Matthew.

Essendo uno dei responsabili della nave, il « secondo » saprà certamente dare la versione più attendibile all'origine della disgrazia. Intanto giungono a Basseterre messaggi di solidarietà da tutto il mondo. Da Portorico sono giunti due aerei della guardia costiera americana con generi di soccorso e personale sanitario.

TRAGEDIA A CASTENEDOLO (BRESCIA)

Bimba di 18 mesi annega in pochi centimetri d'acqua

BRESCIA, 3. — Annegata in pochi centimetri d'acqua: così, tragicamente, è morta a Castenedolo una bimba di appena 18 mesi, Elena Scarpetta, figlia d'una coppia di giovani contadini che dirigono una cascina.

La disgrazia è avvenuta in una frazione del paese in località Albero Pina. Verso le 18 di ieri sera nell'aia della azienda agricola la piccola Elena giocava con alcuni coetanei, quando all'improvviso elusa la sorveglianza della madre usciva sulla strada fiancheggiata da una roggia irrigua, la roggia « Roberta ».

Il breve corso d'acqua che serve da irrigare i campi era semivuoto, pochi centimetri d'acqua erano sul fondo del canale, la bambina si è avvicinata purtroppo fatalmente al ciglio, è scivolata ed è caduta a capofitto nel canale. Ad accorgersi della disgrazia è stata la stessa madre che non vedendo la figlia sull'aia quasi d'istinto è corsa in strada, la donna ha raccolto la bimba dal canale e subito l'ha portata in casa; altre persone nel frattempo hanno chiamato il medico del paese, ma purtroppo ogni tentativo di rianimazione è *risultato vano.*

Dopo pochi minuti la piccola è deceduta.

● **ARRESTATI SUL GARDA NUDISTI AUSTRIACI.** - **Verona, 3.** — Due giovani nudisti austriaci sono stati arrestati la scorsa notte a Lazise sul Garda. Sorpresi verso l'una da un sottufficiale della Squadra mobile della questura mentre passeggiavano, completamente privi di indumenti, sul lungolago, sono stati identificati per Arno Kinigadner di 18 anni e Josef Gasser di 19, entrambi di Innsbruck. Interrogati sui motivi del loro comportamento, si sono mostrati sorpresi del fatto *che « in Italia, su una spiaggia* poco frequentata di notte, non sia consentito praticare il nudismo ».

INQUIETANTI INTERROGATIVI DOPO LA SENTENZA

Esiste o no la «Anonima sequestri»?

A parte l'appello richiesto dal procuratore generale, è necessario che sulla questione investighi la Commissione parlamentare d'inchiesta - Aspre critiche all'operato della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 3. — La « Anonima sequestri », nonostante il processo concluso sabato scorso con l'assoluzione più ampia ne metta in dubbio perfino l'esistenza, farà ancora parlare di se nel prossimo futuro. Le ragioni di ciò non stanno solo nel fatto che sulla sentenza verrà chiesto appello, ma soprattutto perchè il processo ha messo in evidenza *procedimenti a dir poco* discutibili da parte della polizia.

Le arringhe di tutti gli avvocati difensori degli imputati hanno avuto, infatti, un tema comune nelle pesanti accuse rivolte al modo con cui sono state condotte le indagini da parte della Criminalpol sarda. *Tenendo presente,* questo fatto, la sentenza assolutoria a formula piena che non era certamente nelle aspettative più rosee degli stessi avvocati della difesa, suona come una dura condanna contro l'operato della polizia.

A smentire questa nostra valutazione non serve la richiesta di appello che, anzi, la conferma in quanto non è stato avanzata dal P.M. bensì dalla procura della Repubblica. In pratica, crediamo che la «Anonima sequestri» sarà oggetto di una indagine *da parte della Commissione* di inchiesta parlamentare sul fenomeno del banditismo subito dopo la pausa che si è concessa per le vacanze estive. Non possiamo che avere questa speranza poichè troppi punti oscuri e troppi interrogativi sono venuti fuori nel corso del pro*cesso e gli uni e gli altri* potranno trovare un chiarimento e una risposta solo attraverso l'indagine della Commissione.

Più volte i giornali locali e nazionali, le agenzie di stampa hanno sollecitato in tal senso le pubbliche autorità senza ottenere però una risposta positiva. La ragione di ciò stava, forse, nel fatto che non si poteva intervenire *mentre era in corso il* processo, e questo per ragioni abbastanza evidenti. Ora, invece, vi sono le condizioni più opportune per esaminare i verbali e trarne le debite conseguenze. Solo così si potrà far luce sulle presunte irregolarità commesse, in questo caso, dalla poli*zia, come è stato dichiarato* da più parti e non solo in sede processuale.

In linea più generale, poi, l'attenzione che a nostro parere la commissione di inchiesta parlamentare dovrà rivolgere agli atti processuali trova la sua giustificazione negli aspetti sociali che la questione riveste e che sono, in fondo, il fine basilare per cui è stata costituita.

A prima vista il processo e il suo esito hanno riportato all'anno zero tutte le ipotesi e tutte le varie considerazioni che si *sono fatte e si fanno ancora* sul fenomeno così complesso del banditismo sardo. Salvo l'analisi più obbiettiva del sequestro di persona che viene vista dai più come una razionalizzazione del reato di abigeato, tutto il resto rimane ancora oggetto delle ipotesi e considerazioni più svariate, più stravaganti e più di comodo. Rimane ancora problematica, infatti, la stessa esistenza di una organizzazione articolata che tragga i suoi utili dal *sequestro di persona o della* sua minaccia. Rimane, viceversa, ancora in piedi la tesi che il banditismo trovi le sue fondamenta nel disagio sociale, nella miseria delle zone interne e nella società del malessere e che solo superando questo punto di partenza si potrà ridimensionare il triste fenomeno.

Seguire tale linea di indirizzo politico da sempre *suggerita dagli uomini più* sensibili a tale problema, non sarà indubbiamente il modo più adatto per accelerare le promozioni e la carriera degli uomini più ambiziosi, ma è certamente quello che, nella peggiore delle ipotesi, provocherà una integrazione più naturale e meno contrastante tra due tipi di cultura, quella a carattere industriale e quella arcaico-pastorale che oggi sono in aperto conflitto e che non possono, pertanto, che agevolare il banditismo come qualsiasi altro tipo di delinquenza.

EZIO PIRASTU

ALTO ADRIATICO: UN MODO NUOVO DI CONCEPIRE IL TURISMO

Caorle è moderna senza aver perso la sua fisionomia veneto-lagunare

L'« establishment » di Porto S. Margherita strappato alla palude - Il calo delle presenze straniere provocato dalla campagna anti-sindacale orchestrata dalla stampa teutonica - La direttissima con Monaco di Baviera permetterà al tedesco di trascorrere il fine settimana sulle spiagge venete - Nella darsena circa 800 natanti

DAL NOSTRO INVIATO

CAORLE (Venezia), agosto. — La spiaggia naturale dei tedeschi e degli austriaci, stando alla logica, è il litorale che da Trieste porta a Venezia. Lo è da anni, da quando arrivarono, nell'immediato dopoguerra i giovani austriaci dei «Landesjugendreferat» *(Organizzazioni sociali della gioventù)* con i loro *camping*. L'isola del sole di Grado, poi, era già nota e frequentata sin dalla seconda metà del secolo scorso. Il « loro » mare è quello che bagna Grado, Bibione, Lignano, Caorle e Jesolo. Ma cosa succederà quando il programma autostradale italiano, uno dei più avanzati, sarà completato e dal Passo del Brennero si « volerà » sino a Reggio Calabria e oltre allo Stretto di Messina per tutta la *Sicilia?*

Lo abbiamo chiesto al dinamico presidente dell'Azienda di soggiorno di Caorle, compagno geometra Fabio Titon. « E' ovvio che un certo pubblico — ha risposto — userà più facilmente del comodo mezzo autostradale richiamato all'estremo sud dalle bellezze naturali, ma *è vero anche* che il clima dell'Alto Adriatico giocherà sempre un ruolo determinante. Del resto, la direttissima con Monaco di Baviera permetterà al tedesco occidentale di effettuare il fine settimana da noi, ciò che non potrà fare in altre regioni ».

Un giorno di più in villeggiatura, quello che si guadagna nei due viaggi di andata e ritorno: questo lo slogan propagandistico di tutta la riviera. Si sa che l'Italia le va *stretta. La sua* clientela è soprattutto nordica. Di qui la necessità di allargare il raggio della sua propaganda. E bisogna azzeccare quella giusta, che serva tutta la riviera, non un centro soltanto. « Frazionare il battage pubblicitario — è ancora il presidente Titon a parlare —, cercare per spirito campanilistico di "fare le scarpe" al vicino, confonde lo straniero: quello non si raccapezza più e scende da un'altra parte, magari in *Jugoslavia* ».

Non si può affermare, in coscienza, che Grado vada d'accordo con Bibione, e Lignano con Caorle e Jesolo. La concorrenza, anche qui come in altre zone, si fa *sentire*, ma gli interessi turistici consigliano alle città adriatiche di unirsi sul fronte pubblicitario, di fondersi, allearsi, per esaltare la spiaggia adriatica *tout court*. Poi, quando i forestieri sono arrivati a Trieste, aereo, treno, auto, andranno dove gli pare, a Grado se amano la vita *mondana*, a *Muggia se* preferiscono la calma paesana, a Sistiana se gli piacciono i posti piccoli, raccolti, tipo Juan-les-Pins, ad Aquileia se si vogliono fare un bagaglio culturale storico e archeologico. L'importante è che si decidano ad affrontare il viaggio scartando gli itinerari spagnoli, o jugoslavi, o greci.

Quest'anno, comunque, con i turisti stranieri le cose non vanno troppo bene. Ovunque si registra un *calo che si aggira sul* cinque per cento circa non sempre compensato dall'aumento delle presenze italiane. Diversi fattori vi hanno contribuito: prima le elezioni amministrative del 7 giugno, poi quelle tenutesi in alcuni *Leender* tedeschi, infine quelle politiche inglesi. Non va trascurata, *inoltre*, la *forsennata* campagna orchestrata dalla stampa teutonica contro le conseguenze delle vertenze sindacali nel nostro Paese. Si sono presi a *pretesto* alcuni scioperi a singhiozzo nelle autolinee private per scrivere che in Italia vi è il caos. Ho sotto gli occhi una copia del *Kronen Zeitung* dell'8 luglio scorso. Sotto il significativo titolo « Vacanze di scioperi » l'articolista sciorina una serie di facezie per dimostrare che in Italia tutto è *paralizzato dalle* azioni sindacali: dai trasporti, alla posta, ai telefoni, ai servizi di spiaggia, ecc.

Che la posta, i telefoni e i trasporti, componenti essenziali della organizzazione turistica siano stati in difficoltà di funzionamento aggravando in qualche caso le operazioni *turistiche*, questo è vero. L'Azienda di soggiorno riceve ancora oggi lettere scritte in maggio da ospiti che chiedevano in tempo utile notizie, *prospetti* e prenotazioni. Ma da questo ad arrivare a dire, come hanno fatto i corrispondenti della stampa estera che da Roma scrivevano ai loro giornali, che se volevano venire in Italia dovevano portarsi la lattina di benzina, ne corre di strada.

Vi è qualcuno che ricollega questa *campagna* allarmistica a quella effettuata alcuni anni fa sulle prodezze dei « pappagalli » di spiaggia. Allora nacque addirittura lo *schmerzgeld*, letteralmente il « prezzo del dolore », una polizza inventata dagli assicuratori di Amburgo, Colonia e Monaco per coloro che avevano le mogli e le fidanzate al mare in Italia. In realtà sulle spiagge italiane non accadeva nulla di speciale. I marcantoni locali conquistavano con le buone maniere, mica con la forza. I treni del sabato carichi di mariti decorati dalle mogli facevano parte del paesaggio caricaturale delle vacanze d'anteguerra. In Italia i treni dei mariti non potevano arrivare: era arduo scendere dalla Germania per trascorrere sull'Adriatico qualche *week-end*.

Stanchi delle filippiche e delle inchieste della stampa tedesca, e resi edotti delle conseguenze che minacciavano il loro turismo, gli *adriatic - lovers* hanno buttato a mare le valchirie e si sono dedicati alle fanciulle nostrane. A parte il fatto che le *frau* e le *fräulein* si sono rassegnate a dividere le vacanze con il marito e il fidanzato. Si è corso, insomma, ai ripari da entrambe le parti.

Note di colore a parte *agli occhi di noi italiani*, pare assai più valido quanto stanno facendo a Caorle per il potenziamento della struttura balneare. Qui il turismo è progredito, ha superato la fase artigianale per trasferirsi a quella industriale. Ha una spiaggia di prim'ordine, ben 240 alberghi, 750 esercizi affittacamere, dieci campeggi, un cumulo di posti-letto superiore ai 30 mila. E ciò è quanto offre solo Caorle centro con le sue due spiagge. Perchè è bene fare *una distinzione*: l'agglomerato storico è una storia, un'altra lo è l'*establishment* di Porto S. Margherita.

Questo comprensorio, recentemente strappato alla palude è *quanto di meglio* possa presentare la moderna urbanistica di tipo turistico-balneare alla nautica. Una darsena artificiale di notevole dimensione, oltre 70 mila mq. di specchio d'acqua, dove possono sostare circa 800 natanti. Una attrezzatura che ne fa corona efficiente, moderna, completa: un *hangar* per la riparazione dei motori, distributori di carburante all'attracco e tutto intorno un ordine simmetrico di villini delle più disparate fogge. Tipo *spagnolo, moderno* americano, alla « Corbusier », alla « Nervi ».

Il centro storico, anticamente cintato da mura spagnolesche, abbattute per ragioni urbanistiche, conserva intera la sua fisionomia veneto-lagunare con le sue case una a ridosso dell'altra, con le sue calli ondeggianti e i suoi campielli ridenti alla luce del sole. Per concludere direi che a Caorle si è riusciti ad unire l'antico al moderno *senza deturpare* il patrimonio paesaggistico e ambientale. E, in questi tempi di speculazioni e lottizzazioni, scusate se è poco.

MARINO FIORAMONTI
(2 - Continua).

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista
Direttori
GAETANO ARFE'
FRANCO GERARDI
Direttore responsabile
FRANCO GERARDI
Tipografia SAME - Palazzo del Giornali - Milano, piazza Cavour, 2 - Iscritto il 22 febbraio 1955 come giornale murale al registro stampa del tribunale di Milano SpA Editrice « Avanti! ».
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
P.za Cavour, 2 - 20121 Milano - Casella Postale 3492
Telefoni 70.15.41 - 70.15.42 70.03.08 - 79.06.36 - 79.99.98
Telegr.: « Avanti! » - Milano
Abbonamenti: ITALIA: Anno L. 18.000 - Semestre L. 9.350 - trimestre L. 4.850; 2 mesi: L. 3.350 - Mensile L. 1.700; ESTERO: Anno L. 29.000 - Semestre L. 14.850 - Trimestre L. 7.600. — I prezzi sopra indicati si riferiscono alla spedizione per posta ordinaria. Per via AEREA le tariffe variano a seconda delle destinazioni. Spedizione in abbonam. postale CONTO CORR. POSTALE 3/5830
PUBBLICITA':
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA: SIPRA Soc. Ital. Pubblicità per Azioni - Direzione Generale, via Bertola 34 - 10122 Torino - Telefono 57.53 in collaborazione con l'Editore tramite la Pubblicità Avanti! s.r.l. (Organizzazione di pubblicità e P.R. Editrice Avanti!). Sede Centrale 20121 Milano, p.za Cavour 2, telef. 70.03.08-78.25.28. Altre sedi SIPRA: 20124 Milano, p.za IV Novembre 5, tel. 69.82 - 00196 Roma, via degli Scialoia 23, tel. 31.04.41 - 16121 Genova, Largo San Giuseppe 3/23, tel. 54.01.51 - 30124 Venezia, San Marco 4091, telefoni: 21.993 - 28.006 - 80133 Napoli, via Medina 40, tel. 31.17.63-32.08.33 - 40126 Bologna, Compagnia Darsena, via Zamboni 2, telef. 22.58.93. Altre sedi Pubblicità Avanti! - 00186 Roma - Via della Guardiola 22, telefono 68.67.76 - 40124 Bologna, p.za Calderini 2/2 - telef. 26.36.83.
TARIFFE EDIZIONE NAZIONALE VALIDE PER L'ITALIA (per mm. di altezza - base 1 colonna): Avv. Commerciali L. 400 - Avv. finanziari, legali, sentenze e redazionali L. 800. (Avvisi in posizioni speciali aumento del 20 per cento). - Note di cronaca L. 300 alla riga - Necrologie: L. 300 per parola. - Partecipazioni necr.: L. 400 per parola. Economici L. 50 per parola. EDIZIONI LOCALI: Avv. commerciali L. 200. Avv. legali e sentenze L. 400. Non si ritira dalla Posta la corrispondenza raccomandata indirizzata alle cassette.

L'INDUSTRIA DELLA CAMBIALE IN ITALIA: UN'ATTIVITÀ REDDITIZIA

Frutta molti milioni il servizio dei protesti

E spesso è fondato su un esoso sfruttamento del lavoro - I motivi della recente agitazione dei notai - Giustificazioni di carattere autoritario - Perchè non sono soggetti praticamente ad alcuna sorveglianza?

La recente agitazione dei notai ed anzi il rifiuto da essi opposto di ritirare le cambiali presso le banche, per la presentazione del titolo al firmatario o per la levata del protesto, ha dato luogo ad un notevole affollamento di cittadini agli sportelli degli uffici protesti presso le corti di appello, i tribunali e le preture che hanno assorbito, come caso di emergenza, tutto *il servizio cambiario che la* legge demanda, essendo entrambi pubblici ufficiali, sia ai notai e sia agli ufficiali giudiziari (in casi eccezionali al segretario comunale). L'avvenimento ha interessato larghi strati della opinione pubblica e molti, anche mossi da curiosità, si sono chiesti i motivi di siffatta protesta della classe notarile e del disagio che *essa ha teso a determinare* negli uffici giudiziari competenti e tra le popolazioni.

La protesta dei notai muove dal fatto che la commissione giustizia della Camera *non intende istituire la figura* del « presentatore » o del « fidefacente » che il notaio richiede insistentemente per l'esplicazione del servizio cambiario.

In effetti, si domanda forzando la mano di legalizzare una « figura » che già esiste nella prassi vigente e quindi nella realtà. Perchè tutti sanno, almeno coloro che attendono di pagare a casa una *cambiale, che nel secondo* giorno feriale successivo alla scadenza dell'effetto, un latore, che nella maggior parte dei casi non è pubblico ufficiale, esibendo il titolo al domicilio del traente, ne richiede il pagamento immediato, pena il protesto. Tale *adempimento, però, pur* essendo devoluto al notaio o all'ufficiale giudiziario, dato che il protesto è atto pubblico cui la legge attribuisce piena fede, viene ad essere praticato da persone che non ne hanno alcuna competenza appunto perchè non sono persone giuridiche designate dalla legge.

Risulta sufficientemente chiaro, dunque, che l'azione di forza con cui i notai pretendono di vincere oggi la loro battaglia non ha contenuti di innovazione del « sistema », ma difetti di valutazione oggettiva per una *seria riforma strutturale in* una ampia prospettiva di coordinamento dei servizi di pubblico interesse e giudiziari.

C'è chi, assumendo la difesa incondizionata delle istanze notarili, attribuisce ai notai e agli ufficiali giudiziari la impossibilità di svolgere il loro compito per l'enorme mole di lavoro a cui non si può far fronte avendo a disposizione un solo giorno (quello della presentazione della cambiale per il pagamento o, in caso di mancato pagamento, per la levata del protesto); di qui la propen*sione ad ammettere la con*suetudine adottata dai pubblici ufficiali in parola, di servirsi nella procedura del protesto di un « quisque de populo », di un « giannizzero » qualsiasi.

E' vero che c'è esuberanza di richieste, ma l'abuso di affidare le cambiali a personale estraneo alla competenza della presentazione o del protesto, non può, a nostro avviso, essere sanato dalla consuetudine che in tal caso è senza valore perchè contro la legge e quindi in flagrante violazione della legge (come si rileva dalla relazione della commissione della Camera dei deputati sul progetto del *codice penale* del 1887, n. 156).

Attualmente i presentatori abusivi, istituiti dai notai sono migliaia. Molti di essi sono senza mestieri; altri, hanno *già una sottoccupazione o* una occupazione: vigili notturni, meccanici, idraulici. Lo impiego « a mezzo servizio » come « longa manus », è stato escogitato direttamente dai responsabili del servizio protesti e costituisce — oltre a tutto —, come poi vedremo, uno dei più scandalosi casi di sopruso e di sfruttamento organizzato dall'altrui lavoro.

Innanzitutto, l'abuso di aggirare il codice con giustificazioni autoritarie non può meritare alcuna particolare considerazione. Il protesto, infatti, è « atto autentico » (art. 51 legge cambiaria) e « documento redatto con le richieste formalità da un notaio o da altro pubblico ufficiale autorizzato ad attribuirgli pubblica fede nel luo*go dove l'atto è formato* » (art. 2699 c. c.).

Perciò, a tal punto, è lecito domandarsi da quanto tempo si disattendono così disinvoltamente le leggi dello Stato e come è possibile che le si sostituisca impunemente con gratuite iniziative, quali appunto sono le iniziative di coloro che nei propri studi si sono « fabbricati » i sostituti posticci coi *quali è possibile* stabilire in Italia che, straordinaria statistica, il 90 % circa dei protesti cambiari sono nulli, dal momento che viene a mancare il presupposto essenziale per la loro efficacia legale: cioè la presenza al domicilio del firmatario di un pubblico ufficiale quale persona giuridica competente.

Il che implica una valutazione negativa dell'opera dei notai e di molti ufficiali giudiziari i quali, istituendo un personale raccogliticcio a cui demandano arbitrariamente funzioni di pubblico ufficiale, diventano *datori di lavoro*.

Ed è in questa veste che essi lasciano ulteriormente a desiderare in riferimento alla assunzione al lavoro, che non ha base contrattuale, e alla paga, che è tra le più basse mai elargite e certamente la meno ossequiente al dettato costituzionale.

Così i pubblici ufficiali fasulli, che in Italia girano a centinaia ogni giorno specie nelle scadenze di fine mese, riescono a realizzare, quelli dipendenti dai notai, lire quaranta-cinquantamila; quelli dipendenti dagli ufficiali giudiziari, lire trentamila mensili *come compenso del* massacrante lavoro che svolgono (giro per i domicili, scale a centinaia per salire al sesto, al settimo, all'ottavo piano).

Da ciò deriva *l'accusa di* arricchimento illecito da più parti mossa a carico di notai e di ufficiali giudiziari, che si limitano ad essere eufemisticamente responsabili del servizio protesti, quando invece appaiono soltanto organizzatori di una vasta rete di interessi personali.

Dire quanto guadagna un notaio con la gestione del servizio protesti è impresa ardua. Ma, quantunque resti a fare i conti nelle tasche degli altri, si può facilmente desumere, sulla scorta delle indagini da noi condotte, che, costando al cittadino lire duemila in media l'atto di protesto, gli introiti mensili dei notai ammontano a vari milioni.

Basta, durante il mese, la affluenza di duemila cambiali in uno studio per realizzare tondi tondi tre o quattro milioni al lordo e poco meno al netto, appena tolte le spese per i quattro pubblici ufficiali fasulli. Ci sono notai che superano di gran lunga tali importi e notai che vanno relativamente al di sotto dei limiti minimi prevedibili.

E qui entrano in ballo le banche. A loro discrezione, infatti, i « convogli » cambiari destinati al protesto, vengono dirottati presso gli studi notarili che si vuole, essendo appunto libere le banche di affidare le cambiali a qualsiasi pubblico ufficiale di loro gradimento. Tale facoltà concessa alle banche, ha spesso *determinato risentimenti* e critiche tra notai e notai e tra questi e gli ufficiali giudiziari, ai quali tutti è stata non poche volte diretta l'accusa di affarismo, di accaparramento del servizio protesti e, peggio, a direttori di banca e a pubblici ufficiali, quella di mafiosi.

Ma c'è ancora da verificare, in base alle tariffe vigenti, l'esatto costo dell'atto di protesto. Il costo non è unico, varia da notaio a notaio e da notaio ad ufficiale giudiziario.

Perchè? C'è da rilevare anzitutto che i notai praticamente non sono soggetti ad alcuna sorveglianza od ispezione.

Essi tengono un registro cronologico dei protesti dove non vengono iscritte le cambiali presentate e pagate. Il costo di un atto di protesto è una entrata unica che essi intascano liberamente senza alcuna formalità di rito. Il costo di un atto di protesto redatto « a cura » del notaio, come abbiamo detto, si aggira in media sulle duemila lire tra diritti e trasferta, quasi senza tener conto della distanza chilometrica; e tale aggravio di spesa è illecito. Il costo di un atto di protesto « curato » invece dall'ufficiale giudiziario *risponde alla* esatta somma delle « voci » previste dalle tariffe legali. L'ufficiale giudiziario è tenuto, cioè, a « passare a cronologico » tutte le cambiali, quelle presentate e pagate e quelle soggette al protesto, specificando quali siano il chilometraggio e l'importo della trasferta e quali siano i diritti (che sono computabili, vale a dire concorrono *con altri diritti alla formazione* del minimo garantito; per semplificare: dello stipendio). I registri degli ufficiali giudiziari sono soggetti a ispezioni periodiche.

Da questo parametro si comprende che il costo di un atto pubblico è disposto in diversa entità da persona a persona giuridica e che tra due cittadini paganti risulta « privilegiato » colui che *ha a che fare con l'ufficiale* giudiziario, mentre risulta danneggiato l'altro dal più alto costo dell'atto di presentazione se esso viene eseguito a « cura » del notaio. Il problema, dalle sue contraddizioni di ordine giuridico, si trasferisce anche su di un piano di natura sociale.

E tale considerazione non è affatto trascurabile o di secondaria importanza, da che *interessa larghi strati* della popolazione meno abbiente, quella cioè che fa maggiore ricorso ai pagamenti rateali.

Se poi si tiene anche conto che i presentatori abusivi, *per mitigare il maltrattamento* economico che ricevono dal datore di lavoro, spesso mettono a carico del cittadino anche una piccola tangente loro, allora si avrà un quadro assai più completo della insostenibile situazione.

ANTONIO PISCITELLI
(1 - Continua)

ALBANIA: UN PAESE DELL'EST EUROPEO DIVERSO DAGLI ALTRI

«Quando cade la pioggia a Pechino a Tirana non apriamo l'ombrello»

Così affermano i dirigenti politici schipetari per sottolineare la loro indipendenza da Mao - I cinesi però sono numerosi soprattutto nei nuovi complessi industriali dove hanno sostituito i sovietici - L'URSS voleva trasformarla in un protettorato

TIRANA, 3. — *Tra le tante sorprese che l'Albania degli anni settanta riserva al visitatore straniero, ve n'è una che a noi italiani fa oltremodo piacere.*

Ho soggiornato in Albania per quindici giorni e ho incontrato decine di esponenti del Partito del Lavoro, intellettuali, studenti, operai contadini, nelle fabbriche e nelle cooperative delle più importanti città e dei più remoti villaggi.

Nelle parole dei miei casuali interlocutori, mai è affiorato il minimo sentimento di rancore nei confronti dei nostri soldati che nel '39 aggredirono il piccolo Paese balcanico.

Quando la conversazione cadeva, come era immancabile, sull'avventura mussoliniana di trent'anni fa, gli albanesi dicevano: « Abbiamo sempre fatto una netta distinzione tra il fascismo e gli italiani. Noi sapevamo, e questa convinzione è stata poi confermata dai fatti, che gli italiani non volevano la guerra e quando si è presentata l'opportunità, moltissimi vostri soldati hanno combattuto con i nostri partigiani per la liberazione dell'Albania contro i nazisti e i collaborazionisti. Chi ci ha aiutato nel conquistare la nostra indipendenza sarà sempre nostro amico ».

Questo schietto giudizio sugli italiani rappresenta la chiave di volta per capire meglio la politica estera albanese e particolarmente la collocazione di questo Paese nel mosaico dello schieramento comunista internazionale.

Dopo cinque secoli di dominazione turca, nel 1912, l'Albania conosceva un breve periodo di libertà e di indipendenza, conquistate sotto la guida dell'eroe nazionale Ismail Kemali. Fu una parentesi breve. Seguì la conquista italiana di Valona — ed anche a questo riguardo gli albanesi hanno buona memoria e ricordano l'azione decisa dei socialisti contro l'aggressione —. Poi dopo pochi anni di governo indipendente e progressista, seguì il periodo del tiranno re Zog, quindi l'occupazione fascista, infine quella più feroce dei nazisti.

Il 29 novembre del '44, la lotta partigiana guidata dal mitico Enver Hohxa ridava la libertà al Paese. Seguirono gli anni difficili postbellici. L'Albania non doveva solo cancellare l'eredità feudale lasciatele da Zog, ma guarire le ferite di una guerra che sia per numero di vittime — circa cinquantamila — che per entità di danni — 70 mila case rase al suolo — erano solo inferiori, percentualmente, a quelle subite dall'URSS.

I quattro anni di lotta alla macchia, con settantamila combattenti, di cui ottomila donne, su un milione, allora di abitanti, hanno dato all'Albania una profonda coscienza nazionale, che prima non conosceva.

Dopo secoli e secoli, l'Albania non aveva più aggressori in casa e soldati stranieri che spadroneggiavano nelle città e nelle campagne.

Nello spartiacque politico-militare europeo, l'Albania si collocò ad Est, ma fu sempre, sin dai primi anni, un partner «particolare» e quando la «Comunità socialista dei Paesi fratelli» cercò di imbrigliare e condizionare la sua indipendenza, si registrarono le prime frizioni con l'URSS che esplosero clamorosamente all'inizio degli anni sessanta. In quel tempo l'Albania stava compiendo i primi difficili passi sulla strada dell'industrializzazione e l'aiuto sovietico era decisivo; nel contempo la Cina, che pure registrava il ritiro dei tecnici russi e la perdita di ogni aiuto, non era certo in grado di sostituirsi all'Unione Sovietica.

Gli albanesi erano consapevoli di andare incontro ad anni difficili, ma dissero ugualmente con forza che non intendevano diventare un protettorato dell'URSS.

L'Unione Sovietica con la sua teoria della divisione internazionale socialista del lavoro e con la sua accentuata influenza nei settori politico-economico-militare, assumeva le caratteristiche di un Paese imperialista.

All'indomani del 21 agosto '68, dopo l'aggressione alla Cecoslovacchia, gli albanesi dissero per primi che quella era la prova inconfutabile del carattere antisocialista della politica sovietica. «L'URSS — scrissero — ha gettato la maschera».

Per l'Albania, l'agosto di due anni fa, fu un mese cruciale. L'URSS aveva in un primo tempo compiuto preparativi per un intervento anche in Albania attraverso un'azione massiccia di paracadutisti di stanza in Bulgaria. Analogo rischio corsero Jugoslavia e Romania. Questo, almeno è quanto risulta ai responsabili di Tirana. Si predispose la mobilitazione dell'esercito e della popolazione. In Albania i « paesi fratelli » non avrebbero solo incontrato la rabbia impotente dei giovani praghesi.

L'Albania tremò, ma non mutò il corso della sua politica contro i « rinnegati del Cremlino ». Anzi seguirono denunce più violente contro l'URSS e gli altri paesi «revisionisti» dell'Est. L'URSS venne paragonata agli USA per la sua politica di potenza e venne denunciato il disegno della divisione del mondo in sfere di influenza tra imperialisti americani e sovietici. Vennero denunciate le ingerenze delle grandi potenze nel conflitto arabo israeliano, venne ribadito che il Mediterraneo deve essere dei paesi che vi si affacciano e non area di confronto tra le flotte USA e URSS.

Era pertanto immancabile che nel rifiuto ad aderire ciecamente e supinamente alla politica bipolare delle superpotenze mondiali, l'Albania venisse a trovarsi a fianco della Repubblica Popolare Cinese, della Romania, del Vietnam del Nord, della Corea del Nord, paesi, appunto, che in varia misura hanno respinto l'egemonia politico-economico-militare sovietica. Ed era naturale che i rapporti con questi paesi, particolarmente con la Cina, divenissero sempre più stretti. Oggi lo sviluppo dell'Albania, nei settori tecnologici più avanzati, poggia sugli aiuti cinesi e non è certo assente la collaborazione militare. « Ma si tratta — si dice a Tirana — di una collaborazione tra eguali ».

Gli albanesi così sintetizzano i loro rapporti con la Cina: « Se a Pechino piove, a Tirana non apriamo l'ombrello ». Questo per ribadire che a differenza di altri paesi dell'Est europeo dove si traducono in bulgaro, polacco, ungherese le direttive di Mosca, l'Albania ha ampi margini di indipendenza. Così è successo per la rivoluzione culturale che ha scosso la Cina e che non ha avuto eco in Albania. Inoltre, e questo è un dato tutt'altro che insignificante, gli albanesi, forti dell'esperienza con i sovietici, hanno allestito proprie fabbriche di armi e di munizioni. La propria indipendenza è legata anche alla propria autonomia negli armamenti, dicono.

In queste ultime settimane la diplomazia albanese si è messa in moto in diverse direzioni. Ha più volte, solennemente, assicurato a Jugoslavia ed a Romania il proprio aiuto in caso di aggressione ed ha altresì gettato uno sguardo in Occidente con lo scambio di ambasciatori con la Danimarca e la Svizzera.

Questo Paese « chiuso » nel cuore dell'Europa allarga i suoi orizzonti sul continente. Se la Cina è un paese amico è altresì vero che si trova a 15 mila chilometri da Tirana. Per questo forse i dirigenti albanesi hanno deciso di « confrontarsi » in Europa. Si tratta di interlocutori nuovi e di grande interesse per tutti.

MARCO BERRA
(1. - continua).

UNA DENUNCIA DI SIMON WIESENTHAL

Insegnano nella RDT professori ex nazisti

Quattro milioni di membri del partito nazista vivono nella Germania occidentale - Da Wilson gli schedari delle SS

COLONIA, 3. — Simon Wiesenthal, direttore del Centro di documentazione ebraica che ha sede a Vienna e che da diversi anni sta ricercando i maggiori criminali di guerra nazisti, ha dichiarato in un'intervista al giornale « Koelner Stadtanzeiger » di basare alcune delle sue ricerche su documentazioni naziste, fornitegli dall'ex primo ministro britannico Harold Wilson.

Egli ha aggiunto che, attualmente, sta compilando una lista di ex nazisti che ora insegnano nelle università della Repubblica democratica tedesca.

« Ho scoperto — ha precisato — che 98 professori nazisti insegnano nella Germania orientale. Quando avrò raggiunto il numero di cento pubblicherò le prove in mio possesso.

Wiesenthal ha poi affermato di basare le sue ricerche su schedari completi delle S.S. che gli sono stati dati in visione. Invitato a precisare chi gli abbia messo a disposizione questi schedari egli ha risposto: « Questo costituirà per voi una sorpresa... si tratta di Harold Wilson, l'ex primo ministro britannico ».

Simon Wiesenthal, che ha 60 anni e che è sopravvissuto all'internamento in 12 diversi campi di concentramento nazisti, da quando dirige il centro di documentazione ebraica di Vienna è riuscito a rintracciare *fra gli altri Adolf Eichmann, uno dei* principali organizzatori del programma di sterminio degli ebrei nel quadro della « soluzione finale » voluta da Hitler, e Franz Stangl, il comandante di un « campo della morte » attualmente sotto processo a Duesseldorf.

Wiesenthal ha dichiarato nella sua intervista che la continua propaganda fatta nei Paesi dell'Europa orientale gli aveva fatto credere, per un certo tempo, che gli ex nazisti costituissero un problema esclusivamente per l'occidente. Ma ha aggiunto che durante il conflitto arabo-israeliano del 1967 egli notò curiosi e tipici riferimenti antise*mitici nei giornali dei Paesi dell'Europa* orientale.

« Ho controllato le mie schede — ha proseguito — e ho scoperto qualcosa: collaboratori nazisti occupano cariche nel governo polacco e molti caprioni dello « Stuermer » e di altre pubblicazioni naziste vivono e scrivono attualmente nella Germania orientale ».

Wiesenthal ha aggiunto che anche il capo dei servizi stampa del governo della Repubblica democratica tedesca è un vecchio nazista.

Egli sostiene che dei nove milioni di membri del partito nazista circa sei sono ancora vivi. Quattro vivono nella Germania occidentale, cinquecentomila in Austria e un milione e mezzo nella RDT.

« Queste persone — ha detto in conclusione Wiesenthal — hanno cambiato la tessera di partito ma non le loro convinzioni. Perciò io devo continuare la mia opera ».

I MISTERI DEL «TEMPO LIBERO»

L'ENAL e il PSU

Riceviamo dal compagno Alberto Jacometti, presidente dell'ARCI, la seguente lettera.

Caro Direttore,

ti capita di leggere *Tempo libero*, la rivista mensile dell'ENAL? A me, quando qualcuno mi segnala un qualche scritto più strampalato del solito; così mi è capitato di sfogliare, l'altro giorno, l'ultimo numero del mensile; e mi è capitato di trovare a pag. 10 tutta una facciata (formato *grande) dedicata al PSU, con* tanto di simbolo, di socialismo democratico, di PSU, condita con una dichiarazione dell'on. Mauro Ferri (ti accludo il facsimile della pagina) e recante queste affermazioni: « Il PSU si batte per adeguare l'ENAL alle moderne esigenze della collettività. I socialisti democratici chiedono il voto degli elettori; maggiori consensi al sole *nascente* vogliono dire una politica più attiva e più determinante per la soluzione dei problemi del tempo libero. I lavoratori di ogni categoria e le loro famiglie avvertono la grande importanza di questi problemi e sono fortemente interessati alla loro soluzione. Nelle assemblee regionali i rappresentanti del PSU — Socialismo Democratico — si faranno promotori di una politica capace di realizzare una nuova dimensione del tempo libero ».

Si direbbe un manifesto elettorale del partito. Ma lo ENAL non è un Ente di Sta*to sottoposto alla vigilanza* della presidenza del Consiglio? E quindi (e lo ripete ad ogni momento) apolitico e apartitico? O si tratta forse di pubblicità a pagamento? A parte la... singolarità del caso, si deve rispondere *no. Di fatto le elezioni* hanno avuto luogo il 7 giugno e la rivista (che porta la data 7 luglio) è uscita oltre la metà di luglio.

Ma forse la spiegazione si *trova metà nell'ultimo periodo* del manifesto: « La presa di posizione del PSU, ecc. ecc... è solo il primo passo per dare all'ENAL strutture e funzioni adatte alle esigenze ed alle aspettative dei cittadini insieme *a disponibilità finanziarie e a strumenti operativi* adeguati al ruolo di un tanto importante servizio sociale; e l'altra metà nel fatto che il vice commis*sario on. Amiconi ha fatto* un secondo salto politico passando dal PSI al PSU.

Segnalo la cosa al nuovo presidente del Consiglio.

Cordialmente tuo

ALBERTO JACOMETTI

COMPIUTA UN'INDAGINE DALL'UFFICIO IGIENE DEL COMUNE

Troppi casi di malessere al complesso SIM di Modena

Discussa un'interrogazione in Consiglio - Il 13 luglio 17 operaie sono svenute - Cinque operaie giudicate guaribili in sette giorni per una sindrome lipotimica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 3. — In Consiglio comunale a Modena è stata esaminata la situazione dello stabilimento SIM teatro di frequenti casi di malore tra le maestranze, tutte donne e ragazze.

Sul caso era stata presentata una interrogazione. Dalla interrogazione è emerso che nello stabilimento SIM i casi di malore sono appunto ricorrenti da qualche anno, mentre le cause andrebbero individuate nelle condizioni ambientali insopportabili e nei ritmi di lavoro estenuanti.

Sono state sollecitate iniziative per porre termine a tale situazione. Il sindaco ha esposto le risultante di un sopraluogo eseguito dal servizio di igiene dei luoghi di lavoro del Comune. E' risultato che il 13 luglio diciassette operaie avevano abbandonato il posto di lavoro avendo accusato sintomi di malessere; altre tre avevano lasciato la fabbrica per gli stessi motivi il giorno successivo e sei il 15 luglio.

Cinque operaie sono state trasportate al pronto soccorso dell'ospedale S. Agostino dove sono state accolte con diagnosi di sindrome lipotimica e dimesse dopo poche ore con prognosi di sette giorni.

Il documento redatto a conclusione del sopralluogo del personale sanitario comunale pur rilevando la coincidenza dei malori fra le maestranze dello stabilimento con le condizioni meteorologiche caratterizzate da una temperatura piuttosto elevata, rileva tuttavia un concorso di cause legate in particolare alla struttura del capannone e alla situazione specifica del reparto cucito, in cui anche nel passato si sono verificati analoghi inconvenienti. E' così risultato che pur essendo la superficie delle finestre del reparto relativamente ampia, la disposizione delle stesse non favorisce un'adeguata circolazione di aria.

Parte della superficie del reparto risulta inoltre occupata in modo variabile a secondo delle esigenze della produzione, da cumuli di materiale. Ciò riduce la cubatura d'aria individuale disponibile, oltre a diminuire ulteriormente lo possibilità di un ricambio naturale d'aria già di per se stesso difficoltoso, e fa sì che alcune operaie siano circondate da masse di tessuto che in condizioni meteorologiche ambientali quali erano quelle dei giorni scorsi, accumulano e a loro volta emanano calore.

A questi fattori non va disgiunta anche la caratteristica del lavoro svolto dalle operaie che, pur non richiedendo un particolare sforzo fisico, richiede una particolare concentrazione sia per la precisione con la quale deve essere eseguito che per lo stesso ritmo della produzione.

La relazione precisa, inoltre, che l'impianto di condizionamento è in grado di assicurare una parziale ventilazione ambientale sussidiaria, senza, peraltro, assicurare adeguatamente condizioin ancora climatiche dell'ambiente di lavoro. In questo quadro, pur potendosi delineare alcune cause determinanti il ripetersi della sintomatologia lipotimica fra le operaie, al fine di documentarle con maggiore accortezza, il servizio di medicina preventiva dei luoghi di lavoro del Comune ha ripreso le rilevazioni strumentali dello stato microclimatico. Tali ricerche consentiranno un confronto diretto con le ampie rilevazioni già eseguite l'anno scorso, in modo tale da ottenere un utile rapporto sulla situazione di questi ambienti di lavoro.

In definitiva i provvedimenti che verranno proposti alla ditta in accordo con l'Ispettorato del Lavoro, sono i seguenti:

Attivazione di un impianto di ventilazione forzata capace di garantire in tutti i posti di lavoro uno stato di benessere termico accettabile anche in condizioni climatiche esterne sfavorevoli, consentendo il ricambio d'aria anche durante le ore notturne per diminuire i valori di temperatura che si raggiungono durante la notte;

Diminuzione dell'addensamento dei posti di lavoro nel reparto e soprattutto limitazione dell'accumulo di materiale da confezionare a quello strettamente indispensabile;

Eventuale installazione di cappe di aspirazione a livello delle macchine stiratrici in modo da allontanare il vapore prodotto e diminuire lo stato di umidità ambientale;

Esame accurato degli orari di lavoro e dei tempi di sosta così da adeguarli alle condizioni microclimatiche che si verificano nei mesi estivi;

Istituzione di un servizio di pronto soccorso e infermeria aziendali.

L'impegno dell'Ufficio d'Igiene del Comune per far sì che alla ditta SIM non si verifichino più inconvenenti come quelli che si sono dovuti lamentare lo scorso anno e quest'anno, sarà il più solerte possibile.

F. M.

IN UN CONVEGNO

Denunciati i danni dei diserbanti

PAVIA, 3. — A Miradolo Terme si è tenuto un convegno di sindaci e amministratori dei Comuni della Bassa per intraprendere una azione comune, in difesa delle coltivazioni danneggiate dall'uso indiscriminato di sostanze diserbanti.

Hanno partecipato alla importante riunione anche il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura e il prof. Picco dell'università di Pavia, nonchè rappresentanti della camera di commercio e delle organizzazioni sindacali.

A conclusione del convegno (erano presenti i sindaci di Miradolo Terme, Corteolona, Graffignana(Milano), S. Colombano (Milano) e di Santa Cristina, Inverno e Monteleone) è stato approvato un o.d.g. inviato al ministero dell'Agricoltura, al ministero della Sanità, al ministero dell'Interno, alle amministrazioni provinciali di Pavia e di Milano, alle prefetture di Pavia e di Milano, alla camera di commercio e all'ispettorato provinciale dell'agricoltura, nonchè ai deputati.

Nell'o.d.g., dopo aver precisato che i danni, secondo una prima valutazione assommano a cento milioni di lire, si denuncia che i diserbanti « potrebbero recare pregiudizio anche alla salute pubblica » e chiedono al ministero dell'Agricoltura che predisponga « un adeguato risarcimento a tutte le aziende colpite dalle calamità e sollecitano le autorità competenti affinchè venga affrontato con estrema urgenza un provvedimento legislativo che regoli l'impiego di sostanze chimiche nocive alle vegetazioni ».

Gli amministratori dei Comuni, che hanno subito danni provocati dai diserbanti, si « riservano di promuovere ogni azione più idonea al fine di tutelare gli interessi vitali della comunità ».

TORINO

18 famiglie sfrattate restano nelle abitazioni pericolanti

TORINO, 3. — Diciotto famiglie abitanti un'ala di un pericolante edificio di via Porta Palatina, nel centro storico di Torino, si rifiutano di abbandonare lo stabile nonostante l'ingiunzione di sfratto.

Gli inquilini — in gran parte immigrati dal Sud, che vivono in condizioni estremamente disagiate — dovevano sgomberare entro il 31 luglio; sono stati concessi loro altri 3 giorni. Stamane l'ufficiale giudiziario, l'amministratore, ed il rappresentante legale della proprietà hanno nuovamente invitato gli inquilini ad andarsene: invano.

VENTICINQUENNE ANNEGA NEL TICINO

PAVIA, 3. — Un giovane non ancora identificato, sui 25 anni, è annegato ieri pomeriggio nel fiume Ticino.

Gli amici con i quali aveva fatto il bagno, lo chiamavano Jimmy, ma ne ignoravano il cognome in quanto lo avevano conosciuto la stessa giornata.

PULLMAN COLPITO DA UNA GROSSA PIETRA

LODI (Milano), 3. — Il parabrezza di un pullman che stava percorrendo l'Autostrada del Sole diretto a Milano è stato mandato in frantumi, nei pressi di Lodi, da una grossa pietra scagliata da uno sconosciuto da un cavalcavia.

L'autista dell'automezzo, Germano Bartesaghi di 38 anni da Giussano (Milano) è riuscito a mantenere il controllo del pullman che in quel momento trasportava 40 passeggeri, uno dei quali, Giuseppe Villa di 39 anni di Carate Brianza (Milano), è rimasto leggermente ferito da alcune schegge di cristallo.

Sono in corso indagini per identificare il responsabile del fatto: gli investigatori ritengono si tratti della stessa persona che domenica scorsa, sempre da un cavalcavia della medesima località, scagliò una sfera di acciaio contro un pullman di una società di trasporti di Lodi, mandando in frantumi il parabrezza dell'automezzo.

ASSEMBLEE SINDACALI NEL PAVESE

Non si arresta la lotta per le riforme sociali

Denunciate le pesanti provocazioni sindacali ed il tentativo di spostare a destra l'asse politico del Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAVIA, 3. — In questi giorni si sono tenute riunioni sindacali organizzate dalla camera del Lavoro, nei centri più importanti della provincia (Pavia, Voghera, Vigevano, Mortara, Robbio, Stradella).

Alle assemblee hanno partecipato dirigenti dei sindacati provinciali e di fabbrica delle diverse categorie produttive. Dal dibattito, che ha interessato centinaia di attivisti sindacali, sono emerse le seguenti valutazioni:

L'improvvisa e grave crisi di governo alla vigilia dello sciopero generale del 7 luglio ha fatto seguito a preoccupanti sintomi, consistenti nella interruzione delle trattative governo-sindacati delle riforme, nell'artificioso diffondersi di un allarmismo economico, nella manifesta intenzione di limitare il libero esercizio di sciopero ed una serie di pesanti provocazioni padronali.

La crisi di governo assume il significato di una palese sterzata a destra di tutta la situazione politica italiana.

Viene poi ribadito la necessità di continuare la lotta per le riforme e di respingere la controffensiva padronale.

Di questo processo unitario vanno investiti direttamente i lavoratori in modo di proseguire nella creazione di nuove strutture di fabbrica come il consiglio operaio.

Da parte della CGIL è stato proposto alla CISL e alla UIL la creazione di una federazione tra le tre organizzazioni sindacali a tutti i livelli.

R. F.

Rispettata la volontà dell'elettorato

Eletta a Lomazzo una Giunta PSI - DC

COMO, 3. — Il Consiglio comunale di Lomazzo non ha deluso le attese della popolazione espresse chiaramente con il voto del 7 giugno dal quale emergeva, senza ombra di dubbio, l'indicazione per una soluzione amministrativa avanzata sia sul piano programmatico che su quello delle scelte politiche.

Infatti, attraverso un accordo tra il partito socialista e la democrazia cristiana, il Consiglio comunale nella seduta del 18 scorso eleggeva una giunta fortemente caratterizzata dal punto di vista dell'impegno programmatico e permeata dalla ferma volontà politica di realizzare detto programma.

Ecco il risultato della votazione per l'elezione del Sindaco e della Giunta: sindaco il dott. Clerici Giovanni (DC); vice sindaco Colmegna Mario (PSI); assessori: Giarratana prof. Attilio (PSI), Banfi Vincenzo (DC), Parenti Franco (DC), Bianchi Domenico (PSI), Marzetti Giancarlo (DC).

Al termine delle operazioni di voto per l'elezione della Giunta, il sindaco Clerici comunicava ai consiglieri presenti che nella prossima sessione del Consiglio comunale sarà presentato e dibattuto il programma d'attività per il quinquennio legislativo che la maggioranza intende portare avanti.

Si tratta di un programma nel quale con molto realismo si evidenzia la ferma volontà della maggioranza di affrontare con decisione i problemi connessi ad un efficace ed armonico sviluppo della comunità lomazzese, in un quadro che tenga conto e quindi si inserisca perfettamente nell'ambito di un discorso comprensoriale. Su questo aspetto, sull'aspetto comprensoriale, i socialisti vogliono in modo particolare richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica affinchè vi sia una definitiva presa di coscienza sul fatto che i grossi problemi dello sviluppo sociale, economico, urbanistico, culturale, ecc. possono trovare una loro soddisfacente soluzione solo nell'ambito di una visione sovracomunale al di fuori di deleterie e anacronistiche considerazioni campanilistiche.

Con la nomina del sindaco e della Giunta finalmente i socialisti, dopo 20 anni di opposizione, assumono responsabilità di gestione dell'Ente locale con la ferma determinazione di muoversi in una logica di scelte politiche programmatiche al servizio della comunità.

C'è da sottolineare, altresì che l'accordo raggiunto a Lomazzo conferma una linea di tendenza che va sempre più evidenziandosi pur non approdando per ora a soluzioni coraggiose: cioè di ricercare una alleanza tra forze cattoliche e socialiste indispensabile per far svolgere agli Enti locali quella funzione di strumenti di partecipazione, di democrazia e di promozione dello sviluppo economico e sociale delle comunità.

TRIESTE - PER LE GIUNTE ALLA PROVINCIA E AL COMUNE

Le contraddizioni del PSU rallentano le trattative

Sostanziale convergenza programmatica tra il PSI e la DC - I socialisti per il rispetto delle diverse esigenze locali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 3. — Proseguono a ritmo intenso a Trieste le trattative sugli aspetti programmatici del possibile accordo fra i partiti del centro-sinistra per la costituzione di una maggioranza alla provincia.

Quotidianamente s'incontrano anche i capi-gruppo dei cinque partiti per un esame degli adempimenti previsti dagli accordi del 20 gennaio scorso per il Comune di Trieste.

La trattativa politica riprende domani ma sono già fissati alcuni punti fondamentali; si è cioè accertata la sussistenza dopo le elezioni del 7 giugno di un quadro politico che permetta il superamento della crisi apertasi con la decisione democristiana di non procedere all'integrale attuazione degli accordi sottoscritti.

Gli ultimi documenti dei direttivi provinciali del PSI e della DC hanno dimostrato una certa concordanza nel giudizio negativo sulla crisi di governo e sulla necessità di arrivare invece ad una soluzione positiva per gli Enti locali. E' stato possibile così aprire le trattative con il riconoscimento pregiudiziale da parte di tutti i partiti che andava data integrale attuazione agli accordi sottoscritti non essendovi stata da parte del PSI alcuna violazione.

La situazione politica dunque, sembra favorevole per una soluzione ma rimane da chiarire, come ci ha detto il segretario provinciale Pesante, la posizione del PSU.

Questo partito è rimasto isolato nel richiedere la revisione degli accordi, ha attaccato pesantemente i socialisti e tuttavia riconferma la sua disponibilità alla trattativa ed anche di recente ha manifestato ottimismo nel ritenere imminente una positiva conclusione.

Nell'evidente contraddizione — ha detto il segretario politico Pesante — che vi è fra questa asserita disponibilità ed i pesanti ed ingiustificati attaccati che in sede regionale continua a muovere il PSU nei nostri riguardi, induce ad una maggiore cautela nelle previsioni.

Vi è motivo tuttavia di supporre che il necessario chiarimento politico dal quale dipenderà la forma della collaborazione alla giunta del PSI, debba avvenire indipendentemente dall'esito della crisi di governo nell'entrante settimana per non deludere ulteriormente le giustificate attese degli elettori.

Nel frattempo si avviano a soluzione anche i problemi riguardanti i Comuni minori della provincia, dove, nel quadro delle indicazioni della federazione, la sezione di Muggia ha autonomamente deciso un atteggiamento di opposizione democraticamente costruttiva nei confronti della Giunta monocolore comunista; la sezione di S. Dorligo ha avviato invece trattative per la costituzione di una Giunta di sinistra PSI-DC.

Questa posizione dei socialisti tende a dimostrare che il nostro partito vuole essere aderente alle diverse realtà ed esigenze delle comunità locali.

G. D.

PER IL COMUNE

Nessun accordo con la DC di Aosta

AOSTA, 3. — L'ultimo tentativo svolto domenica dal PSI tendente ad indurre la DC locale a dare vita, su un piano di chiarezza ad una Giunta di centro sinistra è fallito.

Il partito democristiano ha detto ancora una volta no.

Di fronte a tale intransigenza al PSI della Valle d'Aosta, che pur riconosce la validità e l'unica possibilità politica nel governo nazionale di centro sinistra al momento attuale, non rimane che ricercare altri indirizzi onde salvare il Comune di Aosta dalla gestione commissariale.

Saranno quindi gli organismi direttivi del partito a decidere l'indirizzo che il PSI dovrà seguire per dare una amministrazione efficiente al Comune-capoluogo della Vallée.

Per mercoledì 5 alle ore 15 è convocato il Comitato Esecutivo del partito dal quale scaturiranno la data e l'o.d.g. per la imminente seduta del comitato direttivo già fissata per venerdì sera 7 agosto.

VICENZA

Muratore ucciso da scarica elettrica

VICENZA, 3. — Il muratore Ulderico Ceccato, di 41 anni, di Noventa Vicentina, è stato ucciso da una scarica elettrica mentre manovrava il motorino di una pompa elettrica, usata per l'irrigazione nell'orto di casa.

L'uomo, gettato a terra dalla scarica, è stato soccorso dai familiari, ma è morto mentre veniva trasportato in ospedale.

● **PAVIA**, 3. — E' giunto a Pavia oggi un nuovo funzionario della Questura. Dirigerà la Squadra Mobile di Pavia: è il dott. Letterio Di Pietro.

DA REGGIO E. UN ESEMPIO PER TUTTE LE CITTÀ ITALIANE

Affrontato concretamente il problema degli inquinamenti

In una conferenza stampa della Giunta municipale il « punto » sulla situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 3. — *Ieri dalla Giunta municipale, in una conferenza stampa alla sede del Comune, è stato fatto il punto sulla situazione degli inquinamenti in città e in Provincia. L'assessore alla assistenza Livio Montanari, (erano tra l'altro presenti gli assessori Otello Montanari, Bigi, Pignatti, Meo e Montermini oltre all'ufficiale sanitario Vallania), ha introdotto alcune considerazioni sul problema affermando che siamo e viviamo in un paese ove esistono e sono esplosi in questi mesi fatti clamorosi in materia di inquinamento. Ci sono nel nostro paese gli inquinati ma anche e soprattutto gli inquinatori.*

L'Italia è uno dei paesi più vulnerabili, anzi fra i più colpiti dalla devastazione idro-geologica, dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, dalla distruzione del paesaggio e dalla rovina del patrimonio artistico. Le ragioni sono diverse: abbandono della montagna, edilizia speculativa e debolezza o inefficienza dei poteri pubblici più accentuati che altrove. Ogni cittadino non solo lavoratore, è colpito nella sua salute nella sua psicologia, nei suoi interessi. Nel nostro Paese siamo in presenza da anni, di fatti clamorosi e delittuosi addirittura, di danni le cui cause risalgono a responsabilità ben precise.

D'altra parte lo stesso ministro Mariotti ha affermato, al convegno dell'ENI, che il regolamento sugli scarichi industriali « è fermo da tre anni al ministero dell'Industria, mentre la responsabilità di questo ritardo pesa in modo insostenibile ».

Intanto sono i lavoratori quelli massimamente impegnati, per le implicazioni che il problema pone primariamente per la salubrità dell'ambiente di lavoro.

Ecco perchè, ha concluso l'assessore, è in questo contesto che si collocano le questioni che oggi ci investono a livello del nostro comune.

Nel corso dell'esposizione si è poi affermato che in tutto il paese si discute, si denuncia e si opera in ordine al problema dell'inquinamento delle acque che interessa, per alcune condizioni obiettive, anche la città di Reggio Emilia, e si è fatto il punto sulla situazione a Reggio. Sulla potabilità dell'acqua erogata alla popolazione non vi sono dubbi. Infatti le falde che alimentano l'acquedotto civico sono tutte di una profondità tale da escludere ogni possibilità di infiltrazione di acque inquinate. D'altra parte l'acqua immessa nella rete idrica cittadina viene sottoposta a costante analisi (sia quella proveniente dalla centrale di Case Corti e dagli altri pozzi del comune, sia quella proveniente dalla Gabellina) per cui non vi è, sotto il profilo igienico, alcun motivo di preoccupazione. Eguale affidamento può essere fatto circa la quantità di acqua potabile disponibile, che è e rimane sufficiente.

Uno dei punti critici è costituito dai corsi d'acqua. La copertura del torrente Crostolo peraltro, oltre a non risolvere il problema, è di tale costo da risultare irrealizzabile, a meno di non paralizzare per diversi anni il Comune, oppure di ottenere ipotetici finanziamenti statali. La soluzione perciò non può essere data che da altre iniziative capaci di risolvere globalmente il problema eliminando le immissioni di acque inquinate o luride sia nel Crostolo, che nel canale di Reggio, che negli altri canali, il cui inquinamento è nocivo alla fauna ittica, all'agricoltura, agli allevamenti e alla popolazione. / Tale problema è già stato affrontato dal Comune fin dal 1963, anno in cui venne approvato il progetto di un sistema razionale di collettori di fognatura e un impianto di depurazione dei liquami di scarico della città per una spesa di circa un miliardo. Le procedure di approvazione tecnica e amministrativa si sono purtroppo protratte fino allo scorso anno. Successivamente il Comune, facendo ricorso all'appoggio dell'opinione pubblica ed in particolare con la collaborazione e l'appoggio sia dei Consigli di quartiere sia di altri Comuni interessati, è riuscito finalmente a reperire i primi finanziamenti. Il mutuo che pareva fino allora irreperibile è stato accordato nell'importo di L. 315.000.000 dalla C.DD.PP. per la realizzazione del Canale emissario principale (dal Mulino della Nave al Canalazzo Tassone). Il Consorzio di credito per le Opere Pubbliche è inoltre sul punto di concedere un mutuo di L. 325.000.000 per la realizzazione del primo lotto di impianto di depurazione, grazie anche all'impegno delle banche locali a sottoscrivere pro-quota un congruo numero di cartelle del Consorzio.

Si è giunti finalmente alla procedura di appaltare i lavori del canale emissario principale, mentre l'apposita commissione è in procinto di riunirsi per regolamentare l'appalto del primo lotto dell'impianto di depurazione. Si può dire perciò che Reggio si appresta a essere una delle primissime città che risolvono in concreto il nucleo centrale del grave problema dell'inquinamento. Va notato che la lotta contro l'inquinamento si compone anche di altri fattori. Si collocano in questo quadro la realizzazione del nuovo stabilimento per l'incenerimento dei rifiuti solidi e la metanizzazione della città, ciò che ha eliminato per l'80 per cento i fumi nocivi.

Ad altri enti quindi, quelli di bonifica, al Genio Civile, alle autorità sanitarie e per altri aspetti ancora al Comune e all'Amministrazione provinciale, il compito di individuare, affrontare e risolvere anche gli altri inconvenienti che possono essere causa di inquinamento. I sistematici prelievi ed esami di acque raccolte lungo tutta la rete idrica urbana consentono di escludere l'esistenza di inquinamenti, o comunque di inconvenienti che possono pregiudicare la salute pubblica o influire sulla perfetta salubrità delle acque distribuite. Per quanto concerne la disponibilità dell'acqua distribuita dall'acquedotto comunale, non esiste, al momento attuale, alcuna, deficienza in quanto la potenzialità dei pozzi in funzione assicura una erogazione corrispondente al fabbisogno locale.

D'altra parte la direzione dell'acquedotto prevede, a partire dal prossimo autunno, un ulteriore incremento della portata idrica allo scopo di far fronte in modo adeguato alle future esigenze.

Meno favorevole invece e talora preoccupante, in quanto potenzialmente pericolosi, risultano per contro alcuni, soprattutto del tipo « a scavo » i quali, attingendo acqua da falde freatiche o comunque poco profonde, possono risentire, soprattutto in alcune fasi stagionali, di inquinamenti connessi al disperdimento in superficie di acque di scarico di origine domestica e industriale.

Difettosa risulta, sotto questo profilo, la situazione di Villa Massenzatico e di alcune zone di Villa Bagno dove, per mancanza di falde idriche profonde, la locale popolazione, anche a causa della insufficienza degli impianti idrici pubblici, si trova costretta ad utilizzare, a mezzo di pozzi « a scavo », falde freatiche le cui acque presentano evidenti note di superficialità con conseguente potenziale rischio igienico per la popolazione stessa.

Per quanto concerne lo stato di inquinamento dei corsi d'acqua, nei quali sono recapitati gli affluenti della fogna urbana e numerosissimi altri scarichi domestici e industriali, si rileva che tale situazione (che potrà emendarsi solo dopo l'attivazione del previsto impianto di depurazione comunale) non si diversifica, per gravità degli inconvenienti da quella esistente in molti altri capoluoghi di provincia. Gli inconvenienti ovviamente verranno eliminati o ricondotti, entro i limiti della tollerabilità, non appena risulterà operante l'impianto di depurazione e verranno attuati i predisposti progetti dei nuovi collettori entro i quali potranno avere recapito anche moltissimi scarichi, di abitazioni civili ed industrie, che attualmente provocano cause di malsania in numerose zone ed in particolare alla periferia dell'aggregato urbano.

I dati statistici, relativi alle indagini epidemiologiche effettuate, confortano. L'andamento delle più importanti manifestazioni infettive, riconducibili a deficienze dell'approvvigionamento idrico, consente di affermare che la dinamica di tali affezioni, risulta modestissima e che la loro insorgenza non è condizionata da inquinamento di origine superficiale ma piuttosto è riferibile ad altri meccanismi del tutto estranei.

Anche nella attuale diffusione della epatite virale la importanza del vettore idrico appare trascurabile; infatti tutti i dati conosciuti permettono di escludere che la dinamica di tale infezione sia da mettersi in relazione con gli inconvenienti in parola.

M. M.

FERRARA

Oggi si riunisce il Consiglio provinciale

FERRARA, 3. — Domani sarà designato il nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale e mercoledì il sindaco del Comune di Ferrara. La riunione del consiglio provinciale è convocata nella residenza alle ore 9.30 per discutere il seguente o.d.g.: « Convalida dei consiglieri provinciali a seguito delle elezioni amministrative del 7 giugno 1970, elezione del presidente della Giunta provinciale, elezioni della Giunta provinciale mediante elezione di numero sei assessori effettivi ed elezioni di due assessori supplenti, presa d'atto delle dimissioni del consigliere Marino Campi e sua surrogazione con il consigliere Iller Galli ».

Il consiglio comunale si riunirà mercoledì alle ore 18: oltre alla nomina del sindaco e della Giunta come in provincia il consiglio prenderà atto delle dimissioni del consigliere compagno Renzo Santini eletto alla regione e subentra il compagno Gherardo Pagnoni, responsabile del comitato comunale e primo dei non eletti.

SEQUESTRATI 400 GRAMMI DI HASHISH

Tre arresti a Brescia per detenzione di droga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRESCIA, 3. — La droga ha fatto la sua prima apparizione anche a Brescia: del resto non ci si poteva illudere che la nostra città fosse immune dallo scottante problema che si è prospettato in tutta la sua evidenza in questi ultimi giorni dopo che i carabinieri del nucleo investigativo hanno portato in carcere tre giovani tutti e tre di buona famiglia: Giorgio Atti di 25 anni, proprietario di un negozio di oreficeria a Travagliato; lo studente universitario Gianpaolo Virale di 23 anni e l'orchestrale Romano Romanini di 24 anni.

Questi ultimi da tempo lontani dalle famiglie vivevano in una stanza presa in affitto sotto i portici di corso Zanardelli al numero 20. Nell'appartamento sono stati anche sequestrati narghilé e pipe. nella casa di Giorgio Atti sono stati trovati 400 grammi di hashish in tavolette.

Naturalmente l'operazione dei carabinieri non si deve ritenere conclusa, anzi è solo agli inizi.

La prima preoccupazione degli inquirenti è di stabilire come sia arrivata la droga in città, da chi sia stata portata e da dove venga. Ci sono validi sospetti per ritenere che i tre giovani non siano gli unici consumatori di stupefacenti ma altre persone siano invischiate nella sporca faccenda.

N. V.

LOTTA APERTA CONTRO GLI INQUINAMENTI

Sotto inchiesta a Vigevano e Pavia le acque del Ticino

In preparazione un convegno tra i comuni rivieraschi

PAVIA, 3. — Ancora sotto inchiesta le acque dei fiumi della nostra provincia; le segnalazioni questa volta vengono da Vigevano e da Pavia. A Vigevano la Giunta municipale ha affrontato con concretezza il problema dell'inquinamento del Ticino.

La civica amministrazione di Vigevano ha organizzato un convegno invitando i rappresentanti dei paesi rivieraschi del Ticino. Che il Ticino sia inquinato è ormai risaputo, come è stato ribadito nel corso di un convegno svoltosi ad Abbiategrasso il 4 e 5 aprile scorso. La Giunta di Vigevano, nell'organizzare questo convegno, ha dato incarico all'ufficio tecnico comunale di predisporre un progetto per la depurazione delle acque di scarico nel Ticino e nei canali immissari. Attuando tale progetto la città di Vigevano non potrà essere accusata di essere responsabile dell'inquinamento delle acque del Ticino.

L'invito al convegno, che si terrà a Vigevano, è stato accompagnato da una relazione dell'assessore comunale dell'igiene e sanità.

Anche a Pavia l'amministrazione comunale ha dato incarico all'ufficio d'igiene di continuare a tenere sotto controllo tutte le acque superficiali correnti nel territorio del Comune

L'ufficio d'igiene ha ulteriormente intensificato la sua attività controllando le acque periodicamente, con esami di laboratorio. Per quanto si riferisce al fiume Ticino non vi sono, al momento, particolari preoccupazioni, dal punto di vista degli inquinamenti nella zona riservata ai bagni pubblici.

R. F.

NUOVE PROVOCAZIONI DELLA DESTRA, INCORAGGIATA DALL'ASSENTEISMO DELL'ORDINE PUBBLICO

Oltraggi e attentati fascisti contro monumenti e sedi politiche

A Buronzo, nel Vercellese sono stati distrutti a picconate i cippi che ricordano la fucilazione di dodici partigiani - A Riccione incendiata la sede del PCI

NOSTRO SERVIZIO

BURONZO, 3. — Non è per nulla casuale che i fascisti si siano nuovamente fatti vivi nel Vercellese e precisamente a Buronzo — piccolo centro nel cuore della Baraggia — distruggendo nella notte tra sabato e domenica il Cippo della Garella, un monumento che ricorda la fu*cilazione di 12 partigiani* e politici compiuta dai nazifascisti il 15 marzo del 1945.

Il basamento in marmo e le dodici steli con le fotografie sono stati ridotti in frantumi al punto che in un primo momento la segnalazione dei carabinieri parlava di attentato dinamitardo. I neofascisti invece hanno lavorato di piccone e di mazza con una furia selvaggia. Si sono particolarmente accaniti contro le fotografie dei dodici martiri.

Il *fatto è stato scoperto* domenica mattina da automobilisti di passaggio che hanno subito avvertito i carabinieri.

A Buronzo la rabbia è stata a stento repressa. Il Cippo della Garella è diventato meta di un continuo pellegrinaggio di cittadini e di autorità. L'oltraggio ha ferito profondamente la gente vercellese e biellese che ha vissuto da vicino la lotta di Liberazione ed è stata vittima sovente della barbarie e del*la vendetta criminale.*

Dicevamo che non a caso i fascisti hanno agito a Bu*ronzo.* Se il loro scopo infatti era quello di ferire i profondi sentimenti antifascisti delle popolazioni locali, sono pienamente riusciti.

L'episodio di Buronzo giunge a poco meno di due mesi di distanza da un altro fattaccio di cui fu teatro Borgosesia. Nel corso della campagna elettorale un deputato missino, Abelli, tenne un comizio nella piazza del centro *valsesiano attorniato* da uno stuolo di giovani e meno giovani armati di manganelli, *catene e pugni* di ferro. A Borgosesia l'oratore era giunto con lo scopo di provocare, di cercare lo scontro. E così avvenne dopo che nel corso della sua concione ebbe ad insultare i partigiani e la lotta di Liberazione. La reazione popolare fu immediata, senza distinzione di colore politico. Vi furono scontri violenti e tra gli altri rimase ferito colpito al capo da una mazza *il consigliere pro*vinciale socialista compagno Alfredo Borgo.

Sulla vicenda, si disse, era intervenuta la magistratura, ma a quanto ci risulta non sono stati fatti grandi passi in avanti per colpire i responsabili materiali delle aggressioni.

Ora la popolazione vercellese chiede che si faccia luce al più presto su questi episodi che hanno l'inconfondibile marchio dei neofascisti.

Mercoledì pomeriggio a Buronzo si riunirà il consiglio comunale per stigmatiz*zare l'accaduto* mentre tra la popolazione dei paesi della zona è già stata lanciata una pubblica sottoscrizione per ricostruire il Cippo della Garella distrutto.

Riccione: la sede del PCI devastata dall'incendio.

A Riccione un violento incendio ha distrutto parzialmente la scorsa notte la sede del Partito Comunista Italiano, che si trova in viale Caccarini, al secondo piano di uno stabile che ospita anche la « Casa del Popolo ».

Dai primi accertamenti sembra che a provocare le fiamme sia stato carburante versato da sconosciuti su bandiere, striscioni elettorali e mobili. I danni supererebbero i dieci milioni di lire, anche perchè sembra siano rimaste lesionate le strutture portanti dell'edificio.

Su posto sono subito intervenuti i Vigili del fuoco che sono riusciti a salvare dalle fiamme un altro locale. La magistratura di Rimini ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

M. B.

UNO ERA STATO CONDANNATO A MORTE

CATTURATI A TRIESTE due dei tre evasi da un carcere jugoslavo

TRIESTE, 3. — Due dei tre jugoslavi che erano evasi sabato notte dalle carceri di Novo Mesto, al confine tra la Slovenia e la Croazia, sono stati catturati stamane dalla Squadra Mobile di Trieste e consegnati alla polizia jugoslava.

I tre erano entrati in Italia ieri mattina ed erano intenzionati a raggiungere la Francia. Sono stati presi Edward Sajevic di 22 anni, condannato a morte per aver ucciso la moglie, e Jovan Adzic, anche lui ventiduenne, condannato a sei anni di carcere duro. Resta ancora latitante Joan Spoljar, di 19 anni, che doveva scontare quattro anni di carcere.

Dopo una giornata di ricerche infruttuose, la polizia *ha ricevuto questa* mattina verso le 11,30 una segnalazione: gli evasi erano *stati visti* in viale Miramare nei pressi del Bagno Excelsior. La Mobile è accorsa sul posto ed ha trovato gli jugoslavi che nel frattempo si erano rifugiati in un cantiere edile. Si temeva che fossero armati e perciò sono stati sparati dalla polizia alcuni colpi in aria.

I due *non* hanno opposto resistenza. Sono stati tradotti alle carceri, men*tre veniva ricercato il ter*zo fuggiasco che sembra si diriga verso Monfalcone. *Dopo* un interrogatorio i due jugoslavi sono stati portati al valico confinario di Albaro e consegnati alla polizia jugoslava verso le 13. Era stata richiesta l'estradizione che è stata concessa rapidamente con la motivazione che i due erano senza passaporto. Quest'ultimo fatto *desta una certa perplessi*tà. In Italia non esiste la pena di morte e l'estradi*zione di condannati* ha sempre richiesto tempi lunghi. Questa volta invece le cose si sono svolte con insolita rapidità.

Studenti respinti occupano la scuola

ALCAMO, 3. — I sedici studenti del liceo classico « Cielo d'Alcamo » respinti agli esami di maturità proseguono la occupazione della *sede dell'Istituto,* cominciata sabato scorso. Essi hanno esposto all'esterno dell'edificio cartelli e striscioni con scritte che sintetizzano i motivi della loro protesta.

L'occupazione è conseguente alle manifestazioni di protesta cominciate nei giorni scorsi « per il modo di giudicare dei professori facenti parte della commissione esaminatrice ».

« Siamo le vittime di una scuola — hanno detto gli studenti — che ci blocca e respinge in virtù di criteri di organizzazione, di contenuti d'insegnamento e di metodi di giudizio tipicamente borghesi e antipopolari ».

La denuncia più generale della crisi della scuola tende, « ad ottenere come obiettivo immediato la possibilità di sostenere nuovi esami con una commissione più giusta ed equilibrata in quanto riteniamo di avere già quella maturità culturale ed umana capace di farci inserire de*gnamente nella società* ».

COMMISSIONE ANTI-DROGA IN AZIONE A ROMA

Un piano preventivo per limitare la tossicomania tra gli studenti

Il progetto verrà eseguito in settembre con la collaborazione di genitori e professori

ROMA, 3. — Il piano di interventi per combattere *la diffusione degli stupe*facenti e delle tossicomanie tra i giovani, con particolare riguardo all'ambiente scolastico, sarà definitivamente varato entro la prima metà di settembre.

Lo hanno deciso i componenti della speciale commissione antidroga che *si è riunita* nell'ufficio del medico provinciale. Ai lavori, che sono stati presie*duti dal prof. Gaetano* Del Vecchio, hanno preso parte, tra gli altri, il provve*ditore agli studi prof. Tor*nese, l'assessore alla sanità del comune di Roma dott. Marcello Sacchetti, l'ufficiale sanitario della capitale prof. Tommaso Martelli ed inoltre gli esperti della materia professori Frighi, Fatti e Di Mattei.

Nel corso della riunione, che *ha praticamente* concluso il primo ciclo di incontri, si è proceduto alla *definitiva « messa a punto »* delle linee generali del programma e sono stati altresì affidati i compiti specifici per la compilazione dello stesso, che verrà redatto entro la fine di agosto e presentato suc*cessivamente* all'approvazione dei membri della commissione in occasione *della prossima riunione* fissata per settembre.

Il piano - antidroga che sarà rivolto direttamente agli studenti e ai genitori scatterà poi con l'inizio del prossimo anno scolastico, negli istituti romani di ogni ordine e grado. Alla sua applicazione collaboreranno tutti i docenti e i medici scolastici che si sono a loro volta preoccupati di tenere conferenze e *colloqui con gli insegnanti* per aggiornarli in merito ai problemi legati alla diffusione degli stupefacenti fra i giovani.

L'incarico di predisporre il programma - base è stato affidato al comune di Roma. Lo ha confermato l'assessore alla sanità dott. Marcello Sacchetti il quale ha rilevato che « Roma è la prima città del mondo che si è preoccu*pata di affrontare con una* decisa azione preventiva il fenomeno della diffusione *della droga fra i giovani* e in special modo fra gli studenti. L'amministrazione comunale — ha proseguito il dott. Sacchetti — che si è sempre preoccupata di questo problema sta da tempo lavorando *con* impegno per compilare il programma che dovrà servire, quale base di *partenza, per gli interven*ti nelle nostre scuole. Tali interventi saranno principalmente di ordine scritto, visivo ed orale.

Quella che ci si presenta — ha aggiunto l'assessore — è un'occasione che va sfruttata a dovere se si vuole cercare di limitare la diffusione delle tossicomanie e sono fiducioso nel conseguimento di risultati positivi.

*Cercheremo di coordina*re opportunamente con lo ausilio dei nostri medici scolastici il nostro programma, che prevede interventi globali, prima che venga presentato per l'approvazione ai membri della commissione antidroga.

ENTRO OTTOBRE TELESELEZIONE IN TUTTA ITALIA

ROMA, 3. — Entro il mese di ottobre di quest'anno il servizio telefonico in teleselezione dovrà essere esteso a tutto il territorio nazionale secondo l'impegno che la SIP ha assunto con il ministero delle poste e telecomunicazioni.

Per completare *la rete,* dovranno essere collegati a due a due in tutti i modi possi*bili, i 231 distretti in cui* è suddiviso il territorio italiano secondo il piano regolatore telefonico nazionale. Dovranno perciò essere attuati collegamenti per un totale di 53.130 direttrici, di cui 51.798 di competenza della SIP e 1.332 di competenza dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

A PROPOSITO DI MELANZANE

Ammazza pure ma non rubare

PALERMO, 3. — Non tutti i delinquenti stanno in galera e sia pure, ma che in galera vengano messi puntualmente i piccoli delinquenti mentre vengono lasciati fuori i più grossi, è segno inconfutabile di un malcostume che, dipenda o no dal codice, deve finire. Il sostituto procura*tore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni* di Palermo, dott. Pedone, ha respinto l'istanza di libertà provvisoria avanzata dall'avv. Giuseppe Ramirez a favore di Salvatore De Simone, un ragazzo di 14 anni, che è finito in carcere una decina di giorni fa per essere stato sorpreso a rubare nientemeno che 10 chili di melanzane nell'orto dell'ospedale psichiatrico.

Il ragazzo, si legge nella motivazione del procuratore della Repubblica, è un « ladruncolo abituale ». Il provvedimento sarebbe senza dubbio giustificato se la permanenza nelle nostre carceri minorili fosse mai risultata, *di fatto, educativa; ma ciò non si dà.*

Ci si chiede allora che cosa abbia spinto quel magistrato a respingere l'istanza di libertà provvisoria per un ragazzo di 14 anni, reo di aver rubato ortaggi. Viene da pensare in questi giorni agli altri otto imputati per la frana del Vajont.

Certamente quegli ingegneri e quei professori non possono essere dichiarati delinquenti abituali, anche se tutti quanti, da ben tre anni prima della frana che provocò la morte di 2000 persone, avevano fatto l'abitudine « al pensiero di una catastrofe ».

*I magistrati dovrebbero ricordare più spesso che appli*cando un codice troppo vecchio e, per di più, fascista, non possono motivare i provvedimenti come questo rifiuto di *libertà* ad un ladruncolo di orti, nascondendosi dietro la lettera della legge.

Si verifica così l'assurdo che l'offesa alla vita umana venga di fatto punita con minor rigore dell'offesa alla proprietà privata. La può pensare così un codice nato da una società avida di profitto e di proprietà, non la nostra magistratura.

Due ladri rubano un'auto ma rimangono bloccati in essa

VOGHERA, 3. — Due giovani, Cosimo Spina, abitante a Grottaglie (Taranto) e Pasquale Pirri di Bisgnano (Cosenza) entrambi di 22 anni, sono stati arrestati perchè accusati di furto aggravato.

All'alba di stamani, i due hanno rubato una « Fiat 600 » posteggiata nei pressi della caserma dei carabinieri della città.

Poco dopo però sono stati sorpresi da una pattuglia di carabinieri in servizio di per*lustrazione a bordo di una* « Gazzella ». I ladri allora hanno cercato di fuggire ma *l'auto dopo poche centinaia di* metri, è finita contro lo spartitraffico di via XX Settembre e i due sono rimasti bloccati allo interno.

CONTINUA L'AZIONE DEI TEPPISTI, DEI FASCISTI, DEI MESTATORI ANTI-REGIONALISTI

Violenze, esplosioni, intimidazioni scontri con la polizia a Reggio C.

Feriti numerosi agenti - L'irresponsabile atteggiamento dei dirigenti della DC, del PSU e del PRI - Le squadracce minacciano di intervenire anche nella provincia

L'assurda situazione venutasi a determinare a Reggio Calabria per la non designazione a capoluogo della regione, non sembra, fino a questo momento, destinata a sbloccarsi. Fin da questa mattina, come aveva annunciato ieri il prefetto, tutti gli edifici pubblici, contrariamen*te ai giorni scorsi, erano pre*sidiati dalle forze di polizia, al fine di consentire il ripri*stino di ogni attività.* Ma la maggior parte degli impiegati ha fatto semplicemente atto di presenza, abbandonando nella stessa mattinata il posto di lavoro. Coloro, invece, che si sono regolarmente recati in ufficio, verso le ore 10 sono stati costretti a chiudere i portoni e uscire, poichè squadracce di teppisti hanno minacciato di mettere a fuoco gli uffici stessi.

Alcune imprese private poi allo scopo di inasprire gli animi degli operai, i quali non lavorano da ben tre settimane, si stanno rifiutando di riprendere l'attività, con la scusa che hanno paura dei dimostranti.

Molti negozi, però, hanno *incominciato a riprendere la* loro attività.

La situazione è estrema*mente tesa.* Nella *nottata* di domenica si sono avvertite varie esplosioni di dinamite in zone periferiche: una a Santa Caterina, un'altra in prossimità del ponte S. Pietro e un'altra sul greto del torrente Annunziata, in prossimità del porto. Tutte e tre le cariche sono state poste in luogo aperto e non si sono verificati danni.

La cittadinanza ormai vive in un clima di terrore. *Nella* notte di domenica e di ieri decine di macchine hanno *scorazzato per la città,* facendo un rumore infernale con i clacson. Le azioni squadristiche di disturbo cominciano, di solito, nella tarda serata e nella nottata, e ciò con l'evidente scopo di non farsi riconoscere dalla polizia che, impiegando degli agenti specializzati, scatta fotografie e gira films. A tal proposito, infatti, un sottufficiale della polizia sorpreso a fotografare i facinorosi è stato assolito e fatto allontare.

Nella serata si è anche verificato qualche incidente tra i teppisti e le forze di poli*zia. Alcuni teppisti infatti,* stavano per erigere delle barricate sul corso Garibaldi e, allorquando è intervenuta la polizia sono incominciati i tafferugli. Dai teppisti sono volate alcune pietre e i poliziotti hanno risposto con candelotti lagrimogeni, alcuni dei quali venivano raccolti dai facinorosi e rigettati verso la polizia. Ne nasceva, quindi, uno scontro, nel corso del quale numerosi *poliziotti* rimanevano feriti e portati all'ospedale per le cure del *caso.*

Contrariamente a quanto era successo nei giorni scorsi, *nella mattinata di ieri è sta*to preso di mira anche il palazzo municipale, verso le cui *finestre del piano terra* sono state lanciate due « bottiglie Molotov ».

Questa mattina i fascisti hanno organizzato un'altra manifestazione, conclusasi con un comizio del segretario provinciale della Cisnal. I fascisti hanno chiaramente affermato, aizzando ancora una volta la folla alla rivolta, che loro non si arrenderanno, fino a quando Reggio Calabria non sarà dichiarata *capitale* della regione. Anzi, hanno affermato che bisogna estende*re la lotta a tutta la provin*cia e che organizzeranno una « marcia » su Reggio Calabria. *Considerata* la *netta* contrarietà delle popolazioni della provincia su quanto sta accadendo a Reggio Calabria, i fascisti hanno in programma di estendere la guerriglia a tutto il territorio. E' chiaro che l'odierna strategia dei fascisti ha anche l'obbiettivo di disorientare le forze di polizia, attualmente concentrate nella città capoluogo. I muri delle strade in tutta la provincia nella notte di domenica sono stati imbrattati con vernice nera e con frasi che affermano: « E' arrivata l'ora *dei colonnelli* » e « *Mussolini* è morto, ma i colonnelli no ».

Dopo il provocatorio co*mizio della Cisnal, veniva in*viata una delegazione a conferire con l'ex sindaco Battaglia che riaffermava la sua già nota posizione. In piazza Italia, intanto, sostano un migliaio di persone, che come ormai è consuetudine, compaiono quando incomincia a imbrunire. Considerato che, date le ingenti forze di polizia, l'attività teppistica nel centro cittadino è divenuta pericolosa, le azioni di disturbo si concentrano in massima parte alla periferia.

La magistratura, intanto, pare che sia intenzionata a far piena luce sulle cause che hanno *determinato le deva*stazioni dei giorni scorsi, nonchè sulla posizione dei *vari qualunquistici comitati,* che continuamente hanno sobillato il popolo alla rivolta. Su questa vicenda vi è un nutrito rapporto della questura, che ha condotto una scrupolosa indagine e vi sono anche le migliaia di fotografie e films, ripresi dopo i torbidi dei giorni scorsi.

I vari comitati, frattanto, hanno tenuto ieri una riunione congiunta presso i lo*cali della biblioteca comuna*le, al fine di concordarne la fusione in un unico comita*tone.* La *questura,* però, che ha convocato singolarmente tutti i capi esponanti, nonchè i dirigenti fascisti della città, li ha ammoniti a non proseguire sulla strada fin qui intrapresa. E' logico, infatti, che prima o poi le manifestazioni di Reggio Calabria dovranno finire e che, sopravvenendo *la calma,* tutti i nodi verranno al pettine.

Sul fronte politico, intanto, *la situazione permane anco*ra torbida. Ci sembrano completamente fallite le ipotesi che i partiti, specialmente quelli del centro-sinistra, i quali erano e sono nelle condizioni di garantire ai reggini una giusta risoluzione dei loro problemi, possano determinare la fine di questo incubo, che sta tormentando un'intera popolazione.

La DC, il PSU e il PRI, *i quali non si curano mini*mamente della presenza al loro fianco del MSI, che sta *strumentalizzando* determinate legittime aspirazioni del popolo reggino, che chiede maggior benessere, sicurezza sociale, scuole, case, ospedali, non accennano minimamente ad uscire dalla strumentale ed ipocrita posizione fin qui assunta

Il segretario della DC, Versace, *fanfaniano e longa ma*nus dell'on.le Vincelli, ha ieri fatto una dichiarazione al*la stampa contro il PSI, che* si era rifiutato di partecipare ad una riunione dei quattro partiti del centro-sinistra, indetta dall'ex sindaco Battaglia, presso la sede comunale.

Il nostro partito, infatti, non poteva certamente accettare di discutere con il principale autore della rivolta dei giorni scorsi e ecco perchè aveva invitato gli esponenti dei quattro partiti del centro-sinistra a discutere senza la presenza di Battaglia.

Questo nostro invito non *veniva accettato e la riunio*ne tra la D.C., il PSU e il PRI con l'ex sindaco Batta*glia si svolgeva ugualmente,* così come abbiamo riferito ieri. L'ex sindaco Battaglia, *intanto, parlando con i gior*nalisti, ha dichiarato che non si dimette dalla carica, perchè altrimenti sarebbe nominato un commissario.

La cosa è veramente as*surda. Tanto per precisare,* è bene sottolineare, qualora lo abbia dimenticato, che Battaglia non è più il sindaco di Reggio Calabria, poichè spetta al nuovo consiglio comunale eleggerlo. In secondo luogo, vogliamo domandare al Battaglia perchè, di fronte a questo grosso problema, che ha sconvolto la città, non ha sentito l'elementare dovere di convocare il neo-consiglio comunale, che è l'organo sovrano per decidere sui problemi della *collettività.*

Per le ore 17 di questa sera, presso la Biblioteca comunale è stata convocata una riunione di tutti i partiti antifascisti, con la partecipa*zione dei rappresentanti* sindacali e gli ordini professionali, al fine di trovare una *soluzione, che porti pace* e serenità nella città, ormai stanca e sconvolta.

Irresponsabilmente, però, la D.C., il P.S.U., i rappresentanti degli ordini profes*sionali,, hanno abbandonato* la seduta, poichè non erano stati invitati i qualunquistici comitati, sorti a difesa dei « diritti » di Reggio Calabria e anche perchè non era stato invitato il Movimento Sociale e la Cisnal.

Mentre stiamo telefonando, la riunione è ancora in corso. Anche se ormai i vari comitati si guardano bene dal dichiarare altri scioperi, ancora oggi non si può azzardare alcuna ipotesi su quando potrà ristabilirsi la normalità.

FRANCESCO ZINNATO

Va in fiamme un motoscafo sul Canal Grande

VENEZIA, 3. — Un motoscafo ha preso fuoco nel Canal Grande a Venezia, bloccando la principale via d'acqua per qualche tempo.

Il natante, di proprietà del sig. Adriano Possenti, era ormeggiato alla riva opposta alla stazione ferroviaria di S. Lucia.

L'autista Giampaolo Gorin aveva appena avviato il motore, quando per cause ancora imprecisate, si è avuto un ritorno di fiamma. L'incendio si è esteso in breve tempo a tutto lo scafo in le*gno. Il natante, nonostante* l'intervento dei vgiili del fuoco, è andato distrutto. Il Gorin ha riportato ustioni di lieve entità.

MILLE METALMECCANICI IN CORTEO

Tafferugli tra polizia e dimostranti a Marghera

I lavoratori, in servizio presso la Montedison e la Sirma, erano in sciopero per miglioramenti salariali

MARGHERA *(Venezia),* 3. Alcuni tafferugli sono avvenuti oggi sul cavalcavia di Mestre, la tangenziale che porta sulla statale « Triestina » e che collega l'autostrada « Serenissima » (Venezia-Milano), tra un gruppo di metalmeccanici e forze di polizia.

I metalmeccanici, dipendenti da piccole aziende ma che prestano servizio presso la « Montedison », la « Sirma » e altre aziende, sono in sciopero da stamane. Un migliaio di essi, dopo aver occupato la via *industriale* Fratelli Bandiera, hanno bloccato il traffico sul cavalca*via di Mestre provocando* un notevole intralcio; in breve, una colonna di auto si è for*mata per* alcune decine di chilometri da Padova fino a Mestre. La polizia è intervenuta per far allontanare i dimostranti, ma è stata accolta da un lancio di vecchi copertoni d'auto incendiati, sassi e pezzi di ferro. Gli agenti allora hanno fatto uso di candelotti lacrimogeni e successivamente *degli idran*ti. La maggior parte dei dimostranti aderiscono a « Lot*ta continua* ».

Sul posto è intervenuto anche il questore di Venezia, *dott. Mazzola. La polizia* ha fermato dieci persone che, dopo l'identificazione, sono *state rilasciate.*

Lo sciopero era stato proclamato in seguito al man*cato accoglimento* di una richiesta, presentata dai sindacalisti, di 50 mila lire per ogni dipendente a titolo di miglioramento salariale, somma ratealizzabile in tre mensilità, in seguito al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanci delle grandi aziende.

Si uccide giovane meccanico: non pubblicavano le sue poesie

VARESE, 3. — Un giovane meccanico di Vico nel Lazio (Frosinone) è stato trovato morto sui gradini della chiesa di Madonnina di Azzate, una paese alle porte di Varese.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Varese che hanno poco dopo identificato il giovane: Mario Battisti di 29 anni. Egli era conosciuto nella zona come una persona *introversa.* Secondo le prime risultanze, il Battisti si sarebbe avvelenato. Il giovane, *infatti,* in una lettera indirizzata ai genitori, ha scritto che si uccideva per le delusioni provate nel non vedere pubblicati articoli e poesie che aveva scritto.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Varese ha disposto che venga fatta l'autopsia.

Giovane ferito da un colpo di pistola

CATANIA, 3. — Carmelo Napoli di 24 anni, è stato ferito da un proiettile di pi*stola mentre attraversava via* Plaia, alla periferia della città. Soccorso da un passante il *Napoli è stato* condotto al pronto soccorso dell'ospedale « Vittorio Emanuele » dove gli è stata medicata una ferita di striscio.

Napoli ha dichiarato di non avere visto il suo feritore il quale, dopo avere sparato, è fuggito.

La polizia sta indagando per accertare le modalità dei fatti. Sembra che il Napoli, sposato e padre di un bambino, *nei giorni scorsi sia* stato minacciato dai parenti di una giovane che corteggiava.

DIROTTATO UN «JUMBO-JET»

All'aeroporto « Josè Martin » di l'Avana Fidel Castro in persona ha fatto accoglienza al « Boeing 747 », meglio conosciuto col nome di « Jumbo jet », dirottato da un « pirata dell'aria ». Il pericolo corso dai passeggeri e dall'equipaggio non era rappresentato dal solo fatto di essere sottoposti alla minaccia di una pistola e di un pacchetto che, a detta del dirottatore, conteneva alto esplosivo; ma anche dalla difficoltà tecnica per l'aeroporto di « Josè Martin » di ricevere il « Jumbo jet ». Castro si è preoccupato delle condizioni dei passeggeri e ha dato lui stesso l'ordine di partenza dell'aereo. Il « Jumbo » era diretto a San Juan di Portorico.

CLAMOROSA SCONFESSIONE DELLA POLITICA DI JOHNSON E NIXON

Kennedy voleva porre fine alla guerra entro il 1965

Pensava di essere rieletto e di concludere la pace - Aveva scelto Johnson come vicepresidente per togliersi un oppositore dal Senato

NEW YORK, 3. — Seguendo i consigli del generale Douglas Cac Arthur e del senatore Mike Mansfield, il defunto presidente *americano John Kennedy* aveva deciso, poco prima di essere ucciso a Dallas nel novembre 1963, di ritirare tutte le truppe statunitensi dal Vietnam; tale ritiro sarebbe però avvenuto nel 1965, cioè subito dopo la sua *rielezione* alle elezioni presidenziali del novembre 1964, *rielezione* che egli considerava sicura.

E' quanto rivela uno dei principali collaboratori di Kennedy, Kenneth O'Donnel, in un libro che uscirà prossimamente e del quale la rivista «Lifa» pubblica nel suo ultimo numero alcuni estratti.

O'Donnel dichiara che John Kennedy rimase molto impressionato da un colloquio avuto nel 1961 con il generale Mac Arthur il quale, definendo ridicola nell'era nucleare la «teoria del domino», chiese al presidente di porre fine ad ogni «escalation» militare *nel Vietnam* arivando perfino ad affermare che i *problemi interni america*ni dovevano avere la priorità su quello del Vietnam.

Da parte sua — prosegue O'Donnel — il senatore Mansfield cominciò nel 1962 a sostenere presso il presidente la tesi della necessità non soltanto di evi*tare ogni aumento* delle forze americane nel Vietnam *ma anche* di cominciare a ritirarle. Questo suggerimento — scrive O' Donnel — colpì il presidente il quale un giorno disse a Mansfield di essere d'accordo sulla necessità di un ritiro militare completo dal Vietnam del sud.

*«Ma — aggiunse Ken*nedy — non posso farlo prima del 1965, cioè dopo essere stato rieletto. Se decidessi ora un ritiro completo noi avremmo un nuovo Joe McCarthy... posso però farlo dopo la mia rielezione. Perciò dobbiamo essere certi che sarò rieletto».

O'Donnel afferma d'altra parte che Kennedy scelse Lyndon Johnson come vice presidente per allontanarlo dal Senato, dove era leader della maggioranza democratica. «Ho 43 anni — disse Kennedy — e sono il più sano candidato alla presi*denza negli Stati Uniti*... Non morirò durante il mandato. *In queste condi*zioni la vice presidenza non ha alcun valore... Non potrei vivere con Johnson come leader di una piccola maggioranza al Senato. Invece chiamando Johnson alla vice presidenza avrò come leader del Senato Mike Mansfield, una *persona* cioè di cui mi posso fidare».

O'Donnel *afferma* quindi che vice-presidente Johnson si sentì messo da parte e privato del prestigio e del potere di cui godeva quando era leader del Senato. Egli diede la colpa di ciò a Bob Kennedy ritenendo che questi gli avesse sottratto la posizione di «numero due» in seno al governo. Da qui — afferma O'Donnel — ebbe origine il disaccordo tra i due uomini.

La «Washington Post» afferma oggi che il senatore Mansfield ha confermato che Kennedy aveva deciso di ritirare tutte le truppe dal Vietnam dopo le elezioni del 1964. Il «leader» del gruppo democratico del Senato, riferisce il giornale, ha detto ad alcuni giornalisti che il presidente aveva «preso questa decisione in modo netto e definitivo».

« GUERRIGLIERI BIANCHI » CONTRO LA BANCA DEL BRASILE

NEW YORK, 3. — Un gruppo di «rivoluzionari bianchi armati» ha rivendicato la responsabilità dell'attentato *compiuto sabato scorso* contro la sede della Banca del Brasile a Manhattan.

L'organizzazione, fino ad oggi sconosciuta alla polizia, ha infatti inviato ad un'agenzia di stampa americana un *messaggio nel quale afferma* di aver compiuto l'attentato «per dimostrare *il suo* appoggio ai fratelli rivoluzionari del Brasile che sono torturati ed uccisi dalla dittatura americano-brasiliana e per rendere omaggio a tutti i rivoluzionari perseguitati da quel porco di Mitchell». Mitchell è il segretario alla *giustizia americano*.

In un primo momento la parola *weathermen* trovata scritta sul muro del palazzo della banca aveva fatto pensare che l'attentato fosse stato opera di questa organizzazione.

Nel loro messaggio i «rivoluzionari bianchi armati» affermano di non essere dei *weathermen*, da di fare ugualmente parte di «quell'armata clandestina in continuo aumento che distruggerà il paese dall'interno». Essi proclamano infine la loro solidarietà per «tutti coloro che lottano contro l'America, siano essi Vietcong o Pantere nere».

Concluso lo sciopero dei portuali inglesi

L'industria armatoriale ha perso 7 miliardi durante la vertenza

LONDRA, 3. — Stamani sono tornati al lavoro i 46 mila portuali britannici il cui sciopero — protrattosi per 17 giorni — è costato all'industria armatoriale più di 7 miliardi e mezzo di lire. La «formula di pace» elaborata dalla commissione *di inchie*sta Pearson, accettata dai rappresentanti *dei portuali con* una maggioranza di 51 voti *contro 31, concede* alla categoria un aumento variante *da una* sterlina e dieci scellini a due sterline settimanali (2225/3000 lire). Una frenetica attività si è registrata quindi stamani nei porti del regno unito, dove gli scaricatori hanno dovuto affrontare una situazione pesante con tonnellate di merce deperibile in attesa di venir scaricata. Tutti gli scioperanti si sono quindi impegnati a compiere uno straordinario di due *ore a conclu*sione della giornata lavorativa fino a *quando non ver*ranno smaltiti i carichi più urgenti.

In Scozia, nel Merseyside, a Newcastle, *Liverpool*, Manchester e sulle coste gallesi e *della Manica*, ferve oggi il lavoro mentre unica eccezio*ne è costituita* dal porto di Hull dove un carico di 300 *tonnellate* di mele, per un valore di 35 mila sterline (52 milioni di lire), non verrà scaricato dai 3 mila portuali della città fino a quando questi non avranno ricevuto le scuse ufficiali dalla locale associazione degli importatori di frutta e verdura per avere «criticato» l'agitazione in una lettera al ministro per l'occupazione e la *pro*duttività, Carr.

Quest'ultimo avrà, questa settimana, il suo primo scambio di idee con i *dirigenti* delle industrie nazionalizzate sullo sfondo di *massicce ri*chieste di aumenti salariali che *minacciano di aumenta*re vertiginosamente la spirale *prezzi o sfociare* in una nuova ondata di scioperi. Una *delle promesse* elettorali dei Tories fu l'impegno a frenare *rigorosamente* l'ascesa della spirale prezzi-salari stimolando al contempo la produttività — un proposito che Robert Carr dovrà esaminare nei prossimi dieci giorni anche con i rappresentanti della confederazione delle industrie britanniche ed i presidenti delle maggiori società.

All'esame saranno quindi *costi, salari, relazioni* industriali ed i mezzi più validi *per combattere* l'inflazione. Problema assai complesso e di difficile soluzione anche se non verrà turbato, almeno per il momento, dalle interferenze dei sindacati, occupati ad «affilare le armi» in attesa della pubblicazione della nuova legislazione sulle relazioni industriali da parte della nuova amministrazione conservatrice. Una prima ritorsione verrà lanciata frattanto *al governo* dall'annuale congresso delle *Trade Unions, in programma* a Brighton il 7 di settembre, *che preannunzierà* severe rappresaglie e fronte unito *contro qualsiasi* tentativo di introdurre clausole penali nelle relazioni industriali o tentativo di congelamenti salariali.

Su questo sfondo di «pace forzata» fra governo e TUC si sono accesi frattanto altri focolai di dispute industriali; 130 operatori dei servizi telefonici e telegrafici della centrale di *Portishead* nel Somerset, per i collegamenti fra *la terraferma e le navi* in navigazione, hanno incro*ciato le braccia sospendendo* così ad eccezione dei casi di *emergenza*, i contatti fra le navi passeggeri ed il Regno Unito. L'esempio di Portishead è stato seguito anche dagli operatori della stazione di Ilfracombe che, analogamente ai colleghi del Somerset, chiedono di essere equiparati sul piano economico con un aumento del 20 per cento al trattamento riservato agli operatori delle navi mercantili.

Le prime ad essere *colpi*te dalla vertenza sono state *il transatlantico «Queen* Elisabeth II» della Gunard, in *navigazione da New York* a Southampton, e un'altra unità della P. and O. le cui comunicazioni sono state rilanciate da centri di ricezione americani o europei con enormi aumenti di costi. Lo sciopero, che durerà 24 ore, dovrebbe cessare stanotte alle 23.

Oggi Moro alla commissione esteri del Senato sulla Libia

ROMA, 3. — Domani pomeriggio alle ore 17 il ministro degli esteri, Aldo Moro, interverrà *in sede di* commissione esteri del Senato per *illustrare lo stato della con*troversia italo-libica.

*L'on. Moro, che è rientra*to ieri a Roma da Beirut, *esporrà lo svolgimento* dei fatti a partire dalla decisione del governo di Tripoli di confiscare i beni dei residenti italiani e si soffermerà in particolare sugli sviluppi registrati nel corso dell'ultima settimana compreso il suo incontro di sabato scorso a Beirut con il ministro degli esteri di Libia, Buessir.

Tale colloquio, che sembra aver avuto sostanzialmente il valore di una prima presa di contatto e di primo confronto diretto delle posizioni delle due parti, dovrebbe essere seguito da altri *incontri e* tutto fa ritenere che domani *il ministro Moro fornisca in*dicazioni sulle prospettive di *composizione della contro*versia.

Davanti alla commissione esteri di Palazzo Madama il ministro degli esteri dovrebbe inoltre riferire sulle misure — invio di fondi e rafforzamento degli organici dell'ambasciata italiana a Tripoli — che sono state prese per assistere i connazionali che in questo particolare momento si apprestano a rientrare in Italia.

Frattanto il ministro degli esteri libico Buessir ha fatto comunicare all'ambasciata di Italia a Tripoli, che *aveva* svolto il proprio immediato interessamento, che *l'an*nunciato provvedimento di *chiusura di negozi, ditte* ed esercizi italiani è stato revocato.

Le autorità libiche aveva*no ordinato* la chiusura, a partire da questa mattina, di tutti i negozi e di tutte le ditte appartenenti ad italiani. Non sono stati resi noti i motivi del provvedimento e si ignora quindi se preludesse ad un eventuale sequestro o se sia stato deciso per procedere all'inventario delle merci e del materiale. I negozi e le ditte italiane a Tripoli sono alcune centinaia.

● **DACCA**, 3. — Almeno 40 persone sono morte ieri vicino a *Dacca in una sciagura* provocata dalle alluvioni che hanno colpito il Pakistan orientale. Le vittime si trovavano a bordo di un autopullman che, travolto dalle acque, è *andato a finire* in un profondo fosso pieno d'acqua.

● **VILLEFRANCHE**, 3. — Per aver preso del gelato, evidentemente guasto, 21 ragazzi e alcuni loro insegnanti di un campeggio estivo *sono stati colti* la notte scorsa da violentissimi dolori addominali e ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

● **PIU' CELERI I COLLEGAMENTI POSTALI CON I PAESI EUROPEI. - Roma, 3.** — La posta verso i *Paesi europei* sarà inviata per via aerea: lo ha *annunciato* il ministro per le Poste e le Telecomunicazioni, illustrando il nuovo programma di collegamenti aerei

LE DIFFICOLTÀ DELL'AUTOGESTIONE OPERAIA

In Jugoslavia si prevede un autunno piuttosto caldo

La discussione in Parlamento - La polemica sull'aumento delle pensioni in Slovenia

Il 27 giugno il Parla*mento* jugoslavo ha festeggiato i venti anni di vita *dell'esperimento dell'auto*gestione operaia. Vi sono oggi nel Paese 6627 consigli operai nei quali 145 mila lavoratori dispiegano la loro attività.

Ma una data ancora più importante sarà quella del 23 novembre, quando ini*zierà a Sarajevo* un Congresso in cui verrà dibattuto, da *1700 operai* delegati da tutte le regioni, l'esperienza auto-*gestiona*nale sia sotto l'aspetto ideologico che economico e in cui bisognerà confrontare i successi e gli insuccessi finora ottenuti, per *definire* il futuro orientamento dello sviluppo dei *rapporti di produzione* del Paese. Non è improbabile che si cercherà di togliere l'etichetta di «esperimento» al sistema auto-gestionale.

Si può sin da adesso *prevedere che non sarà un* autunno tranquillo nem*meno per i dirigenti* jugoslavi, tenendo conto delle ripetute e sempre *meno* controllabili tensioni che si stanno generando nel settore più arretrato della classe lavoratrice e in buona parte della classe intellettuale e studentesca.

E' *della fine di giugno* lo sciopero della fame iniziato da una decina di studenti della Facoltà di filosofia dell'Università di Belgrado per protestare contro la decisione di impedire a 60 rappresentanti delle miniere di Kakaniu nella Bosnia, di recarsi a Sarajevo per discutere dei *problemi del loro* complesso. Infatti a causa delle *difficoltà* della *industria* estrattiva jugoslava, a mille minatori lì impiegati era stato diminuito il salario, e contro questo provvedimento i minatori erano entrati in sciopero.

Ha inoltre *lasciato mol*to perplessi il modo in cui è stato deciso in gennaio l'aumento delle pensioni in Slovenia, così come è stato riportato dalla «Voce del popolo», organo della Lega dei comunisti dell'Istria e di Fiume, in un articolo del 22 gennaio dal titolo: «Aumentate le pensioni».

Innanzitutto questo aumento riguarda solamente la Slovenia, in quanto ogni Repubblica ha il diritto di regolare da sè la materia legislativa su alcune questioni sociali, tra cui ap*punto il sistema* pensionistico. «Dal 1 gennaio, si *legge, viene corrisposto* (ai pensionati della Slovenia, NdR), un aumento del 23% rispetto a quanto percepivano nel 1969». Più avanti si legge: «Il 1969 è stato un anno "caro" in cui il costo della vita ha fatto un salto del 10,5%». Quin*di l'aumento* reale rispetto al 1969 è solo poco più *dell'11% Ma il 23%* riguarda solo i parametri di coloro che *hanno matura*to la pensione entro il 1964; la quota di aumento scende infatti al 13% per i pensionati a partire dal 1966 fino alla fine del 1967. Quindi, con un aumento del 13% in più rispetto al 1967, a cui fa riscontro un *aumento della vita* nel '69 del 10,5%, questi avanzamenti *risultano quanto mai* effimeri.

Inoltre l'articolo *afferma* che l'assemblea incaricata di definire la questione, «è stata piuttosto tempestosa». Infatti oggi le pensioni, sulla media di 775 dinari (1 dinaro corrisponde a 50 lire italiane), sono suddivise in un ventaglio *differenziato che va* dalla punta massima di 3300 dinari *alla minima di 463*, con un rapporto quindi di 1 a 7.

Le divergenze erano incentrate in buona parte sulla netta differenza tra le super-pensioni delle alte *sfere* governative e dei dirigenti di partito, per *cui, gli avversari* delle super-pensioni, chiedevano un maggior *«adeguamen*to» che permettesse un certo elevamento dei minimi.

E «dopo un lungo dibattito si è dovuti ricorrere al voto e, qui, la maggioranza ha avuto ragione degli avversari delle super-pensioni».

Non conosciamo i motivi *apportati in difesa di una* simile sperequazione, ma non possiamo *non* rimanere perplessi di fronte a fatti che, in una società «socialista» non dovrebbero avere motivo di verificarsi.

GIANVITTORIO PISAPIA
(2 - *Continua*)

Angelo Lanzetti nominato consigliere della Corte dei conti

ROMA, 3. — *Il Consiglio* dei ministri nella seduta del *31 luglio u. s. ha ratificato* la promozione a consigliere del*la Corte dei conti* dell'avv. Angelo Lanzetti, attualmente *consigliere giuridico* e capo della segreteria del ministro del Commercio con l'Estero compagno Zagari.

Buesir e Moro a colloquio all'ambasciata libica di Beirut sabato scorso.

MENTRE GLI AEREI AMERICANI INTERVENGONO PER «SOSTENERE» LE TRUPPE-FANTOCCIO

Si combatte casa per casa al centro di Kompong Thom

Attacco dei partigiani di Sihanuk a dodici chilometri dalla capitale - Primo incontro fra Suvanna Fuma e l'inviato del Pathet Lao - E' giunto a Parigi David Bruce, nuovo capo della delegazione USA alla conferenza sul Vietnam

PHNOM PENH, 3. — *Combattimenti per le strade a Kompong Thom, nuovo proditorio intervento dell'aviazione USA, battaglia per il controllo delle vie di rifornimento: questa, dopo due giorni di aspri scontri, la situazione in Cambogia, dove è in atto una grande offensiva dei guerriglieri.*

La battaglia per Kompong Thom — una delle principali città della Cambogia, scelta come primo obiettivo dai partigiani di Sihanuk — è entrata nella fase decisiva: i guerriglieri sono riusciti a penetrare in città, e premono sui governativi asserragliati nel centro. Si combatte casa per casa, e dall'una e dall'altra parte si impiegano mortai e artiglieria leggera.

I guerriglieri, pur concentrando lo sforzo maggiore nella zona di Kompong Thom, hanno effettuato una serie di attacchi in varie altre località; un gruppo si è spinto a dodici chilometri dalla capitale, bombardando con mortai l'avamposto governativo di Pey Pring; altre unità hanno attaccato Anchan (20 chilomtri a nord) e Wat Leach Bo.

L'aviazione americana, che finora ufficialmente agiva solo vicino ai confini, nella zona del «Becco d'Anatra», è intervenuta in forze al centro del territorio cambogiano, dove squadriglie di Phantom hanno appoggiato le operazioni dei governativi. Lo ha dichiarato ai giornalisti un portavoce dell'alto comando cambogiano, precisando che gli aviogetti USA hanno partecipato durante la settimana scorsa alla battaglia di Kiri Rom, usando il napalm.

Quasi a confermre platealmente le parole del portavoce, un aviogetto americano è passato a volo radente sulla zona dove si teneva la conferenza stampa, dirigendosi poi verso nord. Anche la battaglia per le vie di rifornimento impegna seriamente le forze governative.

Uno dei punti-chiave, la cittadina di Skuon, posta all'incrocio delle strade che congiungono la capitale con Kompong Thomhz e Kompong Cham, è stata perduta sabato e ripresa oggi dalle truppe di Lon Nol.

Quanto all'intervento delle truppe thailandesi in Cambogia, il vice-premier della Thailandia ha dichiarato oggi che è stato raggiunto un «accordo verbale ufficioso» con il governo di Phnom Penh; i thailandesi interverranno solo in caso di minaccia diretta ai confini.

Nel Laos, l'inviato del Pathet Lao si è incontrato brevemente con il principe Suvanna Fuma, capo del governo reale: dovrebbe essere il primo passo verso un negoziato che potrebbe portare a una tregua almeno in alcune regioni del Laos.

Nel Vietnam del sud, nessuno scontro di grande rilievo, benchè i vietcong abbiano attaccato con i mortai una trentina di località; due americani sono rimasti uccisi.

* * *

PARIGI, 3. — Il nuovo capo della delegazione americana alle trattative di pace è arrivato oggi a Parigi. David E. Bruce — uno dei più sperimentati diplomatici americani — arriva, ha detto Nixon, con direttive elastiche, ed avrà ampia libertà di movimento nel negoziato. Ampia, beninteso, tanto quanto glielo permettono le rigide posizioni del governo di Saigon.

Da nove mesi, ormai e cioè da quando se ne andò Cabot Lodge, le trattative di Parigi sono in stallo: i capi delle delegazioni di Hanoi e del Vietcong hanno lasciato sul posto funzionari di secondo piano, per contraccambiare la nomina del quasi sconosciuto Habib a capo provvisorio della delegazione USA.

Sembra ora che torneranno, anche se non subito. Il problema, comunque, è di sapere che cosa di nuovo sia in grado di offrire Bruce: le trattative finora sono rimaste bloccate forse non tanto per la questione del ritiro delle truppe americane, quanto per il rifiuto ostinato che Saigon oppone alla proposta di un governo di coalizione che offra reali garanzie per libere elezioni.

Cina e Jugoslavia riprenderanno le relazioni diplomatiche

NEW YORK, 3. — Il settimanale americano *Newsweek* afferma nel suo ultimo numero che la Cina . stabilirà presto relazioni diplomatiche con la Jugoslavia di Tito e ha ordinato al suo alleato albanese di fare altrettanto».

«I funzionari francesi che si sono recentemente incontrati con Mao Tsetung — ag*giunge la rivista — sono con*vinti che la Cina possa fare *un passo del genere perchè* si è ormai ripresa dalla rivoluzione culturale». *Newsweek* afferma inoltre che a Parigi si prevede che Chou En-Lai visiterà la Francia e l'Europa orientale entro l'anno prossimo.

LA TRAGEDIA DEL TRAGHETTO NELLE INDIE OCCIDENTALI

Troppa carica la nave Colpa del comandante

Impossibile stabilire il numero dei morti che comunque supera il centinaio

CHARLESTOWN (Nevis), 3. — I superstiti del naufragio del traghetto colato a picco sabato tra le Isole di St. Kitts e Nevis hanno dichiarato che la sciagura non è stata provocata da un improvviso fortunale o dalle correnti ma dal sovraccarico della nave e dall'imprudenza del suo comandante.

*Il bilancio esatto della scia*gura non è ancora noto e *forse non lo sarà mai* perchè non si sa quante persone si *trovassero* sul «Christena».

La nave si è capovolta sabato pomeriggio a circa metà strada durante la navigazione di 12 miglia tra le due isole. Ottantotto persone sono state tratte in salvo, 39 cadaveri sono stati ripescati e più di 75 persone risultano disperse. Le probabilità di trovare altri superstiti sono praticamente inesistenti.

Molte delle persone che si erano imbarcate sulla nave avevano fatto i biglietti a bordo e *ciò impedisce di co*noscere con esattezza il numero *dei passeggeri*. Sembra però certo che ve ne fosse*ro più di 200*, un numero che il «Christena» non era assolutamente in grado di trasportare.

Uno dei superstiti, il venticinquenne Robert Hinds, ha detto che la capacità della nave di tenere il mare sembrava molto scarsa. «La nave ballava molto — ha riferito — eravamo sballottolati da una parte e dall'altra benchè *il mare fosse calmo*. Il capitano stava girando per *raccogliere il denaro* (dei biglietti) mentre avrebbe dovuto *ordinare* che fosse ridotta la velocità e chiedere aiuto per radio». A quanto si sa, il comandante della nave è annegato.

Un altro superstite, il ventinovenne Linnell Edwards, ha detto che, prima del naufragio, la nave rollava in tal modo che diverse volte il ponte si era trovato a meno di un metro dal pelo dell'acqua. Dopo un movimento di rollio particolarmente violento, ha aggiunto Edwards, i passeggeri si sono precipitati verso il lato opposto del ponte e ciò ha provocato il capovolgimento della nave.

Situazione tesa nell'Ulster

I funerali del giovane irlandese Daniel O'Hagan

LONDRA, 3. — Atmosfera tesa ma calma a Belfast dove le truppe britanniche e la polizia hanno messo in atto rigide misure per impedire incidenti al funerale del diciannovenne Daniele O'Hagan, ucciso durante i disordini di venerdì mattina da un colpo di fucile sparatogli da un militare britannico.

La ragione per cui il militare inglese ha aperto il fuoco contro il giovane *sarebbe* che questi — questa è almeno *la spiegazione ufficiale* — stava per lanciare una bot*tiglia molotov. Altri* esplosivi di questo tipo sono stati lanciati ieri durante nuovi scontri fra militari e dimostranti nella turbolenta New Lodge Road, teatro di violenze nelle ultime notti. Le forze dell'ordine hanno lanciato bombe lacrimogene per disperdere la folla in due punti di Belfast.

Alcune novità negli scontri di ieri sono state l'uso da parte dell'esercito di speciali proiettili di gomma e di camionetta dotata di uno speciale congegno che trasmette una scossa elettrica di 24 volt a chiunque ne tocchi le lamiere.

Il governo dell'Ulster ha frattanto deciso di aumentare da 10 mila a 50 mila sterline (75 milioni di lire) la ricompensa a *chiunque fornirà in*formazioni utili all'arresto dei *dinamitardi*.

Complessivamente 82 per*sone sono state arrestate* da giovedì scorso quando è cominciato il nuovo ciclo di violenze nell'Ulster. Secondo un rapporto pubblicato dal comando britannico di presidio nell'Ulster nel corso del *week end* sono state sparate contro la folla 748 cartucce e 92 bombe lacrimogene mentre i soldati britannici sono stati bersagliati con lanci di 100 bottiglie molotov. Quattordici militari sono rimasti leggermente feriti.

MORTO OTTO WARBURG «NOBEL» DELLA MEDICINA

BERLINO, 3. — Il professor Otto Warburg, biofisico di fama internazionale, è morto ieri a Berlino-Ovest all'età di 86 anni.

Nato l'8 ottobre 1883 a Friburgo, in Brisgovia, nel 1931 ricevette il premio Nobel di medicina per i suoi studi sulle reazioni di molecole di ossigeno. Egli scoprì anche la «vita senza ossigeno» delle cellule cancerogene.

AEREO DISPERSO FRA I CANNIBALI

PORT MORESBY (Nuova Guinea), 3. — Aerei ed elicotteri sono stati mobilitati *per partecipare alle ricerche* di un piccolo aereo — un «Beechcraft Baron» — che si ritiene sia precipitato ieri sulla regione occidentale del territorio di Papua, uno dei più selvaggi della Nuova Guinea, abitato tra l'altro da alcune tribù di cannibali.

A *bordo dell'aereo*, noleggiato da una società petrolife*ra francese*, vi erano diverse persone. L'aereo era decollato ieri mattina da Balimo, circa 500 chilometri ad Ovest di Port Moresby, per un volo di 40 minuti verso nord. Dopo l'abituale contatto radio stabilito dal pilota subito dopo il decollo da Balimo, dell'aereo non si è saputo più nulla.

Funzionari del dipartimento dell'aviazione civile hanno dichiarato che ieri nella zona le condizioni atmosferiche erano pessime e che il pilota potrebbe anche aver deviato dal piano di volo stabilito.

Più coraggiosa la stampa greca con i colonnelli?

Tuttavia Papadopoulos non è mai preso di mira

ATENE, 3. — Il regime dei colonnelli da qualche tempo *sembra dimostrare* verso gli intellettuali una certa tolle*ranza* che non ha mancato di sorprendere.

Da Atene un piccolo libro cui hanno messo mano di*ciotto scrittori*, tutti noti per la loro opposizione al regime, è divenuto in poco tempo un best seller.

Nella capitale il pubblico si diverte ad affollare i locali dove vengono rappresentate delle riviste, che han*no ripreso* l'antica abitudine di satireggiare il mondo politico (naturalmente si tratta di una satira garbata e limitata ma che prima non sarebbe stata ammessa neppure in ipotesi).

Anche da segnalare che i giornali di opposizione non mancano di pubblicare vignette contro il governo malgrado le severe pene previste dalla nuova legge sulla stampa approvata quest'anno dopo l'abolizione della censura.

Queste manifestazioni contro il regime che ormai è al potere da quattro anni, sono naturalmente assai prudenti. Ma è la prima volta che gli intellettuali residenti ad Atene hanno avuto la possibilità di levare *una vo*ce di protesta senza subirne le conseguenze.

Finora gli scrittori si erano limitati a *rilasciare* dichiarazioni clandestine alla stampa estera, *come avven*ne l'anno scorso con il premio Nobel *per la poesia*, Giorgio Seferis che accusò la *giunta «di provocare* uno stato di torpore intellettuale» *nel Paese*.

Il libro apparso ad Atene e che ha già *incontrato* un enorme successo di pubblico *consta di 209 pagine*. Intitolato semplicemente «*Diciotto testi*» il volume si apre con la prima poesia di *Seferis pubblicata* in Grecia dal colpo di stato e comprende inoltre alcuni brevi racconti e una serie di saggi in cui la satira al regime appare chiaramente in trasparenza.

Sembra che le autorità siano rimaste perplessi quando il libro fece la sua apparizione. Si pensò di proibirlo, ma poi nel timore che un procedimento del genere non avrebbe fatto altro che attirare l'attenzione dell'estero e inoltre si sarebbe risolto in una maggiore pubblicità per il libro si decise di non farne niente.

D'altro lato, bisogna anche tener presente il fatto che il regime ora si sente abbastanza sicuro per concedere un ristretto margine *di libertà* agli intellettuali, cosa questa che inoltre può rivelarsi utile per il regime in quanto può *servire a miglio*rare la sua immagine politica *all'estero*.

Nella prefazione al libro si afferma che «*l'abrogazione* della censura preventiva non *basta per emancipare* la vita intellettuale», in un paese *dove di troppe cose* ancora è impossibile parlare.

Gli scrittori affermano di ritenere comunque che «il *libro possa contribuire* al tentativo di definire il problema *dell'uomo creativo* greco nelle attuali circostanze» e *inoltre «a* ribadire la loro ferma fede nel diritto alla libera creazione artistica ed intellettuale che non ci stancheremo mai di chiedere».

La poesia di Seferis intitolata «I gatti di San Nicola» è basata su una antica leggenda cipriota su dei gatti addestrati a eliminare la piaga dei serpenti. Questi gatti dopo che hanno ucciso i serpi vengono a loro volta eliminati.

Un racconto pubblicato nel libro comprende una conversazione fra un tassista e un passeggero, conversazione che si svolge in maniera estremamente tortuosa e allusiva, e che manifesta benissimo la paura che domina fra la gente in un regime totalitario.

Un altro racconto intitolato «El procurador» si riferisce ad una dittatura in un mitico paese dell'America Latina e narra la vicenda di un eminente poeta che sparisce dopo aver apposto *la sua fir*ma in calce ad un manifesto *insieme ad altri intellet*tuali contro «il benevolo *cambiamento*» e per chiedere il ritorno alla libertà di *stampa*.

Un altro ancora tratta di un uomo in una sala operatoria dove due chirurghi, evidentemente impazziti, lo ricoprono interamente di gesso, chiara allusione ad una frequente descrizione della Grecia da parte degli esponenti del regime, come di una paziente la cui ingessatura verrà tolta solo quando apparirà politicamente guarita.

Il libro ha fatto la sua comparsa nelle vetrine una quindicina di giorni fa e già ne sono state vendute tremila copie. Normalmente, un *best seller in Grecia* non supera le 800 copie in un pe*riodo di tempo così breve*. E' già arrivato alla sua ter*za edizione*.

Mentre i giornali si astengono dal formulare critiche dirette al regime, le riviste teatrali sembra che abbiano ottenuto un tacito consenso dalle autorità per fare della satira sul governo, sul re e su alcune figure politiche del passato. Unico personaggio che non viene mai preso di mira però è il primo ministro Papadopoulos.

L'ITALIA FINALISTA DELLA COPPA EUROPA DI ATLETICA LEGGERA

Una prova maiuscola degli atleti azzurri

Le prestazioni di Arese, Azzaro, Dionisi e Gentile - In campo femminile non è stato possibile raggiungere lo stesso esito

Pronostici rispettati nelle tre semifinali della Coppa Europa che hanno laureato, per la finale in programma a fine mese a Stoccolma, le sei più forti squadre continentali: URSS, Francia, le due Germanie, Polonia e — per la prima volta nella breve storia della coppa, voluta da Bruno Zauli — anche l'Italia.

L'atletica italiana, quindi, ha compiuto un notevole balzo in avanti e anche se in questa occasione gli « azzurri » sono stati fortunati (inclusi nell'eliminatoria più facile e con una Germania Occidentale che essendo sicura finalista non ha forzato, lasciando qualche prezioso piazzamento all'Italia), resta tuttavia il fatto che l'intera squadra (a parte alcuni inconvenienti, come il pasticcio in un cambio della staffetta 4x400 e qualche imprevista debolezza) ha fornito una prova maiuscola, dimostrando una compattezza, una solidità, una regolarità di rendimento veramente ammirevoli.

Si può aggiungere che se l'incontro si fosse disputato con la formula di due atleti-gara il secondo posto (dietro RFT e davanti a Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Bulgaria) avrebbe rappresentato un obiettivo forse più difficile da raggiungere, ma la formula è quella che è e non è qui il caso di porla in discussione.

Ora l'Italia è in finale. E' la sesta nazione atletica del continente (davanti a paesi di antica tradizione come Gran Bretagna, i paesi scandinavi, Cecoslovacchia e Ungheria): un traguardo da lungo cercato è stato alfine raggiunto. C'è da sperare che sulla scia di questo successo i dirigenti della Federatletica insistano sulla strada iniziata, concentrando i loro sforzi sull'ampliamento e sul miglioramento della massa, evitando di contare unicamente sulle imprese — regolarissime, puntuali e tecnicamente sempre di alto livello — dei quattro— moschettieri — quattro (Arese, Azzaro, Dionisi e Gentile) dell'atletica italiana.

A Sarajevo i « magnifici quattro » hanno fatto il loro dovere riportando le cinque vittorie (di cui una quella di Azzaro, a metà con un ungherese) della squadra azzurra, ma insieme a loro vanno elogiati tutti gli altri componenti della squadra, da Cramerotti a Risi, da Bello a Ballati, da Simeon a Liani, ecc. che si sono battuti con una grinta, con una carica, con un agonismo raramente riscontrato in atleti italiani (di altre discipline) impegnati all'estero. Una squadra preparata che forma un blocco abbastanza omogeneo, nel quale, ovviamente, c'è ancora qualche punto debole (la velocità e alcunni concorsi: lungo, peso, ecc.), ma dove gli aspetti positivi cominciano ad essere decisamente più numerosi di quelli negativi.

Della squadra abbiamo detto, adesso qualche parola per i quattro moschettieri. Cominciamo con Arese: il lombardo ha corso sia i 1500 che i 5000: si è trattato di due gare tattiche, nelle quali più che il tempo contava la classifica finale. In entrambe, Arese ha assunto l'iniziativa, nella seconda parte, dimostrando una autorevolezza, una fluidità di ritmo, una sicurezza che avrebbero meritato di essere coronate da tempi migliori, che Arese ha nelle gambe.

Azzaro ha disputato una gara regolare nell'alto: non è undato oltre i 2,11 una misura non eccezionale per lui: la pioggia ha freddato i muscoli e lo ha un po' bloccato, ma resta senz'altro una sicurezza, un atleta — come la maggioranza dei nostri campioni — capace di uscire fuori nella gara impegnativa, di farsi valere proprio quando la mischia, la lotta sono più accese.

Gentile ha vinto il triplo, tornando sulle ottime misure di due anni fa, dei giochi del Messico: ha vinto con 16,75, dopo aver esordito con un 16,25 egualmente buono. Il romano ha ripreso fiducia nei propri mezzi. La sua classe è tuttora intatta e i 17 metri li ha sempre nelle gambe: ma occorre che si impegni maggiormente, che riacquisti il piacere alle gare, alla lotta, così come lo ha ritrovato Dionisi, che a Sarajevo è stato veramente sfortunato, avendo fallito (soprattutto all'ultima prova) per un'indecisione nel ritirare le braccia la conquista (con 5,40) del nuovo record italiano. Dionisi ha vinto con 5.10 dopo essersi esibito a 4,80 in un salto di una facilità estrema: la sua regolarità, la sua sicurezza su misure elevate, lo pongono senz'altro ai vertici europei e su livelli americani, ormai alla sua portata.

* * *

In campo femminile, si sono qualificate per la finale URSS, Polonia, le due Germanie, Gran Bretagna e Ungheria. L'Italia impegnata a Bucarest contro URSS, Polonia, Romania (e altre squadre minori) è finita quarta, ma la trasferta non è stata inutile avendo permesso alla Govoni di migliorare il suo record nei 400 metri, portato ora a 53'2, tempi di assoluto valore mondiale.

E a Paola Pigni di confermare ulteriormente la sua forza nei 1500, vinti brillantemente (mentre negli 800 ha un po' deluso: ma è stata la sola atleta ad aver corso entrambe le massacranti gare). Per il resto risultati normali, che hanno confermato che l'atletica femminile italiana, seppure dotata di diversi, promettenti elementi (come la Simeoni, che ha eguagliato con 1,73 il suo record italiano, pur finendo ultima) non è ancora in grado di avvicinarsi alle vette raggiunte dalla squadra maschile.

SANDRO CAROLI

PRIMI ALLENAMENTI DEI ROSSONERI A MILANELLO

Rocco: «Un Milan più veloce e redditizio»

A Milanello, conclusa la operazione ingaggi, primi allenamenti e fugaci contatti col pallone degli atleti del Milan. I «diavoli» agli ordini di Bergamasco, sono impegnati in atletica e footing.

Rocco seduto ai bordi del campo guarda, ogni tanto s'infuria con Combin, sbraitando in veneto che è una lumaca, che invece di correre sembra passeggiare e così via. Ai severi rimproveri, Nestor pare mettercela tutta, poi, passati circa due-tre minuti, ridiventa fiacco, e la corsa intorno al campo riprende il volto di una tranquilla passeggiata.

« Rocco — esordiamo — è soddisfatto del rafforzamento del Milan? ».

« E perchè no? Come avrò già detto un migliaio di volte, con questa campagna abbiamo costruito un Milan meno bello, magari dal gioco meno «fino», ma che dovrebbe risultare più redditizio e soprattutto più veloce, proprio per l'inserimeno di Benetti a centrocampo e di Biasiolo che giocherà lateralmente. Un Milan tutto nuovo, insomma ».

« E di Combin...? »

« Combin se non imparerà a segnare di nuovo... lo farò giocare per tutta la stagione in De Martino! Bando agli scherzi, Nestor lo utilizzeremo non più come autentico centravanti, ma in modo diverso: giocherà leggermente spostato sulla destra, lasciando così spazio per l'inserimento al centro di Rivera. Già, perchè Rivera quest'anno giocherà più avanzato, visto che alle spalle avrà Benetti. Insomma Rivera edizione '70-'71 potrebbe risultare l'uomo-gol, anche se ripeto l'uomo su cui conto che insacchi un po' di reti è Combin ».

Al « golden-boy » (anche se non è più un ragazzo...) è stato chiesto come abbia accettato la prospettiva di giocare più avanzato. Rivera ha così spiegato:

« Non si tratta di una novità. Rocco ed io ne avevamo già parlato a lungo in Messico, ed io sono più che d'accordo con il tecnico che sia il momento di cercare una formula nuova per il gioco del Milan. A ogni modo vorrei che ora non si cominciasse a dire che giocherò alla « Tostao », o alla « Di Stefano »; giocherò alla Rivera. Intesi? ».

« Intesi ».

Ritorniamo al «paron» Rocco.

« Anquilletti s'è ripreso dall'incidente? ».

« Eccome, ogni tracca del brutto incidente è completamente scomparsa.

Giovanni sarà senz'altro ancora una colonna della difesa ».

Domanda d'obbligo. « Chi vincerà lo scudetto? ».

« Mah, lasciamo parlare il campionato, e poi i pronostici non sono il mio forte, tanto più che se fossi pratico nella materia, avrei già giocato la schedina ed avrei fatto un bel « 13 » e non sarei qui a sgolarmi, per far correre quella lumaca di Combin! ».

PINO BECCARIA

I sette giorni dei mondiali di ciclismo

Questo il programma ufficiale dei campionati del mondo di ciclismo su pista:

6 agosto: ore *14,30*: velocità femminile (serie e recuperi). *Chilometro dilettanti* (finale). Mezzofondo dilettanti *(prima serie); ore 19*: mezzofondo dilettanti (seconda serie). Inseguimento dilettanti (qualificazioni).

7 agosto: ore 14,30: velocità dilettanti (serie e recuperi). *Ore 19: velocità femminile* (quarti di finale). Mezzofondo dilettanti *(terza serie)*. Inseguimento dilettanti *(quarti di finale)*. Velocità dilettanti (ottavi di finale).

8 agosto: ore 14,30: velocità femminile (semifinali e finale). Mezzofondo dilettanti (prima serie di recupero). *Inseguimento dilettanti* (semifinali). Velocità dilettanti *(quarti di finale). Ore 19,30*: mezzofondo dilettanti (seconda serie di recupero). Inseguimento dilettanti (finale).

9 agosto: ore 14,30: velocità dilettanti (semifinali). Inseguimento professionisti (qualificazioni). Inseguimento femminile (semifinali). Ore 18,30: velocità dilettanti (finale). Inseguimento professionisti (prima serie). Inseguimento femminile (finale). Inseguimento a squadre (qualificazione).

10 agosto: ore 19: mezzofondo dilettanti (finale). Inseguimento professionisti (semifinali). Mezzofondo professionisti.

11 agosto: ore 14,30: velocità *professionisti* (ottavi di finale). Tandem dilettanti (serie, recuperi e quarti di finale). Inseguimento a squadre (quarti di finale); ore 19: inseguimento professionisti (finale). Mezzofondo professionisti (recuperi). Tandem dilettanti (semifinali).

12 agosto: ore 18,30: mezzofondo *professionisti* (finale) Velocità professionisti (semifinali e finale). *Tandem* dilettanti (finale). Inseguimento a squadre (semifinali e finale).

MOVIMENTATA GIORNATA NEL CAMPIONATO DI BASEBALL

Caduta l'Europhon

Sembrava quella del massimo campionato di baseball, una giornata più che tranquilla, invece non la è stata, per la inattesa sconfitta dei campioni europei dell'Europhon, a Ronchi, contro il sorprendente Cumini.

Veniamo agli incontri. Nel primo match era l'Europhon a *spuntarla col Cumini per 13 a 3* pur se con estrema fatica, per la tenace resistenza opposta dal Cumini apparso grintoso e forte nelle mazze. Nel secondo match Dario Bazzarini classe 1952 (!), lanciatore di ruolo, è stato l'artefice del successo dei veneti.

Vittoria del tutto legittima quella del Cumini, se si tiene conto che i ragazzi di Cameroni dopo i tre punti iniziali non erano più riusciti a toccare la « casa base ». Il punteggo 6-3 potrebbe essere stato ancora più vistoso se nel finale Soranzio non si fosse «mangiato» un fuoricampo.

Doppio successo del « tricolore » *Montenegro per 6 a 1 e* 11 a 0 contro la Noalex di *Milano. Nel primo match* il Montenegro ci metteva tre riprese per vincere. Poi il gioco perdeva di tono. Dei campioni d'Ialia ha veramente strabiliato capitan Morelli (666 punti di media) che salito in cattedra fin dal primo inning sciorinava del baseball maiuscolo e altamente spettacolare.

Nel secondo match il Montenegro neppure un punto concedeva ai ragazzi di Mangini dove ancora una volta Morelli si esibiva in certi numeri, che mandavano in delirio *il pubblico bolognese.*

Bis vincente del Glen Grant di *Nettuno contro la Juve* Lancia di Torino per 6 a 3 e 11 a 3. La squadra nettunese *in entrambi i matches* passava subito in vantaggio continuando *a battere con regolarità* sui lanci di Pelizzari.

Doppio successo esterno della sorprendente Norditalia 13 a 9 e 14 a 3. Nel primo match di baseball non se ne è visto, ed il gioco degenerava. Tanto che al quarto inning il pubblico in segno di protesta fischiava sonoramente il gioco (si fa per dire) delle due squadre. Nel secondo match il gioco era decisamente migliore, scorrevole e colmo di battute (specie da parte del Bollate) veramente saettanti.

Ultimo match: *Unipol-Pirelli*. Ancora una volta il fana*lino Pirelli non è riuscito a* conquistare il successo.

BEC.

LA SECONDA EDIZIONE DELLA BIENNALE DI LIGNANO

Artisti di lingua tedesca che hanno operato in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

LIGNANO PINETA, agosto *1970.* — In estate come di consueto vengono organiz*zate in località balneari del*le grandi rassegne d'arte. A *Lignano nella sede del Kur*saal-Casino si è aperta la seconda edizione della biennale internazionale d'arte, patrocinata dalla regione Friuli-Venezia Giulia, organizzata da un comitato composto da Riccardo Riva, presidente, Vittore Querel, direttore, Aldo Bernardis, architetto, e Marco Querel, segretario.

La « II Biennale di Lignano » è stata riservata agli artisti di lingua tedesca dell'Austria, della Germania e della Svizzera che hanno o*perato in Italia dal 1945 al* 1970; inoltre è presente con *un'antologica un pittore friu*lano e la produzione d'una stamperia d'arte vincitrice del premio « Stamperia Biennale di Lignano ». Questo anno il premio è stato attribuito alla « Stamperia 2 RC » di Roma.

Nella seconda edizione della « Biennale di Lignano » la raccolta selettiva delle opere e l'indicazione degli artisti è stata fatta dalla segreteria generale della biennale in stretta collaborazione con gli enti turistici e culturali dell'Austria, della Germania e della Svizzera in Italia, in particolare con lo Istituto di Cultura Austriaco di Roma, con l'Accademia d'Arte Tedesca e il Goethe-Institut di Roma.

Come precisa in catalogo Vittore Querel: superato il concetto di « mostra di tendenza » si è concretata una rassegna di documentazione e informazione collegata con *le residenze a Lignano di* ampie collettività di lingua *tedesca e stimolante cono*scenze e interessi culturali di scambio. Una mostra quindi nuova e con carattere originale, utile agli scambi con direttori di musei e gallerie, con studiosi e critici d'arte dei vari Paesi.

La Biennale si apre con una mostra di Ilse Bernheimer, l'artista che vive da molti anni a Venezia e che è stata riscoperta da Walter Zetti, e si conclude con le modernissime composizioni grafiche della svizzera Betha Sarasin. Il totale delle opere esposte supera le trecentocinquanta, alle quali *vanno aggiunte le ottanta o*pere che formano l'antologica *di Fred Pittino e le sessanta* litografie della « Stamperia *2RC* ».

Ilse Bernheimer, Gottfried Fabian, Jach Frankfurter, Ernst Fuchs, Bernhardt Grisel, Liselotte Höns, Friedrich Hundertwasser, Arnulf Rainer, Curt Stenvert, Irene Wegner Kowaliska, sono gli artisti austriaci.

Eva Maria Arnds, Fritz Baumgartner, Kurt Craemer, Manfred Dietrich, Bert Gerresheim, Arnold Leissier, Pierre Henz Lindner, Bruno Marquardt, Peter Nagel, Roger Platiel, Hans Richter, Emil Schumacher, Max Peiffer Watenphul, Ludwig Wildin, sono gli artisti tedeschi.

Max Günther, Elisabetta Gut, Madeleine Lamer e Ber*ta Sarasin, sono gli artisti* svizzeri.

A *parte l'importanza* di alcuni artisti di sicura fama internazionale come Hans Richter, presente in mostra con una stupenda serie di opere grafiche eseguite presso la « Stamperia 2RC » di Roma che si avvalgono d'un procedimento tecnico particolare, Friedrich Hundertwasser, presente con una sola opera, Emil Schumacher, legato alle vicende dell'informale, Roger Platiel, che è stato il più brillante allievo di Hayter, ci sono sembrate particolarmente significative *le tele di Gottfried* Fabian per il segno e il rit*mo espressivo, tracciato con* automatismo e una violenza *insolita.* Ernest Fuchs che è ormai considerato come il progenitore del « realismo fantastico », finissimo nel disegno con squisitezze tecniche e sottili allusioni simboliste. In un certo senso, come annota Christiane Da*vid in catalogo, la visione* fantastica può essere consi*derata addirittura come il ve*ro linguaggio austriaco e la *sua manifestazione non* è certo da annoverarsi come *un prodotto del postsurrea*lismo. Veramente bravo Bernard Grisel con una serie di disegni sicuri, precisi nel grafito e abbastanza sconcertanti.

Quest'anno Liselotte Höns ha al suo attivo una serie di mostre che l'hanno ormai lanciata con grande evidenza, l'abbiamo vista alla «Rotonda della Besana» di Milano, alla « Chiesa San Vidal » di Venezia e adesso la ritroviamo a Lignano con quel gusto raffinato, spontaneo, vagamente naif e popolare che si distingue per la invenzione d'un mondo favoloso e incantevole, ravvivato dal colore e dalla fantasia.

Curt Stenvert che abbiamo ammirato in varie occasioni si presenta con una serie di opere che continuano quel suo discorso sull'esistenza umana, per permettere all'uomo di acquistare una co*scienza della sua condizione.*

Le sue stupende « scatole » *sono piene di sorprese che* provocano il nostro occhio e *la nostra mente con* allusioni precise e immaginative.

*Fritz Baumgartner si pre*senta con un massiccio grup*po di opere che segnano la* sua evoluzione espressiva e *stilistica, caratterizzata da* una esasperazione formale *atta ad esprimere* l'angoscia.

Peter Nagel è il fondatore del « gruppo Zebra » che ha portato i suoi componenti a una serie di manifestazioni che hanno avuto il compito di rivelare a se stessi la forza propulsiva del lavoro in *comune, contribuendo ad un* aggiornamento artistico in *Germania specialmente do*vuto alla contaminazione del*l'arte con la vita.*

Le opere di Kurt Craemer *sono postume, l'artista* è scomparso nel 1961, di lui *serbiamo il ricordo di* alcuni paesaggi bianchi, poeticissimi.

Le opere di Arnold *Leissler, avverte Wieland* Schmied, sono state assegna*te finora ad una direzione* che si cominciava a formare sotto il titolo di « nuovi ornamenti ». In un certo senso può ricordare Leger, però è più emblematico e sicuramente più aggiornato.

Ludwig Wilding è sicuramente un artista da considerarsi tra i più validi nel campo dell'optical-art.

Elisabetta Gut con le sue *bianche tele tagliate, strut*tura lo spazio e si avvale di un buon risultato qualitativo.

Madeleine Lamer risente *della tradizione espressioni*sta, le sue tele sono accese *nel colore, sono* piene di vigore e denunciano un temperamento straordinario.

Nella grande sala che gli *è stata riservata, la* « Stamperia 2RC » espone alcune litografie dei *maggiori* maestri italiani d'oggi: Consagra, Radice, Dorazio, Arnaldo Pomodoro, Giò Pomodoro, Fontana, Burri, *Santomaso, Scar*pa, Capogrossi, Perilli, Bat*taglia e Colla.*

Un discorso a parte merita la mostra antologica del pittore friulano Pittino.

Arturo Manzano nel delinearne la sua biografia ha scritto: « Fred Pittino è nato a Dogna, nel Canal del Ferro, il 18 novembre 1906. Il Canal del Ferro e lo dice anche il nome, è montagna aspra, ossuta, che sembra tagliata netta a ciclopici colpi *d'accetta... Questa Canal del* Ferro fu il primo mondo che *videro gli occhi di Pittino* e lasciò un'impronta nell'ani*mo del ragazzo sceso a* Udine con la famiglia. Quando *nel giovanissimo si destò il* pittore, da quel mondo gli venne il senso della forma e la volontà di pervenire a costruzioni essenziali, asciutte, sfrondate direi, del mondo che viene da quel paesaggio che tanto sa di umana fatica e povertà... ».

Dieci anni di vita *milane*se, vissuta dal 1929 al 1939, *hanno arricchito il Pittino di* esperienze precise che ne hanno stimolato l'acuta sensibilità, sviluppando soprattutto le sue doti di colorista.

FRANCO PASSONI

La « Finestra napoletana » di Jack Frankfurter - Questo artista è presente con un interessante gruppo di opere alla seconda Biennale d'arte di Lignano.

CHIUSO IL FESTIVAL DEL CINEMA JUGOSLAVO A POLA

Mediocre il livello di quasi tutti i film

POLA, 3. — *Le manette*, il film di Krasto Papic, ambientato durante la rottura della Jugoslavia con il Cominform, ha vinto il festival del cinema jugoslavo di Pola. L'opera, che non venne presentata al Festival di Cannes a cau*sa del suo contenuto politico,* ha suscitato in Jugoslavia *molto interesse ma anche con*troversie.

*Un altro premio è stato as*segnato al direttore della « Dunav-Film » di Belgrado, Vicko Raspar, una coppa quale riconoscimento « per la giusta impostazione di un piano di lavoro e per la sua ottima esecuzione, sia sul piano estetico sia su quello commerciale ». La coppa premia ogni anno case di produzione, registi, attori e critici.

Tra gli ultimi film presentati in concorso particolarmente apprezzati sono stati *Lilika, Sono povero ma arrabbiato* e *Il prezzo della città.*

*Lilika, opera prima dell'at*tore teatrale jugoslavo Bran*ko Plesa, il quale in questo* film è regista e protagonista, *narra la storia di una bambi*na di undici anni costretta a vivere in un ambiente squallido, popolato di ubriaconi e prostitute. Al termine della pellicola la ragazzina, dopo aver collezionato una serie di *furti, finisce in una casa di* correzione. A giudizio dei cri*tici, la buona interpretazione* della giovanissima attrice, *Dragana Kalaba*, e l'ottima fotografia di Aleksander Petkovic, danno modo alla regia di portare fino in fondo un lavoro onesto e a volte anche prezioso.

Il regista Dragoljub Ivkov ha presentato al festival il film *Sono povero ma arrabbiato*, una commedia che si svolge in un piccolo paese della Vojvodina, dove si canta, si beve, si mangia e si fa all'amore.

Il film è interpretato da Ljubisa Samardzic, il più popolare attore cinematografico jugoslavo, nella parte di un barbiere che cerca, senza successo, di cambiar mestiere. Visto inutile ogni tentativo, il barbiere lascia il paese in cerca di un miglior destino. La pellicola mostra una Vojvodina particolare, ma l'esilità della trama non riesce a compensare la riuscita creazione di un ambiente.

Il terzo film, *Il prezzo della città*, del regista Ljubisa Gergijevski, riporta sullo *schermo una vicenda reale* che ha avuto come protago*nista la cittadina di Ohrid,* posta sul lago omonimo. La *storia comincia il giorno pri*ma dell'ingresso dei partigiani, nel 1944, quando i cittadini di Ohrid riescono a far fuggire da alcuni camion i soldati sovietici e italiani che dovevano essere trasportati nei campi di concentramento.

Per rappresaglia il comandante tedesco fa fucilare alcuni ostaggi e decide di far saltare con le mine la città. Una ragazza del luogo, della quale il comandante è innamorato, riesce tuttavia a farlo *desistere dal suo proposito* e diviene sua moglie.

Alla fine del film, però, i due vengono uccisi da un par*tigiano. Secondo i critici,* la trama interessante avrebbe *potuto dar vita ad un grosso* film se il regista avesse saputo penetrare meglio nella psicologia dei personaggi, dando rilievo ai loro drammi personali oltre che a quello collettivo.

TV PROGRAMMI TV

NAZIONALE

10 — ABBASSO LA MISERIA
Film

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
La bella addormentata si sveglia

19,15 I DUE AMICI
Racconto sceneggiato

19,45 ESTRAZIONE DEL LOTTO

19,50 TELEGIORNALE SPORT
Cronache Italiane - Che tempo fa

20,30 TELEGIORNALE

21.— IL CORVO
di Alfonso Sastre

22,45 QUINDICI MINUTI CON « LA FORMULA TRE »

23.— TELEGIORNALE
Che tempo fa - Sport

SECONDO

21.— TELEGIORNALE

21,15 PERSONE
Giorno per giorno nella vita familiare

22,05 LA FRECCIA NERA
(Replica)

RADIO RADIO RADIO

NAZIONALE

Ore 9: Voi e io; 13.15: Siamo stati informati che è estate; 14 e 8: Buon pomeriggio; 16: Tutto Beethoven; 16.30: Per voi giovani; 19.05: Vacanze in musica; 20.20: Le trame deluse, di Cimarosa.

SECONDO

Ore 10: La portatrice di pane; 10.35: Chiamate Roma 3131; *12.35: Alto gradimento; 16:* Pomeridiana; *19.05:* Variabile con brio; 20.10: Il tormentone; 21 e 15: Novità; 22.10: Appuntamento con Mozart; 22.43: Il fantastico Berlioz.

TERZO

Ore 15.30: Concerto diretto da Adrian Boult; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Musiche di Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Incontri musicali romani 1970.

VIDEO-AUDIO

La difesa del Delta

Le bellezze paesaggistiche del nostro Paese continuano a essere sottoposte a una serie di gravi attentati, conseguenza dell'assurdo e incontrollato sviluppo dell'urbanizzazione, della speculazione edilizia o anche dell'industria, che spesso viene ubicata in zone sfavorevoli.

Continuando il suo discorso su questo importante tema, Habitat *ci ha mostrato domenica sera un ampio servizio sul Delta padano, mettendo in evidenza come anche questa zona — una delle poche rimaste ancora abbastanza incontaminata — sia ora sottoposta a una trasformazione ambientale che rischia di far scomparire la selvaggia bellezza di quei posti.*

Prima il prosciugamento di alcuni canali, per una discutibile e poco economica operazione di bonifica, poi lo sviluppo edilizio di Comacchio (con conseguente crescita, a due passi dalla spiaggia, di alti grattacieli), infine la distruzione delle dune di protezione sul mare hanno gravemente alterato l'ambiente, distruggendo la flora e mettendo in fuga la fauna (peraltro sterminata ha sottolineato l'inchiesta). Si pone il problema di un deciso e concreto intervento dello Stato, magari con la costituzione di un grande ed esteso parco, per salvaguardare e difendere una zona tra le più suggestive del nostro Paese, una zona dove l'uomo e la natura possono intrecciare un dialogo in un ambiente che sotto molti aspetti è quasi inesistente in tutto il continente.

Far scomparire il Delta sotto un mare di cemento significa distruggere un'altra parte importante del nostro Paese, sempre più privo di zone libere e vergini.

C. S.

CONTRO L'INTRANSIGENZA DEI COSTRUTTORI

Trecentomila edili in lotta per i contratti provinciali

Scioperi generali e articolati da Milano a Palermo - Il padronato vorrebbe limitare la contrattazione integrativa - La piattaforma rivendicativa elaborata alla base

Da circa due mesi, ormai, una delle più importanti categorie industriali del nostro Paese (quella degli edili: un milione di addetti), è impegnata in una grande vertenza con il padronato per il rinnovo degli integrativi provinciali, che, previsti dalla contrattazione nazionale, sono un altro ed essenziale momento del rapporto di lavoro, insieme con quello di cantiere e di azienda, in questo settore.

Nella maggioranza delle provincie le piattaforme rivendicative per i nuovi integrativi provinciali sono state elaborate sulla base della consultazione preventiva dei lavoratori, consultazione condotta naturalmente in termini unitari. Le principali *richieste che sono scaturite* dalla consultazione si possono così sintetizzare: premio di produzione; indennità territoriali; definizione dell'inizio e della fine lavoro nonchè della settimana corta; superamento del cottimismo e del subappalto; contrattazione dell'ambiente di lavoro (istituzione delle mense, degli spogliatoi, dei servizi igienici; contrattazione di ritmi lavorativi); miglioramento dell'istruzione e della formazione professionale; *estensione* del periodo delle ferie; miglioramento delle prestazioni delle casse edili, ecc.

E' interessante notare che prima e durante le *consultazioni* per la elaborazione delle piattaforme rivendicative riguardanti il rinnovo degli integrativi provinciali si sono sviluppate in tutto il Paese migliaia di azioni aziendali — spesso sostenute direttamente dai delegati eletti dai lavoratori — per la corretta applicazione del contratto nazionale rinnovato nell'autunno del 1969 e per la conquista, direttamente nei cantieri, nelle imprese e nelle aziende, di una parte o di *tutte le richieste che* sono poi entrate a far parte delle piattaforme provinciali.

Sono andati così sviluppandosi diversi livelli di contrattazione, quali si impongono in una categoria diversificata e a struttura estremamente fluttuante quale quella dei lavoratori edili.

Di fronte a queste nuove linee dell'azione dei lavoratori e dei sindacati, il padronato, con alla sua testa l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), ha reagito in modo duro e intransigente, partendo dalla tesi — mai dimostrata — che nell'edilizia, *in base agli accordi sottoscritti*, dovrebbero valere soltanto due «fasi» contrattuali, quella nazionale e quella provinciale.

In realtà, padronato e ANCE, si sono attestati attorno a questa insostenibile posizione allo scopo di realizzare un obiettivo di fondo: quello del ridimensionamento della contrattazione integrativa provinciale, utilizzando anche, a tal fine, lo spauracchio della congiuntura difficile e di una possibile, massiccia *disoccupazione nel settore* edile.

In questo quadro, mentre proseguono e tendono a generalizzarsi le lotte aziendali e di cantiere, in *numerose* provincie i lavoratori hanno dato inizio a scioperi generali o articolati per il rinnovo degli integrativi provinciali. In questo momento sono interessati a tali scioperi non meno di 300.000 lavoratori, da Roma a Milano, a Genova, a Reggio Emilia, a Palermo e a numerose altre provincie. Alcuni primi accordi sono stati frattanto firmati a Varese, Modena, Forlì, Padova, Verona, Agrigento, La Spezia, Bergamo, Brescia, *Cuneo, Como*, Mantova, Siracusa, Trieste, Rovigo, Caserta, Ravenna, mentre trattative sono in corso a Torino, Rimini, Ferrara, ecc.

LONTANA LA PARITÀ CON GLI UOMINI

Pagate di meno le donne nel MEC

Un'inchiesta della CEE - Qualche progresso in Francia, Italia e Germania

BRUXELLES, 3. — La parità salariale tra uomini e donne, pur sancita dall'articolo 119 del trattato di Roma, non è ancora una realtà nei sei Paesi della Comunità Economica *Europea. L'affermazione è contenuta nella quinta relazione* che sull'argomento la commissione della CEE ha trasmesso al Consiglio dei ministri sulla base di una apposita inchiesta statistica.

Nella parte finale del documento, che si riferisce al 31 dicembre 1968, la commissione sostiene che a quella data gli *Stati membri erano ben lontani dall'aver rispettato integralmente* tutti gli obblighi contratti. Se è vero — afferma la commissione — che certi progressi si sono compiuti sul piano giuridico e più precisamente giurisdizionale, in particolare in Belgio e nel Lussemburgo, è anche vero che permangono insufficienze o carenze alle quali solo un intervento delle pubbliche autorità potrà porre rimedio.

Analogamente, se da un lato si può constatare nelle situazioni contrattuali un miglioramento sensibile e pressochè generale, dall'altro permangono ancora varie lacune dovute o al fatto che per alcuni settori e settori marginali non esistono contratti collettivi di sorta, o a discriminazioni dirette (fortunatamente pochissime), o infine a discriminazioni indirette operate soprattutto al livello delle classificazioni professionali.

Infine, sul piano dell'applicazione pratica del principio della parità, i risultati della inchiesta sulla struttura permettono, malgrado certe doverose riserve, di cogliere per la prima volta al livello comunitario, le grandi linee della situazione negli Stati membri nell'ottobre 1966. *I* divari meno forti, anche se sempre relativamente importanti, tra la retribuzione oraria media dei lavoratori di sesso maschile e quella dei lavoratori di sesso femminile, si riscontravano, a quanto risulta, in tre Paesi, Germania, Francia e Italia.

PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI

VENETO: I BRACCIANTI contro l'intransigenza del padronato agrario

Le proposte padronali, se accettate, aggraverebbero gli squilibri rispetto ai lavoratori delle altre province

VENEZIA, 3. — Dopo una settimana di lotta, attuata con scioperi e manifestazioni dai braccianti e salariati delle province del Veneto per il rinnovo del contratto di lavoro, si è aperta una nuova fase di questo lungo scontro sindacale.

L'Ufficio regionale del lavoro ha convocato oggi a Venezia le organizzazioni sindacali e quelle padronali per tentare di sbloccare la vertenza di Rovigo, *provincia ove lo scontro* sindacale ha raggiunto le punte più drammatiche per la caparbia intransigenza padronale. In questa provincia i braccianti e salariati hanno già attuato 16 giorni di sciopero, ma i dirigenti agrari si sono sinora arroccati su assurde proposte salariali e sul rifiuto dell'esame delle richieste normative avanzate unitariamente dai sindacati. Le proposte padronali tendono a bloccare le condizioni di lavoro dei *braccianti e salariati veneti* agli attuali bassissimi livelli, paurosamente squilibrati rispetto a quelli vigenti nelle altre province.

La stampa si è sinora largamente soffermata sui raffronti fra salari agricoli veneti e salari delle vicine Emilia e Lombardia che evidenziano un divario del 30-40 per cento circa. L'unico argomento che il padronato agrario veneto ha saputo portare è che in queste regioni i salari sono sempre stati più elevati. A parte l'assurdità dell'argomento va sottolineato che le «offerte» degli agrari veneti — se accolte — provocherebbero una ulteriore dilatazione del divario salariale, dato che Bologna e Ravenna hanno rinnovato i contratti agricoli con aumenti economi*ci rispettivamente del* 14 e del 20 per cento, ma la posizione degli agrari veneti si dimostra ancora più assurda se il raffronto si fa con le zone bracciantili del Mezzogiorno.

Nel 1958 il salario medio dei braccianti del Veneto superava di 2000 giornaliere quello medio vigente in Campania, di 100 lire al giorno quello vigente in Puglia e Sicilia. Attualmente i salari agricoli del Veneto sono inferiori da 700 a 1100 lire giornaliere a *quelli vigenti a Catania*, Brindisi e Napoli.

Raffrontando la situazione di due grandi province ortofrutticole: Verona e Siracusa si ha che il bracciante di Verona ha un salario inferiore a quello del suo compagno siracusano da lire 820 a lire 1200 giornaliere a seconda della qualifica. Dato però che l'incasellamento delle qualifiche a Verona è molto più depresso, il divario per certe operazioni colturali diviene ancora più rilevante. Ad esempio la raccolta della frutta, incasellata fra i comuni a Verona e fra gli specializzati a Siracusa è retribuita rispettivamente con lire *2408 e lire 4214 giornaliere*, con una differenza di ben 1806 lire al giorno, cioè il 75 per cento.

Sono cifre troppo eloquenti perchè abbisognino di ulteriori commenti.

Una tale situazione dimostra che le richieste sindacali (80-100 lire l'ora di aumento) possono essere accolte anche integralmente e resterebbero agli agrari veneti ancora larghi margini di profitto differenziale.

CON UN 17 PER CENTO IN PIÙ SULLO SCORSO ANNO

In aumento gli scambi con i Paesi dell'Est europeo

Il 40 per cento degli scambi con l'Europa orientale è con l'Unione Sovietica

ROMA, 3. — *Gli scambi commerciali tra l'Italia e i paesi dell'Est europeo (URSS, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, RDT, Ungheria) hanno raggiunto un valore complessivo di 226,8 miliardi di lire nel primo trimestre dell'anno, segnando un aumento di oltre il 17 % sul corrispondente periodo del 1969.*

Le nostre importazioni — secondo gli ultimi dati ISTAT — sono salite nel trimestre a 122,3 miliardi di lire, con un aumento di 24 miliardi sul valore del 1969 (98,4 miliardi); un aumento più contenuto (+ 14 miliardi) hanno invece registrato le nostre esportazioni passate, nei due periodi, da 89,6 a 104,5 miliardi di lire.

Nel complesso i traffici con l'Europa orientale hanno inciso con il 6,46 % sul totale del nostro commercio estero dei primi tre mesi (3516,1 miliardi): con il 5,68 % sul totale delle nostre importazioni (2152,1 miliardi) e con il 7,66 % su quello delle nostre esportazioni (1364 miliardi).

Per quanto concerne la distribuzione dei traffici, l'URSS si è ancora una volta confermata il primo partner commerciale tra questi Paesi con un volume di scambi di 92,1 miliardi di lire, pari al 40 % degli scambi complessivi italiani con l'Est europeo.

L'interscambio italo-sovietico ha segnato nei tre mesi un aumento di circa 25 miliardi (da 67 miliardi del '69 a 92,1 del '70), pari al 27,2 %. Le nostre vendite su quel mercato hanno superato i nostri acquisti: in valore le prime sono passate da 33,8 a 49,8 miliardi (+ 16 miliardi): le seconde da 33,2 a 42,3 (+ 9,1). Questo andamento ha determinato un saldo attivo di 7,5 miliardi di lire nella nostra bilancia commerciale con l'URSS.

Al secondo e terzo posto nella graduatoria con un certo scarto dall'URSS, si sono collocate Romania e Ungheria con un volume di scambi pari, rispettivamente, a 31,8 e 28,3 miliardi di lire.

Soprattutto con quest'ultimo Paese gli scambi hanno manifestato nei tre mesi del '70 un andamento più vivace e comunque nuovo rispetto alla tendenza tradizionale. Si sono infatti raddoppiate le nostre importazioni, passate da 8,7 miliardi del '69 a 17 del '70; hanno registrato un aumento di tre miliardi le nostre esportazioni con 11,3 miliardi contro 8,4 del '69.

Per quanto concerne la Romania, a un aumento dei nostri acquisti (saliti a 20,6 miliardi da 15,6) ha corrisposto una flessione delle nostre vendite. Questo andamento ha determinato un aumento (di 3,4 miliardi) del valore complessivo dell'interscambio italo-romeno, ma parallelamente ha aumentato, portandolo a 9,4 miliardi, il deficit della nostra bilancia commerciale con la Romania.

Un miglioramento ha anche manifestato l'interscambio con la Cecoslovacchia (23,2 miliardi contro 19,4 del '69) con nostre vendite pari a 13,7 miliardi ed acquisti per 9,5 contro, rispettivamente 10,8 e 8,6 miliardi.

Su livelli stazionari si sono invece mantenuti i traffici con Bulgaria e Repubblica democratica tedesca: 15,6 miliardi i primi; 9,1 i secondi.

Autostrade: raggiunti i 3.750 km.

ROMA, 3. — La rete delle autostrade italiane ha raggiunto — con *l'inaugurazione*, il 31 luglio, dello svincolo di Genova Est facente parte della relazione Genova-Sestri Levante — un'estensione di 3 mila 750 km.

Lo svincolo Est di Genova è di particolare importanza perchè garantisce un asse di penetrazione verso l'area metropolitana del capoluogo ligure che gravita sulla Riviera di Levante e alleggerisce il traffico delle altre stazioni autostradali inserite nel tratto suburbano della grande viabilità genovese.

Lo svincolo Est di Genova riproduce su scala le caratte*ristiche dell'autostrada Genova*-Sestri Levante: su 2 mila 400 metri di tracciato, 299 corrono su ponti e viadotti e 679 in galleria. L'opera, che è costata circa 3 miliardi e mezzo di lire, dovrà essere affiancata da una efficiente viabilità secondaria che permetta una benefica e diffusa distribuzione del volume di traffico di nuova immissione.

Attualmente il «sistema integrato di grandi comunicazioni» della Liguria — affidato alla «Società Autostradale» — si basa sulle tre direttrici di Sestri Levante, Serravalle e Savona, sistema che avrà il *suo grande completamento* nell'Autostrada dei Trafori (Voltri-Alessandria-Sempione).

IL COMPAGNO MARIO BOSIO DIRETTORE DELL'INAIL

ROMA, 3. — Il *compagno* Mario Bosio è stato nominato direttore generale dell'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). La nomina è stata proposta dal ministro del Lavoro di concerto con il ministro del Tesoro.

Il compagno Mario Bosio era dal 1965 vicedirettore generale dell'INAM. Laureato in scienze economiche e com*merciali, è diventato uno dei* più qualificati esperti delle assicurazioni sociali. E' anche membro della commissione permanente di organizzazione istituita dall'Associazione internazionale di sicurezza sociale.

DAL 15 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE DI QUEST'ANNO

Secondo censimento per l'agricoltura

Il primo risale al 1961 - I criteri per classificare le aziende

ROMA, 3. — Nel periodo tra il 15 ottobre ed il 15 novembre sarà effettuato il secondo censimento generale dell'agricoltura; nell'occasione si provvederà anche alla raccolta dei dati per l'istituzione del catasto viticolo. Il precedente censimento generale dell'agricoltura ebbe luogo il 15 aprile 1961. L'istituto centrale di statistica ha *impartito apposite istruzioni* per la individuazione delle aziende agricole e per la loro classificazione, secondo le forme di conduzione.

Per azienda agricola, forestale o zootecnica — secondo le istruzioni ISTAT — si deve intendere la unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui e eventualmente da impianti e attrezzature varie, *in cui si* attua la produzione agraria, forestale o zootecnica a opera di un conduttore, e cioè persona fisica, società o ente, che ne sopporta il rischio sia da solo, sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario.

Tra le aziende agricole sono da comprendere anche le aziende prive di terreno agrario intendendosi per tali: *a)* le aziende zootecniche nelle quali si attua l'allevamento del bestiame senza utilizzazione di terreno agrario (a esempio: allevamenti di vitelli in batteria, allevamenti di suini annessi a caseifici industriali, allevamenti intensivi di pollame, allevamenti specializzati di api e bachi da seta); *b)* le aziende zootecniche che praticano l'allevamento di bestiame utilizzando terreni pascolativi appartenenti a comuni, ad altri enti pubblici od a privati, senza che i terreni possano configurarsi come elementi costitutivi di dette aziende.

Tra i caratteri distintivi delle aziende, particolare rilevanza assume la forma di conduzione, determinata dai rapporti che intercorrono tra il conduttore e le forze di lavoro aziendali. Tali rapporti, da non confondere con i titoli di possesso dei terreni che riflettono i rapporti tra impresa e capitale fondiario, *danno luogo a quattro principali* tipi di conduzione: conduzione diretta del coltivatore; conduzione con salariati e/o compartecipanti (in economia); conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria); altra forma di conduzione (rappresentata essenzialmente dalla conduzione a colonia parziaria non appoderata o impropria).

Si ha la conduzione diretta del coltivatore quando *il* conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto di familiari indipendentemente dall'entità del lavoro fornito da eventuale manodopera salariale, la quale può anche risultare prevalente rispetto a quella prestata dal conduttore e dai suoi familiari. Si ha la conduzione con salariati e/o compartecipanti quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da salariati, braccianti (e figure assimilate di lavoratori) e/o compartecipanti, *mentre la sua opera* e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'azienda nei riguardi dei vari aspetti tecnico-organizzativi. Tale forma di conduzione viene correntemente designata anche come conduzione in economia. Si ha la conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria) quando una persona fisica o giuridica (concedente) affida un podere ad un capo famiglia il quale si impegna ad eseguire, con l'aiuto dei famigliari (famiglia colonica), tutti i lavori che il podere richiede, sostenendo parte delle spese necessarie alla conduzione e dividendone i frutti con il concedente in determinate proporzioni. Accanto ai tre tipi di rapporti di conduzione sopra esposti, se ne riscontrano altri di più difficile caratterizzazione che vengono raggruppati sotto la voce altra forma di conduzione.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA

FS: stanziati 10 miliardi per il raddoppio di linee

ROMA, 3. — Oltre 10 miliardi saranno spesi dalle Ferrovie dello Stato per lavori di raddoppio di linee, con tale somma, che è stata stanziata — informa un comunicato del ministero dei Trasporti — dal consiglio di amministrazione dell'azienda riunitosi sotto la presidenza del ministro Viglianesi, saranno finanziati il raddoppio del tratto Giampilieri-Contesse, della linea Catania-Messina; quello del tratto Costuni-Brindisi, della linea Bari-Lecce; e lavori per il raddoppio del tratto Eccellente-Rosarono, della linea Battipaglia-Reggio Calabria.

Per quanto concerne la Catania-Messina, il raddoppio Gianpilieri-Contesse, che costerà 2650 milioni costituisce la prima fase di attuazione di un vasto programma che prevede il raddoppio dell'intera linea e la rettifica dei tratti tortuosi con curve circolari a largo raggio atte a consentire, su entrambi i binari, velocità fino a 140 km. E' prevista inoltre la costruzione di 11 ponti per lo scavalcamento di altrettanti corsi d'acqua; i 12 sottovia esistenti saranno prolungati sulla sede del secondo binario; inoltre, verranno costruiti 4 nuovi manufatti in sostituzione degli attuali passaggi a livello e un nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Gianpilieri.

Il rapporto Ostuni-Brindisi comporterà una spesa di 6.615 milioni. Un secondo binario lato-monte affiancherà quello esistente; saranno ristrutturati e ampliati i dispositivi di armamento delle stazioni, dei piazzali e dei marciapiedi; nuovi sottopassaggi per viaggiatori adegueranno la linea alle esigenze tecniche di esercizio a doppio binario; scompariranno quasi tutti i passaggi a livello. E' prevista, anche per questa linea, le realizzazioni di velocità sino a 140 km.h.

Infine — conclude il comitato del ministero dei Trasporti — 850 milioni saranno impiegati per la costruzione degli impianti di elettrificazione, segnalamento e sicurezza del nuovo tratto a doppio binario Eccellente-Rosarno, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria.

DALLA PRIMA PAGINA

● Quattro

to, nella caserma dei carabinieri di Eboli, l'ufficiale ed i militari, unici testimoni dell'incidente. Si cerca di stabilire se le luci di posizione del pesante mezzo erano funzionanti o, in mancanza di ciò, se i militari abbiano provveduto a fare tutte le altre segnalazioni necessarie.

Tre persone sono morte in uno scontro frontale fra un'auto e un autotreno adibito al trasporto di automobili. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio sulla statale 16, a due chilometri dall'abitato di Mola di Bari.

Le tre vittime viaggiavano a bordo di una «Simca 1300» targata Bari che veniva da Mola di Bari verso Polignano.

Per cause non ancora stabilite, le vettura ha urtato violentemente contro la parte anteriore del pesante veicolo che procedeva in senso contrario. L'auto ha compiuto due giri su se stessa fermandosi *al centro della strada*. L'autotreno, invece, è stato spinto verso il margine della carreggiata.

Gli occupanti della «Simca» sono stati subito soccorsi da automobilisti di passaggio, i quali hanno potuto estrarre solo uno de tre. Quest'ultimo, Francesco Fillipendola di 18 anni, di Polignano, è morto mentre veniva trasportato al Policlinico di Bari. Le altre *due persone che erano sulla* vettura sono morte mentre i soccorritori tentavano di estrarle dai rottami della «Simca».

Numerosi incidenti sono accaduti sulle strade del Veronese e del Vicentino: i più gravi a Lonigo (Vicenza), San Bonifacio, Ronco all'Adige e Bardolino sul Garda (Verona). A Lonigo una «500» con a bordo tre fra*telli* è uscita di strada in curva e si è schiantata contro un albero; Fernando Rizzo, di 20 anni, militare in licenza, è morto poche ore dopo essere stato ricoverato nello ospedale di Vicenza; i suoi fratelli Silvano di 21 anni e Lino di 30 sono stati ricoverati nell'ospedale di Lonigo per ferite e fratture giudicate guaribili rispettivamente in tre mesi e venti giorni.

A Ronco all'Adige un'altra «500» è uscita di strada in curva e, dopo avere cozzato contro il muro di una casa, è rimbalzata al centro della strada, rovesciandosi. Men*tre il guidatore, Giuseppe* Polinari di 21 anni, del luogo, è uscito illeso dall'incidente, il suo amico Francesco Pasini, di 18 anni, è rimasto ucciso sul colpo.

Sulla strada San Bonifacio-Lonigo il ciclomotorista Gino Tinazzi, di 28 anni, di Soave, è stato investito a un incrocio da una «Daf» guidata da Ugo Fumo, di 75 anni, di San Bonifacio, ed è morto due ore dopo l'incidente nell'ospedale di Soave.

A Cisano di Bardolino sul Garda un motociclista si è scontrato con un'auto ed è morto sul colpo.

Si tratta di Edoardo Quaglia, di 38 anni, di Verona, il quale viaggiava in moto in direzione della città. Improvvisamente è stato visto sbandare sulla sinistra e scontrarsi frontalmente con una «1500» guidata da Agostino Pellattiero, di 36 anni, di Vicenza. L'urto è stato così violento che una scarpa del motociclista è finita sul tetto di una casa.

Due morti e tre feriti si sono avuti in un incidente accaduto sulla strada che da Grotteria porta a Serra San Bruno (Reggio Calabria). Una «Alfa Romeo», targata Milano, per cause non ancora accertate, si è scontrata frontalmente con un pullman della «Calabro-Lucana», in servizio sul tratto Locri-Grotteria. L'incidente è accaduto al chilometro 38.100.

Le persone morte nell'incidente sono Salvatore Bruzzese, di 21 anni, nativo di Grotteria e residente a Milano, il quale era alla guida dell'«Alfa Romeo», e Pasquale Agostino, di 24 anni. Quest'ultimo viaggiava accanto al Bruzzese. Sono rimasti feriti gli operai Pasquale Folgore, di 17 anni, e Pasquale Pastelli, di 19, entrambi di Grotteria, i quali viaggiavano sul sedile posteriore dell'auto, e Maria Teresa Scali, di 60, che si trovava a bordo del pullman.

Un uomo è morto e altre otto persone sono rimaste fe*rite in un incidente stradale* avvenuto oggi nei pressi di Latina, al chilometro quattro della provinciale via del mare.

Una «1500» targata Latina, guidata da Guglielmo Del Campo, di Latina, di 23 anni, il quale era diretto verso il mare, durante un sorpasso, ha urtato contro due autovetture, una «500» ed una «600», che provenivano dal*la direzione opposta e che* sono sbandate capovolgendosi. Sulla «500» erano il guidatore, Adamo Procaccini, di 39 anni, di Latina, con la moglie e tre bambini; sulla «600», guidata da Francesco Vigile, di 40 anni, nato a Caltagirone (Catania) e residente a Latina, erano altre due persone.

Sette persone sono rimaste gravemente ferite in un incidente accaduto nel tardo pomeriggio sulla statale per Torino, nei pressi della frazione Bramairate. Per cause non ancora accertate, una «125» su cui si trovavano Rocco Altino di 38 anni, la moglie Giuseppina di 26 e i figli Luigi, Mario e Maria rispettivamente di 10, 14 e 16 anni si è scontrata frontalmente con una «850» che proveniva dalla direzione opposta. Sulla «850», guidata da Luigi Poggio di 46 anni, residente ad Asti, si trovavano anche la moglie Bianca di 44 anni, la figlia Rita di 13 e la suocera Elena Borettì di 69 anni. Nell'urto, violentissimo, le due autovetture si sono completamente sfasciate. Tutti i passeggeri — eccetto Maria Altino, che è quasi completamente illesa — sono rimasti gravemente feriti. Sono ricoverati nel*l'ospedale di Asti. I più gra*vi sono i coniugi Luigi e Bianca Poggio; per tutti i medici si sono riservata la prognosi.

Un giovane romano è morto ed un suo amico è rimasto gravemente ferito quando la moto su cui si trovavano si è scontrata, all'uscita di una curva, contro un'automobile. L'incidente è avvenuto al ventinovesimo chi*lometro della Prenestina*, alle porte di Fiuggi, dove erano giunti, provenienti dalla capitale, otto giovani romani su quattro motociclette.

All'uscita della curva, la moto «Gilera» sulla quale erano Filippo Moretti di 18 anni e Mario De Santis di 19, si è scontrata con una «1100» guidata da Giuseppe Stefanelli di 46 anni, sulla quale erano altre tre perso*ne. I due motociclisti sono* stati gettati a terra. Il Moretti è stato trasportato con una auto di passaggio all'ospedale di Alatri dove è morto mezz'ora dopo, il De Santis, trasportato alla clinica Santa Elisabetta di Fiuggi, è stato ricoverato in gravi condizioni; i medici sospettano che si sia fratturato il cranio.

Un anziano pensionato, Luigi Valentini di 78 anni, che in bicicletta attraversava la statale «Europa 7» nei pressi di Perugia, è stato investito da un'auto ed è morto sul colpo.

Il noto sarto francese Pierre Alexander Balmain di 56 anni, residente a Parigi, è rimasto ferito questa sera, insieme col suo maggiordomo, in un incidente accaduto sull'autostrada Torino-Milano nei pressi del casello di Rho.

Balmain si trovava alla guida della sua «Mercedes 250» bianca ed aveva al fianco il maggiordomo, del qua*le non si sa ancora il nome*. Improvvisamente la Mercedes è sbandata ed è uscita di strada: dopo aver sfondato la rete di recinzione, si è schiantata contro un albero.

Balmain e il maggiordomo sono stati soccorsi e traspor-

Un automobilista è morto e due altri sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto stamani sulla statale Padana superiore nei pressi di Isso.

Un'autovettura di grossa cilindrata guidata dall'impiegato Bassano Zucchi, di 31 anni, abitante a Camisano Cremasco e con a bordo Ezio Car*minati, di 24 anni, di Roma*nengo (Cremona), da una strada secondaria si stava immettendo sulla statale quando, da Brescia diretta verso Treviglio, è arrivata un'auto guidata da Domenico Fausti, di 29 anni, di Crema (Cremona). Le due automobili si sono scontrate e quella dello Zucchi si è rovesciata in un fossato a fianco della statale. Nell'incidente lo Zucchi è *morto mentre gli altri due so*no rimasti feriti.

Un uomo che in sella al proprio ciclomotore percorreva la statale Giuseppina, che da Cremona conduce a Casalmaggiore, è stato travolto da un autotreno ed è morto durante il trasporto all'ospedale. L'incidente è avvenuto la scorsa notte e vittima ne è rimasto Carlo Repellini, di 48 anni, abitante a Bonemerse

Nei pressi di Capodiponte (Brescia) due vetture che marciavano in senso contrario si sono scontrate frontalmente: una persona è morta. Si tratta di una Fiat «128» gui*data da Filastro Albertelli* di 36 anni residente a Cedegolo, con lui viaggiavano Celestino Pedretti di 37 anni e Domenica Ribetta di 46 anni residenti a Grevo. La seconda vettura una «850» targata Milano era guidata da Samuele Mazzoli di 32 anni che viaggiava in compagnia di Domenico Vielmi e Stefano Sassetti rispettivamente di 20 e 21 anni.

Le persone che occupavano *le due macchine sono rimaste* gravemente ferite. Samuele Mazzoli è morto dopo il ricovero in ospedale.

tati all'ospedale di Rho dove sono stati ricoverati: guariranno rispettivamente in 30 e 60 giorni.

Un uomo è morto in un incidente accaduto nel pomeriggio via Tarquinense. La vittima è Pietro Ronchi di 64 anni che viaggiava a bor*do di una «500»* guidata dal geometra Franco De Carli e sulla quale si trovava anche il padre di quest'ultimo, Domenico di 50 anni. La vettura è uscita fuori strada e i tre sono rimasti feriti. Il Ronchi è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Viterbo.

Un ragazzo di 13 anni è stato travolto e ucciso da un'auto nei pressi di Atina *sulla* strada che conduce da Frosinone al passo di Forche D'Acero. Il ragazzo, Pasquale Mastelli, percorreva la strada a bordo di una bicicletta; egli è stato investito da una Ford Cortina con targa belga, guidata da Umberto Saldini di 19 anni.

L'operaio Andrea Boasso, di 27 anni, residente a Borgaro Torinese, è annegato oggi pomeriggio nelle acque del torrente Maira. L'operaio vi si era recato subito dopo pranzo, insieme con un cugino e con il figlio di questi, Dario di 12 anni. Tuffatosi in un punto alquanto profondo, il Boasso è quasi subito annegato senza che il piccolo Dario, che gli era accanto, potesse far nulla per lui. Due volenterosi, accorsi alle grida del ragazzo, sono riusciti a recuperare il corpo dell'operaio, per il quale però non c'era più niente da fare.

Il cadavere di un uomo è stato trovato in un canale di irrigazione ad una decina di chilometri da *Milano*. Una guardia di Finanza, che stava percorrendo un viottolo di campagna tra Rozzano e Buccinasco, ha scorto il cadavere che affiorava in un canale d'irrigazione seminascosto da alcuni cespugli. Il corpo *giaceva bocconi ed era in stato di avanzata decomposizione.*

Sul posto sono giunti i carabinieri e, dopo un sopralluogo, il cadavere è stato portato all'obitorio. L'uomo non è stato ancora identificato.

Un uomo di 73 anni è annegato nel pomeriggio nell'Adige in città. E' il pensionato Agostino Carrara, di *San Floriano in Valpolicella*, il quale è stato visto cadere nell'Adige mentre camminava sull'argine del fiume. I vigili del fuoco, chiamati da un passante e prontamente accorsi, sono riusciti a trarlo a riva mentre era ancora in vita: il Carrara tuttavia è morto mentre veniva portato all'ospedale di Borgo Trento.

Un ragazzo di 16 anni, *Fernando Ferro, abitante a* Casciago Superiore, è oggi annegato mentre faceva il bagno nel lago di Varese.

Il ragazzo si era recato sulle rive del lago con un amico. Tuffatosi, il Ferro ha fatto poche bracciate e quindi ha cominciato ad annaspare ed è scomparso sott'acqua.

Il cadavere è stato ripescato più tardi dai Vigili del Fuoco.

Un turista tedesco, in vacanza a Bardolino sul Garda con la moglie e il figlio, è annegato nel tardo pomeriggio davanti alla spiaggia del lido comunale di Bardo*lino*. E' Johann Graupel, di 29 anni, di Stoccarda. Il turista era sceso in acqua, poco dopo dopo avere fatto uno spuntino, con il figlio di nove anni. Mentre giocava con il bambino, è stato visto scomparire sott'acqua.

Una bambina belga, ospite con la famiglia del «camping Bergamini» di Peschiera, è annegata nel porticciolo del campeggio, senza che *qualcuno si accorgesse della* disgrazia. La bambina, Gristel Naunens, di sei anni, di Dergerneut, aveva avuto il permesso dei genitori per giocare sulla riva del lago con una piccola canna da pesca. Solo dopo alcune ore la sua assenza è stata notata e sono cominciate le ricerche.

I carabinieri hanno trovato il corpo nel porticciolo; un medico ha constatato che «la *morte della piccola, dovuta* ad asfissia da annegamento, era avvenuta quattro ore prima.

Un ragazzo di quattordici anni, Enrico Raineri, abitan*te a Gussola*, è annegato nelle acque del Po mentre faceva il bagno con alcuni compagni. La disgrazia è avvenuta nel tardo pomeriggio di domenica nei pressi di Martignana. Il Raineri era salito con tre coetanei su di un materassino pneumatico che, trascinato dalla corrente, aveva preso il largo dirigendosi verso il centro del fiume.

● Progressi

carsi a trascorrere le sue vacanze in Norvegia, paese natale della moglie. Particolari disposizioni sono state prese per assicurare un suo rapido ritorno a Bonn, nell'eventualità di una riunione straordinaria del consiglio dei ministri.

Tale riunione potrebbe avvenire al ritorno da Mosca del ministro degli esteri tedesco-occidentale Walter Scheel, il quale potrebbe rientrare a Bonn giovedì o venerdì.

● Profonda

di pace americane, che prevedono un ritiro parziale.

Parlando del piano americano Begin lo ha definito «un errore fatale».

Si ritiene che i dirigenti del Gahal tornino a riunirsi stasera per prendere una decisione definitiva circa il possibile ritiro dei suoi sei ministri dal governo, a seguito dell'accettazione del piano.

Begin ha parlato ieri nel corso di una cerimonia per *ricordare* il 30.o anniversario della morte di Zeev Jabotinsky, fondatore del movimento sionista.

Assassinati due fratelli nell'Agrigentino

AGRIGENTO, 3. — *I fratelli* Gaetano e Francesco Messina, di 43 e 45 anni, entrambi pastori, sono stati uccisi a Cattolica Eraclea con numerosi colpi d'arma da fuoco. I loro corpi sono stati trovati stamane dai familiari che li cercavano dalle prime ore della notte, non avendoli visti rientrare a casa.

I cadaveri delle due vittime giacevano a distanza di 50 *metri l'uno dall'altro.*

Sul luogo del delitto si sono recati i carabinieri della tenenza di Sciacca per le indagini.